

**NUOVO
CIRCONDARIO
IMOLESE**



Comune di CASTEL SAN PIETRO TERME

Piano Comunale di Protezione Civile

Relazione di Piano

Approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. ... del ... / ... / ...



Riferimenti dell'Amministrazione Comunale	Sindaca Francesca Marchetti Dirigenti tecnici Arch. Angelo Premi e Ing. Mauro Lorrai Dirigente amministrativo Dott.ssa Barbara Emiliani
Riferimenti del Nuovo Circondario Imolese	Presidente Dott. Marco Panieri Il Dirigente Arch. Alessandro Bettio
Riferimenti dirigenziali	Il Dirigente Dott. Stefano Mirri
Progettisti	Dott. Giorgio Di Fiore – Comune di Imola e N.C.I. Dott. Luca Veltri – QueSiTe s.r.l. Marco Iachetta Alessio Ferrero – QueSiTe s.r.l. Andrea Fabbri



SOMMARIO

STRUTTURA DEL PIANO E ALLEGATI4

5

- 1.1. Il comune di Castel San Pietro Terme e il Nuovo Circondario Imolese5
- 1.2. La normativa di riferimento in materia di protezione civile5
 - 1.2.1. Europea e nazionale5
 - 1.2.2. Regionale7
 - 1.2.3. Determinazioni del Circondario Imolese e dei Comuni afferenti8
- 1.3. Il percorso di pianificazione di protezione civile nel Nuovo Circondario Imolese a supporto dei Comuni aderenti8
 - 1.3.1. Nota metodologica9
2. INQUADRAMENTO GENERALE E SCENARI DI EVENTO11
 - 2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE12
 - 2.1.1. Il Nuovo Circondario Imolese12
 - 2.1.2. Il Comune di CASTEL SAN PIETRO TERME – Scheda di sintesi12
 - 2.2. EVENTI CON PREANNUNCIO - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO – IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO DI PROTEZIONE CIVILE IN EMILIA ROMAGNA16
 - 2.2.1. Sistema di Allertamento16
 - 2.2.2. CRITICITÀ IDRAULICA – SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO19
 - 2.2.3. CRITICITÀ IDROGEOLOGICA - SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO26
 - 2.2.4. CRITICITÀ PER TEMPORALI - SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO30
 - 2.2.5. ALTRI EVENTI CON PREANNUNCIO – SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO33
 - 2.2.6. CRITICITÀ IDRAULICA, CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E CRITICITÀ PER TEMPORALI40
 - 2.2.7. VENTO, TEMPERATURE ESTREME, NEVE, PIOGGIA CHE GELA47
 - 2.2.8. RISCHIO SANITARIO / PANDEMICO48
 - 2.3. EVENTI SENZA PREANNUNCIO - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO49
 - 2.3.1. SISMA, INCIDENTI INDUSTRIALI, CRITICITÀ SULLA MOBILITÀ, EVENTI CON MASSICCIO AFFLUSSO, GAS, ORDIGNI BELLICI, CBRN49
 - 2.3.2. SCENARIO SPECIFICO – RISCHIO SISMICO50
 - 2.3.3. Scenario specifico – RISCHIO MOBILITÀ / TRASPORTI54
 - 2.3.4. Scenario specifico – RISCHIO EVENTI PROGRAMMATI CON MASSICCIO AFFLUSSO56
 - 2.3.5. Scenario specifico – RISCHIO GAS57
 - 2.3.6. Scenario specifico – RISCHIO RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI58
 - 2.3.7. Scenario specifico – RISCHIO CHIMICO, BIOLOGICO, RADIOLOGICO, NUCLEARE59
 - 2.4. INCENDI BOSCHIVI - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO60
 - 2.4.1. INCENDI BOSCHIVI E INCENDI DI INTERFACCIA60
 - 2.5. ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO E RISORSE64
 - 2.6. CARTOGRAFIA64
3. ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE65
 - 3.1. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE66
 - 3.1.1. Organizzazione della Protezione civile a livello comunale66
 - 3.2. STRUTTURA DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE69
 - 3.2.1. Il presidio territoriale71
 - 3.3. DISPONIBILITÀ FINANZIARIE PER LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE72
 - 3.4. STRUMENTI INFORMATICI: WEB ALLERTE E SISTEMI LOCALI72
 - 3.4.1. Il sito web istituzionale:72
 - 3.4.2. Le pagine Social media dell'Ente72
 - 3.4.3. Sistema di allertamento diretto alla popolazione72
 - 3.4.4. Il Portale delle allerte della Regione Emilia-Romagna72
 - 3.5. VOLONTARIATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE74

- 3.6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE75
- 3.7. LA "CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA"76
- 3.8. RISORSE COMUNALI: MATERIALI E MEZZI ED AREE DI EMERGENZA77
 - 3.8.1. Aree di emergenza77
 - 3.8.2. Mezzi e materiali80
- 4. MODELLO DI INTERVENTO80
 - 4.1. PIANO INTERNO - EVENTI CON PREANNUNCIO81
 - 4.1.1. AZIONI IN FASE PREVISIONALE – ALLA RICEZIONE DELLE ALLERTE METEO-IDROGEOLOGICHE-IDRAULICHE81
 - 4.1.2. AZIONI IN CORSO DI EVENTO – PER EVENTI CON INVIO DI NOTIFICHE PLUVIO-IDROMETRICHE84
 - 4.1.3. AZIONI IN CORSO DI EVENTO – PER EVENTI SENZA NOTIFICHE (VENTO, TEMPERATURE ESTREME, NEVE, PIOGGIA CHE GELA)91
 - 4.1.4. AZIONI IN CORSO DI EVENTO: NEVE94
 - 4.2. PIANO INTERNO EVENTI SENZA PREANNUNCIO95
 - 4.2.1. Evento sismico Evento sismico96
 - 4.2.2. Evento Incidente Rilevante100
 - 4.2.3. Evento mobilità (viabilità – trasporti)105
 - 4.2.4. EVENTO CON MASSICCIO AFFLUSSO / GRANDE EVENTO108
 - 4.2.5. EVENTO "GAS"109
 - 4.2.6. EVENTO: RINVENIMENTO ORDIGNO BELLICO115
 - 4.2.7. EVENTO: RISCHIO CBRN – CHIMICO, BIOLOGICO E RADIO NUCLEARE119
 - 4.2.8. INCENDI BOSCHIVI120
 - 4.3. Allegati della sezione124
 - 4.4. SEGNALAZIONI, REPORT DANNI, ORDINANZE126
 - 4.5. CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA127
- 5. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE129
 - 5.1. Premessa130
 - 5.2. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PROPEDEUTICA e PREVENTIVA130
 - 5.2.1. I gruppi destinatari della comunicazione130
 - 5.2.2. Gli strumenti e le modalità della comunicazione131
 - 5.3. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN EMERGENZA131

STRUTTURA DEL PIANO E ALLEGATI

Il Piano Comunale di Protezione Civile è costituito dalla presente **Relazione di Piano** e da una serie di **allegati**, essenziali per l'applicazione del Piano stesso.

L'elenco aggiornato di tutti gli Allegati al Piano è inserito in **Allegato 0** ("zero"), che deve essere aggiornato di volta in volta nel momento in cui si aggiungono o si aggiornano gli altri allegati.

Si può provvedere all'aggiornamento, aggiunta, o rimozione degli Allegati tramite una semplice delibera di giunta comunale.

Per ogni Allegato è indicato:

- il numero dell'Allegato (alfanumerico);
- il contenuto o titolo;
- il paragrafo del Piano in cui si trova il riferimento all'Allegato stesso;

la data di ultimo aggiornamento o inserimento dell'Allegato.

PREMESSA

1.1. Il comune di Castel San Pietro Terme e il Nuovo Circondario Imolese

Il Comune di Castel San Pietro Terme aderisce al Nuovo Circondario Imolese istituito ai sensi della legge della Regione Emilia-Romagna n. 6 del 24.03.2004. Il Nuovo Circondario Imolese (di qui in avanti Circondario) comprende i Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina e Mordano.

Lo Statuto del Circondario, inizialmente approvato nell'aprile del 2004, è stato aggiornato con Delibera dell'Assemblea del Circondario n. 3 del 24/01/2022.

Il Circondario costituisce ambito ottimale per l'esercizio di funzioni amministrative individuate in relazione ai principi di sussidiarietà e di adeguatezza. In questo contesto, tali funzioni possono essere ricomprese sia nei livelli della programmazione, del coordinamento e della pianificazione che della gestione.

Il Circondario:

- a) esercita le funzioni attribuite dalle leggi regionali, nonché le funzioni ad esso delegate dalla Regione, Città Metropolitana e dai Comuni partecipanti;
- b) programma e attua gli interventi speciali per la montagna, già di competenza della disciolta Comunità Montana Valle del Santerno, stabiliti dalla Comunità Europea e dalle leggi statali e regionali;
- c) organizza e gestisce l'esercizio associato di funzioni proprie dei Comuni o a questi conferite dalla Regione o da altri soggetti, garantendo l'autonomia dei Comuni medesimi;
- d) promuove l'introduzione di modalità organizzative e tecnico-gestionali atte a garantire livelli qualitativi e quantitativi di servizi omogenei nei Comuni membri, nonché l'esercizio associato di funzioni comunali;
- e) partecipa alla programmazione generale e settoriale della Regione e della Provincia con propri piani e/o programmi e con l'approvazione di specifici documenti di proposta nell'ambito delle proprie attribuzioni.

L'attività del Circondario si uniforma ai principi, istituti e modelli d'azione disciplinati dal D. Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dalla L. 08.08.1990 n. 241.

1.2. La normativa di riferimento in materia di protezione civile

1.2.1. Europea e nazionale

- Regolamento (UE) 2021/836 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021, che modifica la decisione n. 1313/2013/UE relativa al meccanismo unionale di protezione civile.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021, recante "indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" (ex. Art. 18 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile e ss.mm.i.)
- Decreto Legislativo n.4 del 6 febbraio 2020 - Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n.1, recante: «Codice della protezione civile». (GU Serie Generale n.35 del 12/02/2020).
- Decreto Ministeriale 17 gennaio 2018 - Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni". (GU Serie Generale n.42 del 20/02/2018).

- Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile. (GU Serie Generale n.17 del 22/01/2018).
- Decreto Legislativo n.117 del 3 luglio 2017 - Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n.106. (GU Serie Generale n.179 del 02/08/2017 - Suppl. Ordinario n. 43).
- Indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016 recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".
- Decreto Legislativo n.105 del 26 giugno 2015 - Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. (GU Serie Generale n.161 del 14/07/2015 - Suppl. Ordinario n. 38).
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 24 febbraio 2015 - Indirizzi operativi inerenti alla predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE. (GU Serie Generale n.75 del 31/03/2015).
- Legge n.56 del 7 aprile 2014 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni. (GU Serie Generale n.81 del 07/04/2014).
- Direttiva 2012/18/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio (GU EU L197/1 del 24/07/2012).
- Decreto Legislativo n.49 del 23 febbraio 2010 - Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. (GU Serie Generale n.77 del 02/04/2010).
- Decreto Ministeriale 14 gennaio 2008 - Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni. (GU Serie Generale n.29 del 04/02/2008 - Suppl. Ordinario n. 30).
- Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (GU EU L288/27 del 6/11/2007).
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004 - Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri (OPCM) n.3274 del 20 marzo 2003 - Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica (GU Serie Generale n.105 del 8/5/2003).
- Decreto Legislativo n. 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" e ss.mm.ii.
- Regio Decreto n.2669 del 9 dicembre 1937 - Regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e delle opere di bonifica (GU n.63 del 17/03/1938).
- Legge n.445 del 9 luglio 1908 - Sui provvedimenti per la Basilicata e la Calabria (GU n.177 del 30/07/1908).
- Regio Decreto n.523 del 25 luglio 1904 - che approva e contiene il testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie. (GU Serie Generale n.234 del 07/10/1904).
- Norme di riferimento sugli specifici rischi menzionate al punto 3 della Direttiva del 30 aprile 2021.
 - Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della protezione civile. Art. 16, comma 2.
 - Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della protezione civile. Art. 18, comma 4. Modificato dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 4 del 6 febbraio 2020.
 - Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015, relativo ai Piani di Emergenza Esterna (PPE) per il Rischio di Incidente Rilevante.
 - Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 novembre 2010 "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini".

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 aprile 2006 relativa al “Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”.
- Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 recante “Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti stradali, ferroviari, aerei e in mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose”.
- “Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche”, del 1 marzo 2010, relativo al rischio nucleare-radiologico.
- Piano Nazionale Pandemico e alla pianificazione specifica elaborata e coordinata dal Ministero della Salute, relativamente al rischio epidemico/pandemico.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 novembre 2010 “Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini”.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 aprile 2006 relativa al “Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”;
- Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 recante “Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti stradali, ferroviari, aerei e in mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose”.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1° luglio 2011 “Rischio incendi boschivi e d’interfaccia” (Gazzetta Ufficiale del 7 settembre 2011, n. 20 in materia di “lotta attiva agli incendi boschivi”).
- Decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120 - Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile.
- Schede AeDES per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell’emergenza post-sismica” (versione aggiornata contenuta nel DPCM 8 luglio 2014) e relativo manuale di compilazione (DPCM 5 maggio 2011).
- Piano Nazionale Pandemico e alla pianificazione specifica elaborata e coordinata dal Ministero della Salute, relativamente al rischio epidemico/pandemico.

1.2.2. Regionale

- Delibera di Giunta regionale n. 1103 del 4 luglio 2022, recante: “Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di “accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPi).
- Delibera di Giunta Regionale n. 898 del 6 giugno 2022 recante: “Potenziamento del sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali. definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile”.
- Determinazione del Direttore dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile n. 1049 del 25 marzo 2022 recante “Riorganizzazione dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile a seguito del nuovo modello organizzativo e gestione del personale. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga delle posizioni organizzative”.
- Delibera Giunta Regionale n.1761 del 30 novembre 2020 - Aggiornamento del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile” di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 962/2018.

- Delibera Giunta Regionale n.1439 del 10 settembre 2018 - Approvazione del documento "Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione civile"
- Delibera Giunta Regionale n.962 del 25 giugno 2018 - Aggiornamento del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile".
- Delibera Giunta Regionale n.417 del 5 aprile 2017 - Approvazione del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile".
- Legge Regionale n.13 del 30 luglio 2015 - Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, provincie, comuni e loro unioni.
- Legge Regionale n.1 del 7 febbraio 2005 - Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile.

1.2.3. Determinazioni del Circondario Imolese e dei Comuni afferenti

- Con verbale dell'Assemblea del Nuovo Circondario Imolese n. 16 del 6 maggio 2016 è stata approvata la convenzione con il Nuovo Circondario Imolese per la gestione in forma associata delle funzioni di Protezione Civile (art. 7, comma 3, L.R. 21/2012 e D.L. n. 78/2010, art. 14 lettera e).
- Suddetta convenzione, all'art. 1, comma 2, prevede che i comuni sottoscrittori deleghino il Nuovo Circondario Imolese all'aggiornamento dei piani comunali e alla predisposizione di un piano intercomunale.
- Con decreto del Presidente del Nuovo Circondario Imolese Prot. 87 del 05/02/2021, viene nominato il Responsabile Unico di Procedimento per la pianificazione di protezione civile nella figura di un Dirigente del Circondario.
- Con Determinazione dirigenziale n. 421 del 29/12/2021 viene assegnata la pianificazione comunale e sovracomunale ad una Società specializzata in pianificazione di protezione civile.

1.3. Il percorso di pianificazione di protezione civile nel Nuovo Circondario Imolese a supporto dei Comuni aderenti

Il presente Piano di protezione civile del Comune di Castel San Pietro Terme si inserisce in un percorso di aggiornamento degli strumenti del sistema di protezione civile locale composto dai 10 Comuni e dal Circondario. Pur in assenza di formale delega di funzione per la gestione associata, il Nuovo Circondario Imolese funge da supporto e coordinamento delle attività di protezione civile dei Comuni ed in questo senso ha promosso la nuova stesura dei Piani aggiornati alla più recente normativa e metodologia per ciascuno di essi.

A seguito dell'approvazione del Codice della protezione civile (D.lgs 1/2018), delle normative regionali (riferite al sistema di allertamento in Emilia-Romagna e alle linee guida per la pianificazione di protezione civile per i Comuni), nonché della Direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 che attua quanto disposto dall'Art. 18 del Codice di protezione civile in merito alla pianificazione di protezione civile ai diversi livelli di governo definendo gli Ambiti ottimali per la pianificazione e la nomenclatura delle strutture di protezione civile, i Sindaci dei Comuni del Circondario hanno deciso di procedere all'aggiornamento dei Piani di ciascun Comune tramite affidamento ad una struttura esperta in materia.

A seguito, inoltre, della Delibera di Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 1103 del 4 luglio 2022, recante: "Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI), e che individua "l'ambito ottimale" nel livello provinciale

anziché a livello di Unioni o di Circondario, il processo di pianificazione dei Comuni del Nuovo Circondario imolese prevede:

- La predisposizione e l'approvazione di un Piano di protezione civile per ciascun Comune afferente;
- la predisposizione di un "documento tecnico intercomunale" per collegare, a livello di Circondario, i dieci Piani comunali.

Il presente Piano, perciò, viene approvato dal Consiglio Comunale di Castel San Pietro Terme e trasmesso al Circondario per l'attività di coordinamento a livello intercomunale.

1.3.1. Nota metodologica

1. Il Servizio nazionale della protezione civile, del quale il sistema locale di protezione civile del Nuovo Circondario Imolese e dei dieci Comuni aderente fa parte, è un servizio di pubblica utilità ed è descritto come *"il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo"*¹.
2. La protezione civile è un ciclo di attività progressivo e tendenzialmente senza una conclusione. Il ciclo persegue il miglioramento del sistema di protezione nel suo complesso e nelle sue articolazioni. *"Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento"*².
3. La pianificazione di protezione civile è attività di prevenzione non strutturale di protezione civile come recita l'Art. 2 comma 4, lettera b) del Codice.
4. Non essendo presenti sul territorio, non sono considerati i seguenti rischi:
 - a. Stato del mare
 - b. Valanghe
 - c. Dighe
 - d. Vulcanico
5. Alla data di redazione del presente Piano, sono vigenti le linee guida per la pianificazione di protezione civile dei comuni determinate dalla DGR n.1439 del 10 settembre 2018 - Approvazione del documento "Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione civile"
6. È stata emanata la Direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021, recante "indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali".
7. La Regione Emilia-Romagna ha identificato quale Ambito ottimale per la pianificazione, il livello provinciale e procederà alla redazione del relativo Piano provinciale di protezione civile, lasciando ai Comuni e alle Unioni la redazione e la approvazione dei singoli Piani in ciascun Consiglio Comunale.
8. Il presente Piano si allinea alle indicazioni della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 per quanto riguarda l'organizzazione delle Funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale e in prospettiva del Centro Sovracomunale nonché per la nomenclatura delle aree e strutture di protezione civile locali.
9. Sono in discussione alcuni documenti di notevole rilevanza sulle metodologie e sulle architetture dei dati dei piani di protezione civile e una volta che tali documenti saranno condivisi ed approvati a

¹ Art. 1 comma 1, D.lgs 1/2018 "Codice della Protezione Civile" (di seguito "Codice").

² Art. 2 comma 1 del Codice.

livello nazionale, le singole Regioni dovranno adeguare le linee guida per la redazione dei Piani comunali e ciascun Comune dovrà aggiornare il proprio Piano.

10. Poiché il procedimento di approvazione dei documenti nazionali e delle successive linee guida regionali non è completato alla data di redazione del presente Piano, il medesimo è adeguato alla normativa e alle linee guida vigenti e alla Direttiva del 30 aprile 2021 per quanto riguarda l'organizzazione del Centro Operativo Comunale.
11. Il presente Piano, insieme a quelli degli altri Comuni, è condiviso e concordato con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Uffici centrali e Servizio Territoriale di Bologna.
12. All'interno del presente Piano sono contenuti elementi, metodologie e terminologie già allineati con i prossimi cambiamenti metodologici e normativi e questo consentirà un molto più semplice aggiornamento dei Piani alla normativa che verrà approvata nel 2023.
13. Nel processo di pianificazione è previsto un percorso di "comunicazione e informazione alla popolazione", rimandando agli aggiornamenti programmati al termine della revisione normativa di cui al punto 8 un più esteso percorso di "partecipazione attiva" da parte dei Cittadini e dei portatori di interesse locali.
14. Per ogni evento emergenziale o attività rilevante del sistema locale di protezione civile, l'Unità Operativa Protezione Civile del Comune di CASTEL SAN PIETRO TERME dovrà predisporre un report sull'avvenimento che sarà impiegato anche come documento storico-statistico per i successivi aggiornamenti del Piano.

2. INQUADRAMENTO GENERALE E SCENARI DI EVENTO

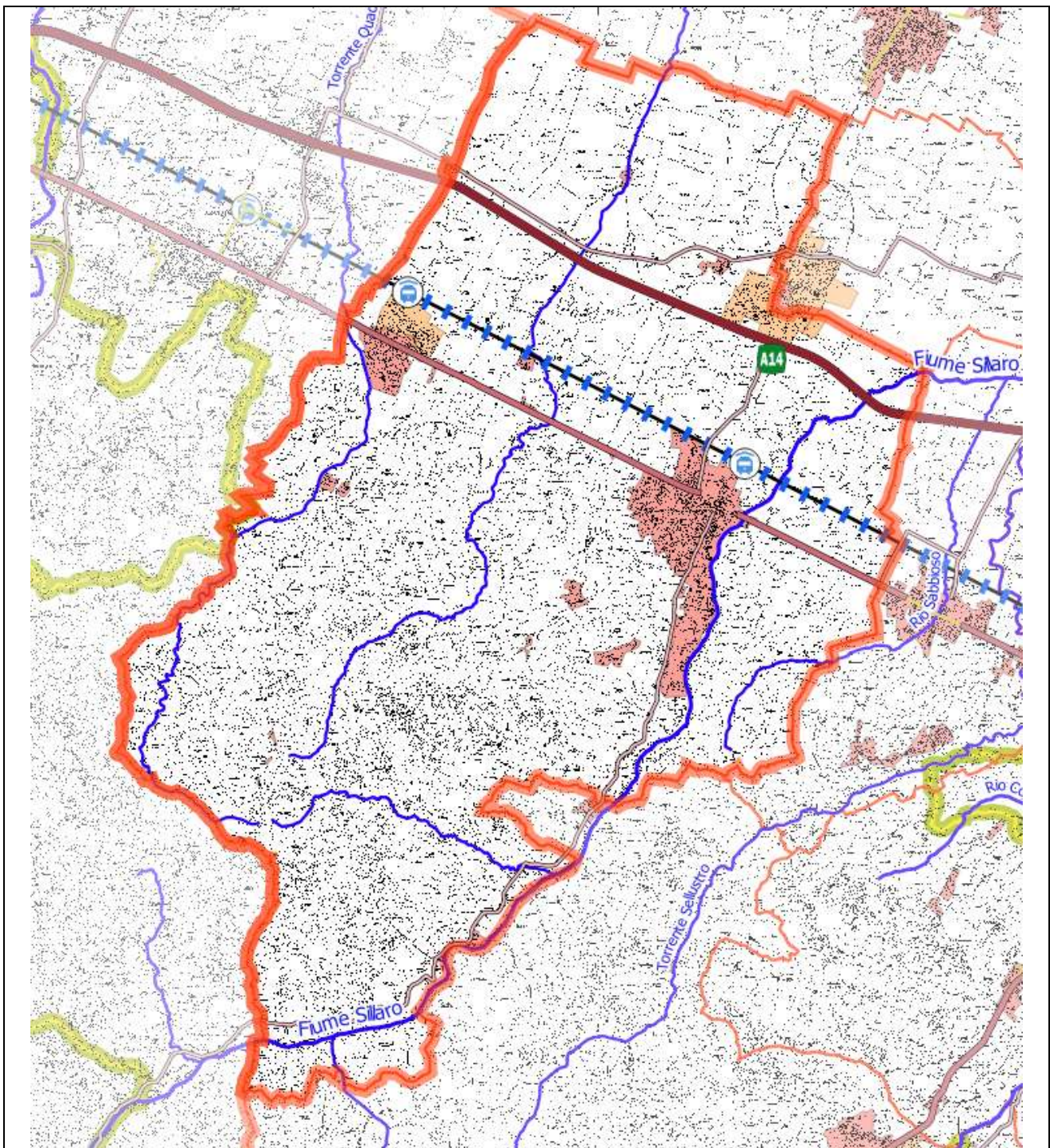
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1.1. Il Nuovo Circondario Imolese

Nella scheda di sintesi del Nuovo Circondario Imolese vengono riportate le informazioni salienti ai fini di Protezione Civile che riguardano l'intero territorio del Circondario.

La scheda di sintesi del Nuovo Circondario Imolese viene riportata in [Allegato 1.D](#), modificabile tramite Delibera. In tal modo, se uno dei comuni del Circondario dovesse apporre delle modifiche che influenzano la scheda di sintesi, gli altri comuni potranno semplicemente modificare l'allegato sopra citato.

2.1.2. Il Comune di CASTEL SAN PIETRO TERME – Scheda di sintesi



Abitanti	20 707 (06-11-2024)			
Superficie	148 kmq			
Altitudine	75 m s.l.m.			
Sede Municipale	Piazza XX Settembre, 3 051 695 4154			
Sede C.O.C.	Mensa Sassatelli (Via N. Machiavelli)			
Flussi Turistici	Periodo	N. orientativo di presenze turistiche		Note
	Anno 2021, gennaio-dicembre	Italiani: 63 947 Stranieri: 22 425 TOT: 86 372		Fonte: elaborazione dati a cura del servizio statistica della Regione Emilia-Romagna
Frazioni/località (In caso di aggiornamento <i>Allegato 1.B)</i>	Nome	N. Abitanti	N. Nuclei famigliari	Distanza dal capoluogo
	Capoluogo	12.506	5.871	-
	Casalecchio dei Conti	142	76	8-9 km
	Civichella	98	39	5-6 km
	Frassineto	5	2	14-15 km
	Gaiana	282	124	9-10 km
	Gallo Bolognese	611	304	4-5 km
	Liano	304	137	5 km
	Magione	267	128	3 km
	Molino Nuovo	304	131	10 km
	Monte Calderaro	128	70	14 km
	Osteria Grande	4.319	1.952	7-8 km
	Palesio	351	184	10-11 km
	Poggio Grande	930	388	6-7 km
	San Nicolò di Varignana	184	76	10 km
	Varignana	237	121	11 km
	Vedriano	39	21	10 km
Distretto sanitario	AUSL Imola (Via Amendola, 2)			

Strutture sanitarie (<i>Dettagli in Allegato 1.C</i>)	Ospedale Civico (viale Oriani, 1) CRA La Coccinella (Casa Protetta per anziani) (viale Oriani, 29) Villa Fattori (Casa Protetta per anziani) (via Emilia Ponente, 3440) Villa Margherita (Casa Protetta per anziani) (via Emilia Ponente, 5180) Villa Moresco (Casa Protetta per anziani) (via Liano, 4242) Centro diurno "Ali Blu" per persone disabili (Centro Polivalente Scardovi, via Mazzini 27) Centro diurno per anziani (presso Centro Polivalente Scardovi, via Mazzini 27) Farmacia Sarti (via Matteotti 28) Farmacia Comunale dell'Ospedale (via Matteotti 72) Farmacia Comunale Bertella (piazza Papa Giovanni XXIII, 34/A) Farmacia Salus (via Grassi 9/G – 9/H) Farmacia Dr. Max (via Emilia Ponente, 6329/C)		
Strutture operative (<i>Dettagli in Allegato 1.C</i>)	Croce Rossa Italiana (viale Oriani, 29) Vigili del Fuoco (distaccamento di Medicina e Imola) Carabinieri (via Tanari, 456)		
Volontariato di Protezione Civile	Protezione Civile - Associazione Nazionale Alpini (via Cova, 439)		
Gestori dei servizi essenziali (<i>In caso di aggiornamento Allegato 1.B</i>)	Tipologia	Nome	Note
	Energia Elettrica	E-distribuzione	
	Acqua	Hera SpA	
	Gas	InRete	
	Rifiuti	Herambiente Cooperativa Brodolini Consorzio EcoBI	
Rete viaria e di collegamento	Autostrada A14 Ferrovia Bologna-Rimini Stada Statale SS 9 Strade provinciali: SP 21, SP 19 , SP31		
Reticolo idrografico	Torrente Sillaro, Rio Ronco, Rio Sassatello Rio Sabbioso Torrente Quaderna Torrente Gaiana, Rio Magione, Rio Rosso		
Classificazione sismica	Zona 2		
Aeroporti/Elisuperfici	Nessuna. L'avio superficie più vicina si trova a Ozzano dell'Emilia (Via Sabbionara 5)		
Aree artigianali/industriali aziende a rischio d'incidente rilevante	Poggio Piccolo		

<p>Particolari edifici d'interesse pubblico</p> <p>(Dettagli in Allegato 1.C)</p>	<p>Centro Polivalente Scardovi</p> <p>Centri sociali: Molino Nuovo, Scardovi, Bertella, Palesio</p> <p>Centri Giovanili: Ludoteca Spassatempo, Centro Pegaso (Osteria Grande), Centro giovanile di Castel San Pietro Terme (Via Tosi)</p> <p>Scuole, RSA</p> <p>Sede Scout (via Carducci, 1)</p> <p>Scuole:</p> <ul style="list-style-type: none"> asili nidi: Don Luciano Sarti, Scarabocchiando, Girotondo, Arcobaleno, Il nido sull'albero, scuola infanzia: Gianni Rodari, Andrea Ercolani, Gabriella Grandi, Sacrocuore Parrocchia S. Biagio, Don Luciano Sarti scuola primaria: Don Milani, Gustavo Serotti, Luciana Sassatelli, Don Luciano Sarti istituto comprensivo Castel San Pietro Terme scuola media e Liceo Visitandine Malpighi
---	--

2.2. EVENTI CON PREANNUNCIO - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO – IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO DI PROTEZIONE CIVILE IN EMILIA ROMAGNA

2.2.1. Sistema di Allertamento

Con Delibera di Giunta Regionale n.1761 del 30 novembre 2020 - Aggiornamento del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile” di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 962/2018, la Regione ha impostato il **sistema di allertamento regionale** che trova nel portale <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/> il riferimento operativo quotidiano.

Il sistema di allertamento della Regione Emilia-Romagna è organizzato in modo da fornire supporto alle Componenti e Strutture operative sia in **fase previsionale** che in **fase di monitoraggio** degli eventi in atto.

Le tipologie di eventi con preannuncio previsti dal sistema di allertamento regionale e per i quali la Regione Emilia-Romagna emana l’allerta codice colore, sono le seguenti:

1. Criticità idraulica	}	Eventi per i quali è previsto l’invio di notifiche in corso di evento
2. Criticità idrogeologica		
3. Criticità per temporali		
4. Neve	}	Eventi per i quali non è previsto l’invio di notifiche in corso di evento
5. Vento		
6. Temperature estreme (elevate o rigide)		
7. Pioggia che gela		
8. Stato del mare		
9. Criticità costiera		
10. Valanghe		

Agli eventi per “criticità idraulica”, “criticità idrogeologica” e “criticità per temporali”, in corso di evento, i superamenti di soglie e livelli misurati da pluviometri e idrometri della rete regionale di monitoraggio vengono comunicati con notifiche regionali.

Per tutti gli altri eventi (da 4 a 10), una volta emessa l’allerta, non segue nessun aggiornamento in corso di evento fino all’emissione dell’allerta successiva.

Nel presente piano comunale sono riportate le tabelle che associano ad ogni evento e ad ogni codice colore i relativi scenari ed i relativi effetti/danni, oltre che i parametri/soglie rispetto alle quali viene diramata un’allerta codice colore.

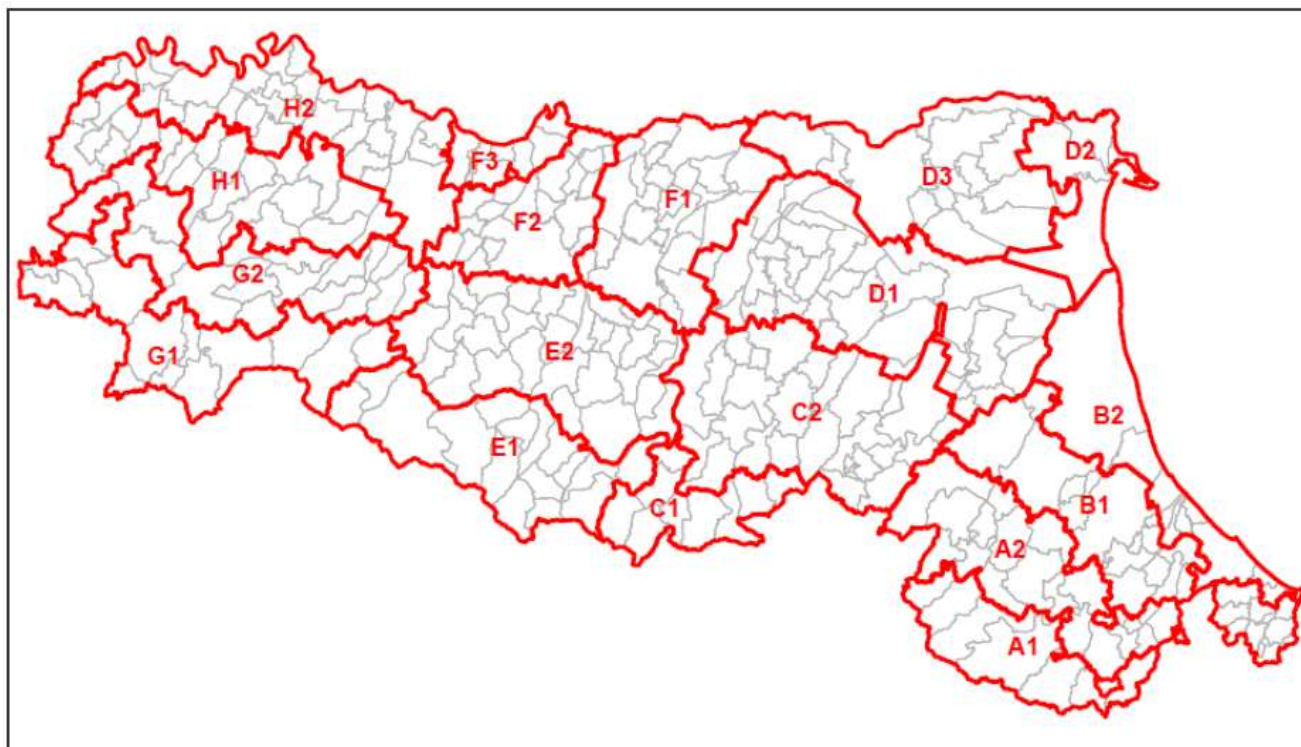
I colori delle allerte sono: verde, giallo, arancione e rosso.

- All’allerta gialla corrisponde la fase operativa di “attenzione”
- All’allerta arancione corrisponde la fase operativa “preallarme”
- All’allerta rossa corrisponde la fase operativa “allarme”.

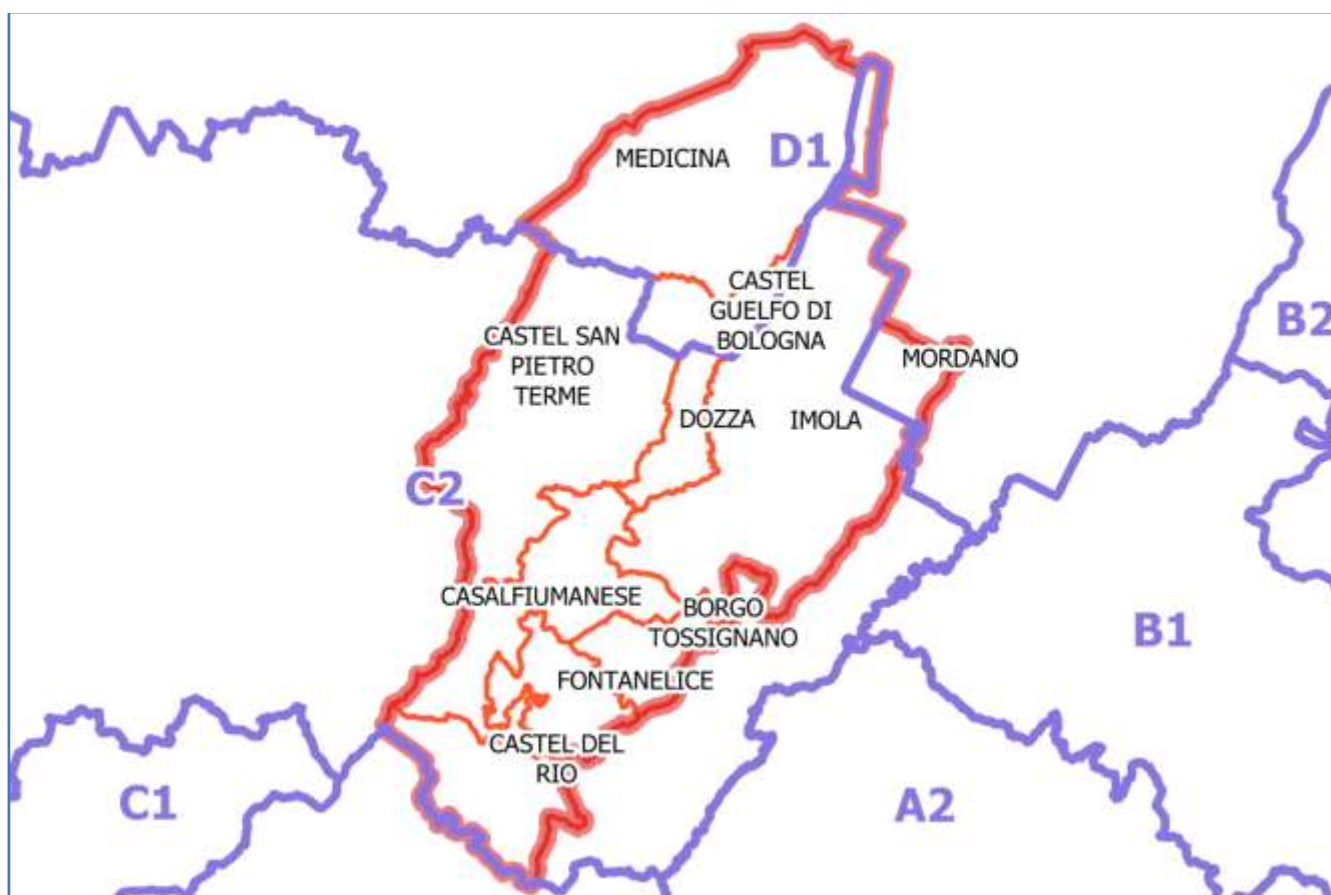
Allerta	Fase operativa
VERDE	-
GIALLA	ATTENZIONE
ARANCIONE	PREALLARME
ROSSA	ALLARME

La sezione del piano comunale di protezione civile relativa agli eventi con preannuncio contiene le tabelle che descrivono, per ogni rischio e per ogni codice colore gli “scenari di evento” e i “possibili effetti e danni” fornendo così la cornice di decodifica e di comprensione degli eventi previsti o in atto.

Il sistema di allertamento suddivide il territorio in 8 “Zone di allertamento” e in ulteriori 15 “Sottozone”. Ciascun Comune è inserito in un’unica Zona e Sottozona.



Zone di Allertamento come individuate dalla DGR 176130.11.2020



Collocazione dei Comuni del NCI nelle Zone e Sottozone di allertamento.

I Comuni del Nuovo Circondario Imolese sono inseriti in diverse Zone e Sottozone e ciò ha delle ripercussioni in fase di allertamento delle strutture Comunali e della Popolazione in quanto potrebbero verificarsi situazioni di allerte differenti all'interno dei territori del Nuovo Circondario Imolese.

All'interno del Circondario, 7 Comuni sono inseriti nella Zona C – Sottozona C2 (Borgo Tossignano, Casal Fiumanese, Castel del Rio, Castel San Pietro Terme, Dozza e Imola, Fontanelice mentre 3 Comuni sono inseriti nella Zona D – Sottozona D1 (Castel Guelfo di Bologna, Medicina, Mordano)

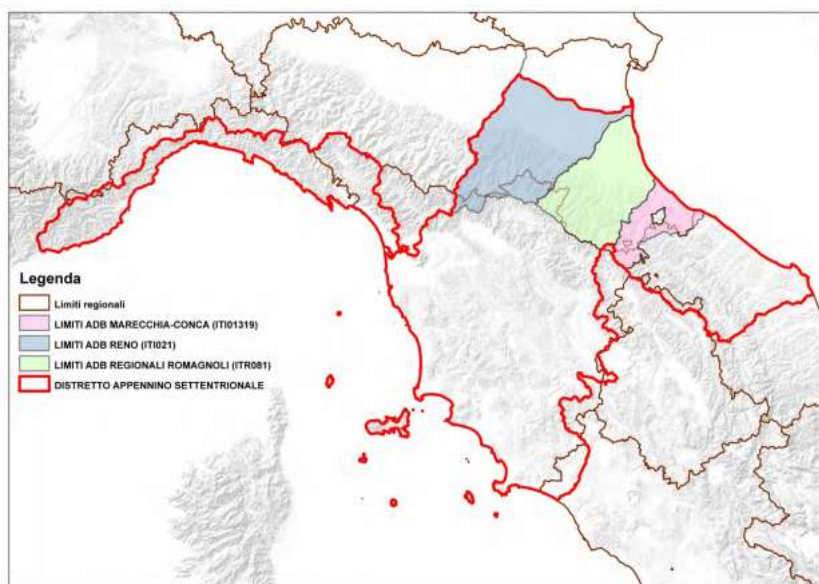
Il comune di Castel San Pietro Terme è inserito nella Zona C, Sottozona C2

COMUNE	PROVINCIA	SOTTOZONA	ZONA DI ALLEERTA
BORG TOSSIGNANO	BO	C2	C
CASAL FIUMANESE	BO	C2	C
CASTEL DEL RIO	BO	C2	C
CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	BO	D1	D
CASTEL SAN PIETRO TERME	BO	C2	C
DOZZA	BO	C2	C
FONTANELICE	BO	C2	C
IMOLA	BO	C2	C
MEDICINA	BO	D1	D
MORDANO	BO	D1	D

2.2.2. CRITICITÀ IDRAULICA – SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO

Il territorio del Nuovo Circondario Imolese e del Comune di Castel San Pietro Terme ricade interamente nel Bacino idrografico del Fiume Reno.

Esso si estende dall'Appennino emiliano-romagnolo e toscano alla pianura fino alla costa adriatica, per un'area totale di 5040 km²: di questi, 2540 km² formano il bacino montano. La maggior parte del bacino interessa la regione Emilia-Romagna (4467 km² corrispondente all'88,4% dell'intero bacino del Reno). In Emilia-Romagna sono interessate le province di Bologna (68,5%), di Ravenna (17,7%), di Modena (1,3%) e di Ferrara (0,9%). Il territorio toscano è interessato dal bacino del Reno per 573 km² (corrispondenti al 11,6% dell'intero bacino interregionale). In Toscana sono interessate le province di Firenze (7,7%), di Pistoia (3,1%) e di Prato (0,8%). Il bacino confina ad ovest e a nord con il bacino del Po, il cui limite coincide convenzionalmente con il piede esterno dell'argine sinistro del fiume Reno, ad est con i bacini regionali romagnoli, il cui confine si attesta, per lo stesso principio, sul piede esterno dell'argine sinistro del fiume Lamone.



(Fonte: Relazione del "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni" – Distretto Appennino Settentrionale, UNIT OF MANAGEMENT RENO (ITI021), REGIONALI ROMAGNOLI (ITR081), MARECCHIA-CONCA (ITI01319))

Figura 3 – Ubicazione dei bacini del Reno, romagnoli e del Marecchia-Conca all'interno del Distretto dell'Appennino Settentrionale.

Per il rischio IDRAULICO vengono valutate a scala regionale le criticità sul territorio connesse al passaggio di piene fluviali nella rete di bonifica e nei corsi d'acqua maggiori, "per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrometrici".

La criticità idraulica viene valutata anche per i corsi d'acqua sui quali è istituito il servizio di piena, sebbene su alcuni di essi non sia possibile effettuare un monitoraggio strumentale.

I tratti dei corsi d'acqua soggetti a Servizio di Piena sono stati definiti con i seguenti atti:

- D.G.R. n. 2096/1997
- D.G.R. n. 849/1998
- D.G.R. n. 2242/2009
- D.G.R. n. 940/2010
- Determina del Direttore Generale Ambiente n. 3764/1999
- Determina del Direttore Generale Ambiente n. 7193/2011

I soggetti responsabili del Servizio di Piena sono:

- I Servizi Territoriali dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ARSTPC)
- Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO)

Per il Circondario Imolese, di seguito sono indicati i tratti dei corsi d'acqua per i quali è attivo il servizio di piena ad opera dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile

CORSO D'ACQUA	TRATTO SERVIZIO DI PIENA	SOGGETTO RESPONSABILE
Quaderna	Quaderna: Da Osteria Nuova (Comune di Ozzano) alla confluenza Idice (Comune di Medicina)	ARSTPC: Servizio Area Reno e Po di Volano
Gaiana	Dal ponte di Cantagrillo (Comune di Medicina) allo sfocio in Quaderna (Comune di Medicina)	ARSTPC: Servizio Area Reno e Po di Volano
Fossatone	Dal ponte sulla strada statale San Vitale (Comune di Medicina) allo sfocio in Quaderna (Comune di Medicina)	ARSTPC: Servizio Area Reno e Po di Volano
Sillaro	Dallo sbocco del Rio Correcchio (Comune di Imola) alla foce in Reno (Comune di Argenta e comune di Conselice)	ARSTPC: Servizio Area Reno e Po di Volano
Santerno	Da 500 m a valle del ponte autostrada A14 (Comune di Imola) alla foce in Reno (Comune di Alfonsine)	ARSTPC: Servizio Area Reno e Po di Volano
Senio	Da Ponte della SS9 via Emilia (Comuni di Castel Bolognese e Faenza) alla foce in Reno (Comune di Alfonsine)	ARSTPC: Servizio Area Reno e Po di Volano

(Fonte: DGR 1761 del 30/11/2020)

La valutazione della criticità idraulica in fase di previsione viene effettuata sulle otto zone di allerta, considerando:

1. **la pioggia prevista dai modelli meteorologici sulle zone di allerta** nelle 24 ore, confrontata con soglie statistiche di pioggia media areale tarate sugli eventi del passato, il cui superamento indica una probabilità di superamento delle soglie idrometriche nei corsi d'acqua maggiori contenuti in ciascuna zona;
2. **i livelli al colmo di piena previsti dai modelli idrologico-idraulici sui corsi d'acqua maggiori, confrontati con il sistema delle 3 soglie idrometriche** definite nelle sezioni fluviali strumentate;
3. **lo stato del territorio**, in termini di livelli idrometrici presenti nei corsi d'acqua maggiori e nel reticolo di bonifica strumentato, alla luce della funzionalità delle opere idrauliche e di difesa arginale esistenti, nonché di eventuali vulnerabilità già note sul territorio a scala regionale.

I livelli al colmo di piena di cui al punto 2, considerati nella valutazione della pericolosità idraulica in fase di previsione, sono previsti dai modelli idrologico-idraulici nelle sezioni idrometriche montane con bacini afferenti di dimensione sufficiente per una previsione meteorologica affidabile, e nelle sezioni idrometriche a valle di queste.

Per il territorio del Nuovo Circondario Imolese, nel contesto del Bacino Idrografico del Fiume Reno, i corsi d'acqua maggiori per i quali viene definita la criticità idraulica sono:

- Idice
- Quaderna / Gaiana
- Sillaro
- Santerno

Il territorio del Comune di Castel San Pietro Terme è interessato dalla presenza di 4 corsi d'acqua:

- Sillaro,
- Gaiana,
- Quaderna,
- Canale di Medicina

i quali intersecano il Capoluogo e Frazione di Civichella (Sillaro) e le principali Frazioni nel resto del territorio comunale.

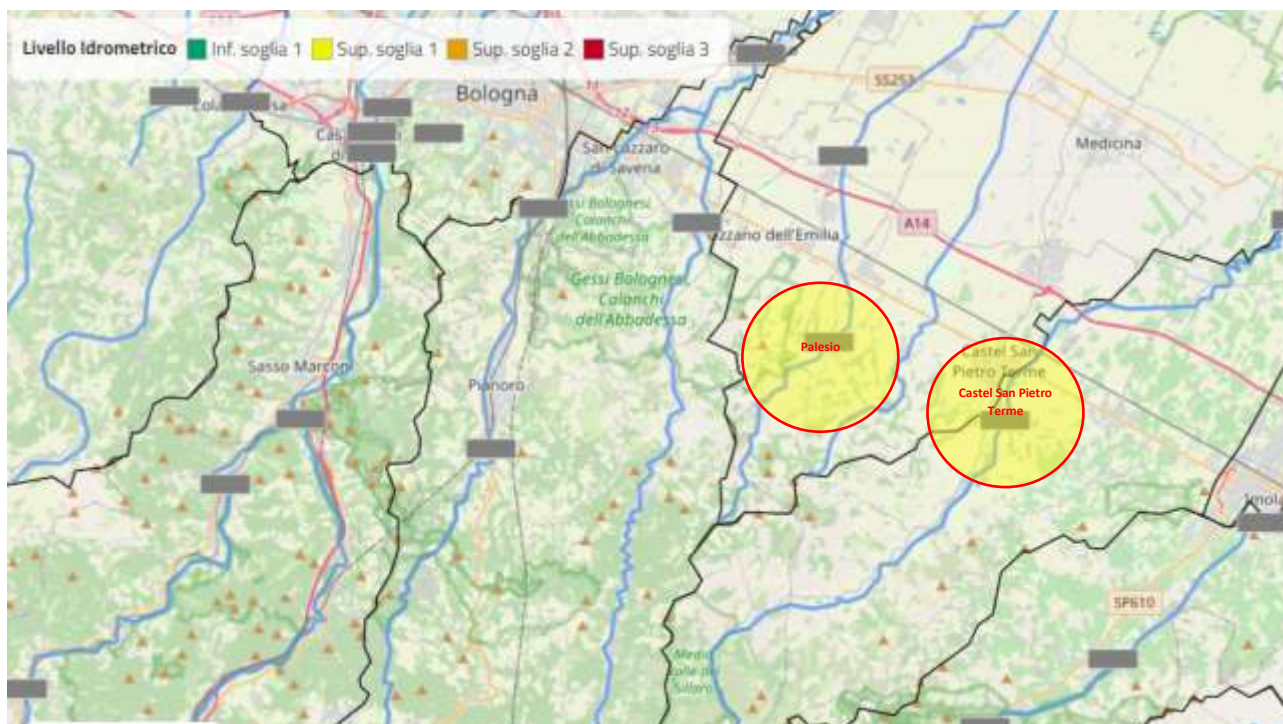
Per i Comuni del Nuovo Circondario Imolese, di seguito, si indicano gli idrometri che interessano il territorio del Circondario e le relative soglie di riferimento (1, 2, 3).

Per il Comune di Castel San Pietro Terme, gli idrometri di riferimento sono evidenziati in giallo

IDROMETRO	CORSO D'ACQUA	SOGLIA 1	SOGLIA 2	SOGLIA 3
DOZZA	Savena abb.	10,80	12,00	13,00
CASONI	Savena abb.	12,50	13,20	14,50
GANDAZZOLO SAVENA	Savena abb.	12,50	14,00	15,00
PALESIO	Torrente Quaderna	0,90	1,10	1,60
MASSAROLO	Torrente Gaiana	19,00	19,80	20,60
CASTEL SAN PIETRO TERME	Sillaro	1,00	1,30	1,70
CORRECCHIO	Torrente Sillaro	20,0	21,00	22,80
CORRECCHIO	c. Correcchio	19,00		
SESTO IMOLESE	Torrente Sillaro	11,50	12,80	14,50
PORTONUOVO	Torrente Sillaro	10,30	11,80	12,70

(Fonte: Delibera di Giunta Regionale n. 1761 del 30/11/2020, "aggiornamento del Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero, ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 962/2018).

Si invita alla consultazione della sezione "Dati osservati" del **sito Allerta Meteo della Regione Emilia-Romagna** per la verifica di eventuali aggiornamenti dei valori di soglia.



(mappa estrapolata dal Portale Allertamento Emilia-Romagna: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/> – Sezione “previsioni dati” / “dati osservati” / “livello idrometrico”)

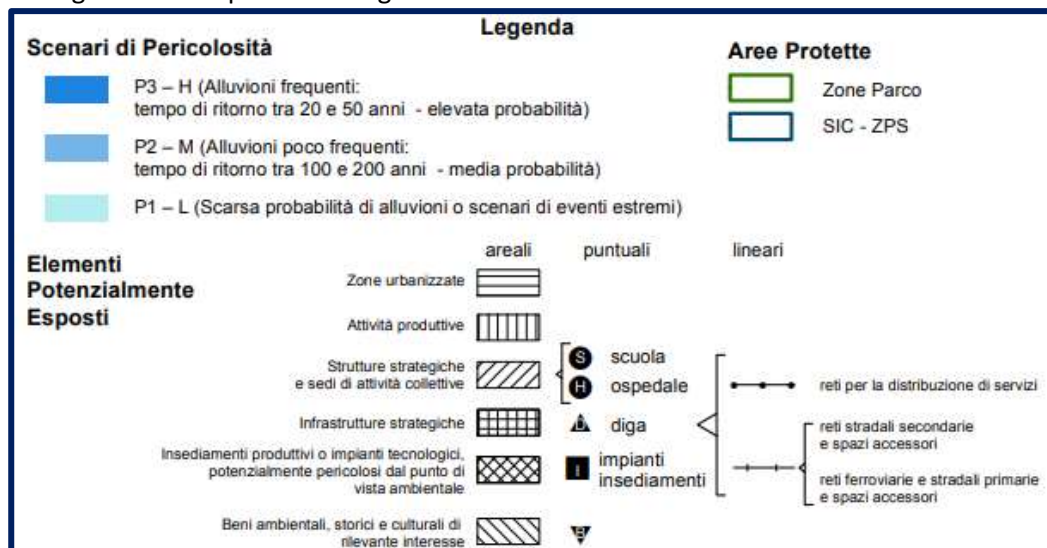
Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.), di cui alla Direttiva Alluvioni “Dir. 2007/60/CE” recepita con D. Lgs. 49/2010, stabilisce, per il territorio di Castel San Pietro Terme, un quadro di pericolosità e uno di rischio riportato negli estratti della cartografia del P.G.R.A. di seguito riportati.

Tale cartografia indica sia la **pericolosità** che il **rischio**.

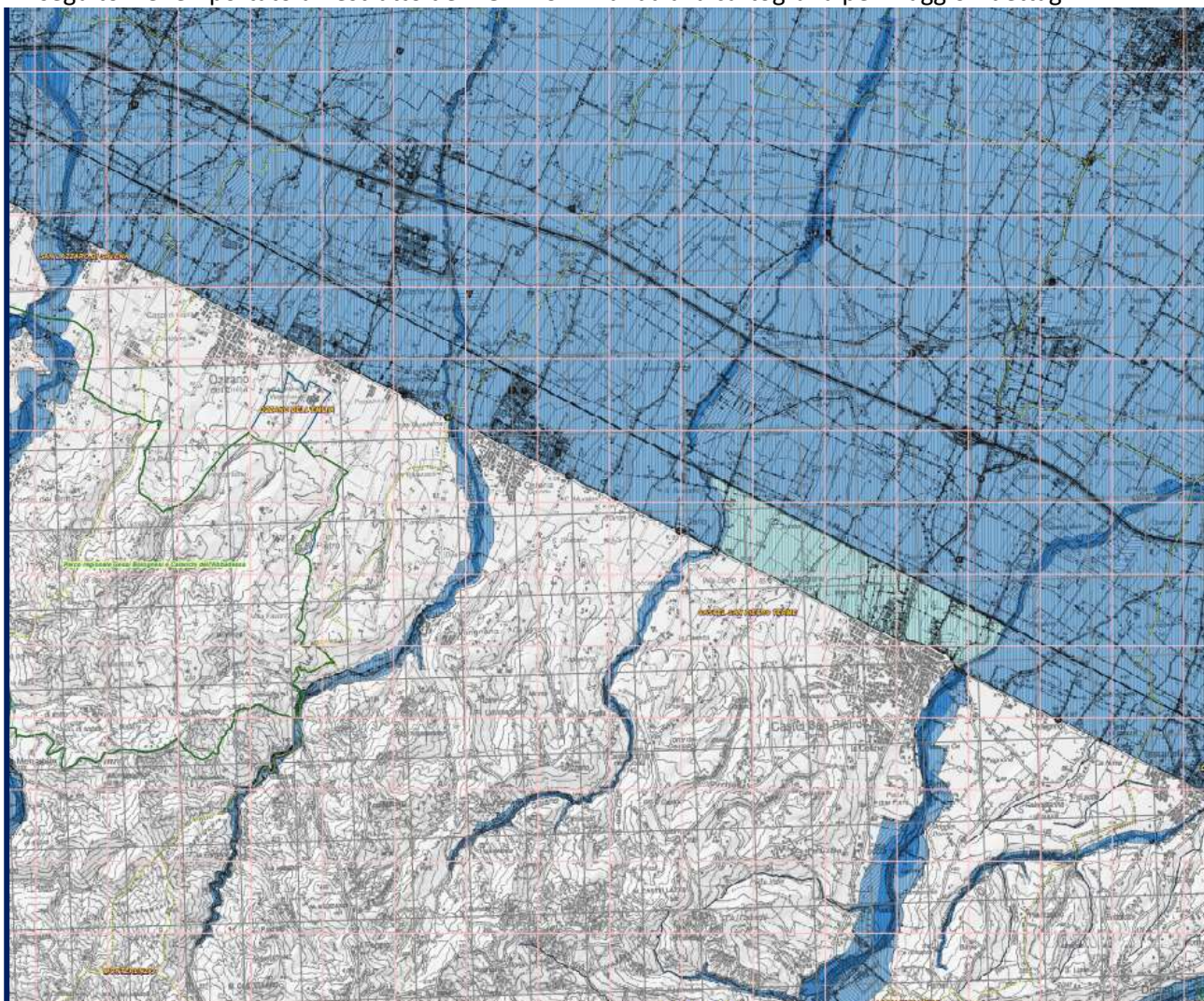
Pericolosità e rischio variano inoltre a seconda che si consideri il **Reticolo Principale e Secondario Collinare Montano** (RP RSCM) di o il **Reticolo Secondario di Pianura** (RSP).

Per quanto attiene la “PERICOLOSITÀ”, in riferimento al **Reticolo Principale**, il Centro urbano di Castel San Pietro Terme e il territorio a Nord della Via Emilia è quasi interamente esposta al pericolo alluvioni classificato P2 – M (Alluvioni poco frequenti – tempo di ritorno tra i 100 e i 200 anni – media probabilità).

Di seguito viene riportata la Legenda del PGRA.



Di seguito viene riportato un estratto del PGRA. Si rimanda alla cartografia per maggiori dettagli.



Estratto della cartografia del Piano di Gestione Rischio Alluvioni – Fonte: Regione Emilia-Romagna)

Per quanto riguarda il RISCHIO, il P.G.R.A considera due matrici distinte a seconda che si consideri il Reticolo Principale (Matrice di tipo B, di seguito) o il Reticolo secondario di pianura (matrice di tipo C, di seguito).

Di seguito sono riportate entrambe le matrici. A pagina seguente sono invece riportate le descrizioni degli scenari di rischio.

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'		
CLASSI DI DANNO	P3	P2	P1
D4	R4	R3	R2
D3	R3	R3	R1
D2	R2	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Figura 3 – Matrice del rischio di tipo B

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'	
CLASSI DI DANNO	P3	P2
D4	R3	R2
D3	R3	R1
D2	R2	R1
D1	R1	R1

Figura 4 – Matrice del rischio di tipo C

Matrice B – Reticolo principale

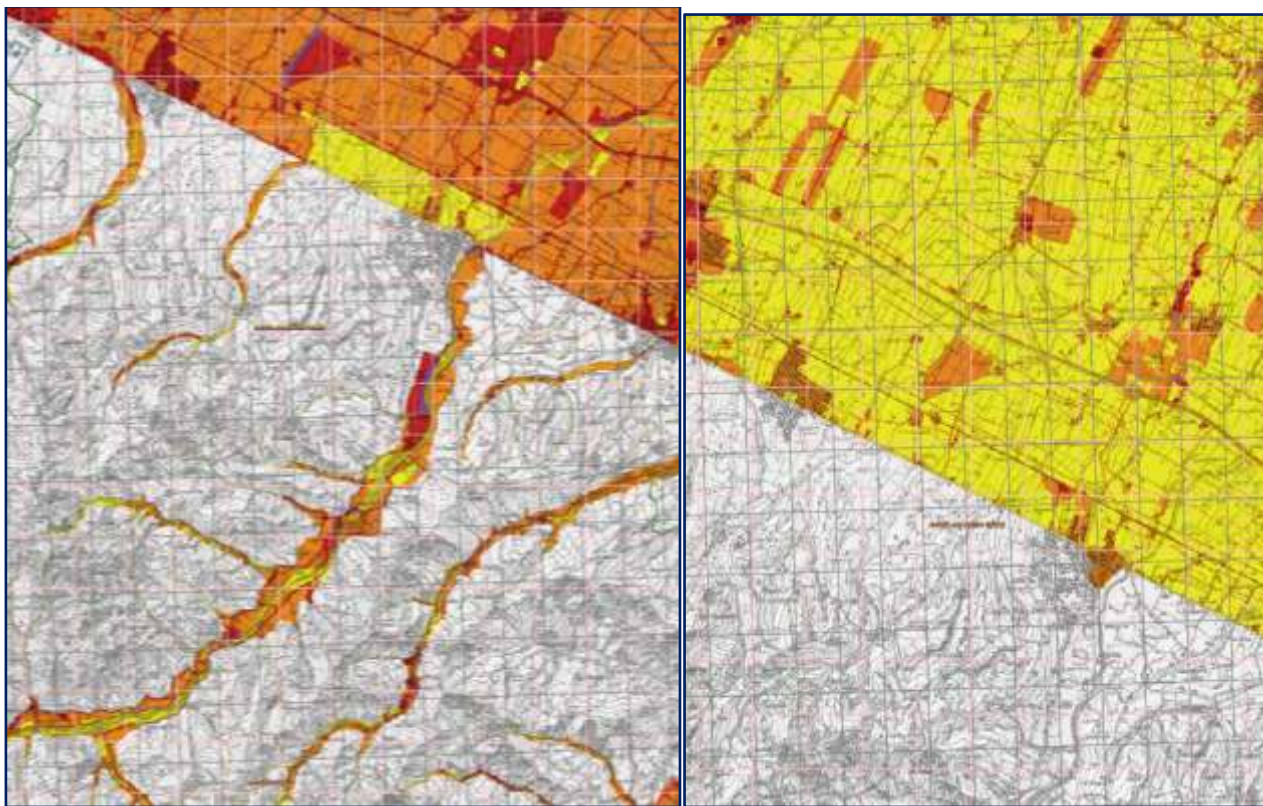
- **R4 (rischio molto elevato):** per il quali sono possibili perdite di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.
- **R3 (rischio elevato):** per i quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni relativi al patrimonio ambientale.
- **R2 (rischio medio):** per i quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche:
- **R1 (rischio moderato o nullo):** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Matrice C – Reticolo secondario

- **R3 (rischio elevato):** per i quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche danni relativi al patrimonio ambientale.
- **R2 (rischio medio):** per i quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche:
- **R1 (rischio moderato o nullo):** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Il PGRA valuta che il territorio di interesse, a nord della Via Emilia, sia sostanzialmente tutto classificato come R2.

Di seguito vengono riportati alcuni estratti della mappa del rischio del PGRA.



(Estratto della cartografia del Piano di Gestione Rischio Alluvioni: a sinistra mappa del rischio per il reticolo principale, a destra mappa del rischio per il reticolo secondario di pianura – Fonte: Regione Emilia-Romagna)

Sui corsi d'acqua minori a carattere torrentizio, che sottendono piccoli bacini affluenti dei corsi d'acqua maggiori sopra elencati, non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione delle piene sulla base del monitoraggio strumentale. Gli innalzamenti dei livelli idrometrici in questi affluenti rientrano pertanto nella valutazione della criticità idrogeologica.

La valutazione della criticità idraulica in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso; gli scenari di evento di riferimento di carattere generale ed i possibili effetti e danni corrispondenti, sono riassunti nella tabella seguente:

CRITICITA' IDRAULICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.
GIALLO	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 1.</p> <p>Si possono verificare innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità idraulica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. - Limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo e/o in prossimità della rete di bonifica.
ARANCIONE	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 2, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali ed interessamento degli argini; - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica, con difficoltà di smaltimento delle acque, e possibili fenomeni di inondazione delle aree limitrofe; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido, divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua. - Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua dei corsi d'acqua; - Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree golenali o in aree inondabili e/o in prossimità della rete di bonifica.

CRITICITA' IDRAULICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ROSSO	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con: superamenti della soglia 3, estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - tracimazione della rete di bonifica con inondazione delle aree limitrofe; - sormonto, sifonamento, rottura degli argini, fontanazzi, sormonto dei ponti e di altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua. - Danni parziali o totali di argini, ponti e altre opere idrauliche, di infrastrutture ferroviarie e stradali; - Danni estesi a infrastrutture dei servizi essenziali, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali;

2.2.3. CRITICITÀ IDROGEOLOGICA - SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO

In questa sezione vengono valutate le criticità sul territorio connesse a:

- **fenomeni franosi che interessano i versanti:** frane di crollo, colate di fango e detrito, scorrimenti di terra e roccia, frane complesse e smottamenti;
- **fenomeni misti idrogeologici-idraulici che interessano il reticolo idrografico minore collinare-montano:** innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori a regime torrentizio con tempi di corrivazione brevi, scorrimenti superficiali delle acque, sovralluvionamenti, erosioni spondali.

La valutazione della criticità idrogeologica in fase di previsione viene effettuata sulle sei zone di allerta montane e collinari A, B, C, E, G, H, valutando:

1. **la pioggia prevista dai modelli meteorologici** sulle zone di allerta nelle 24 ore, fornita in input a modelli statistici tarati sugli eventi avvenuti in passato, che legano il superamento di determinate soglie di pioggia alla possibilità del verificarsi di frane e fenomeni misti idrogeologici-idraulici localizzati, diffusi o estesi;
2. **lo stato del territorio**, mediante l'analisi delle quantità di precipitazioni o fusione di neve avvenute nel periodo precedente, di eventuali fenomeni franosi già in atto sul territorio, dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, nonché della presenza di eventuali vulnerabilità già note sul territorio.

La "Carta dell'inventario frane della Regione Emilia-Romagna" (edizione aggiornata al 2018), individua numerose frane attive e/o quiescenti nel territorio collinare del Comune di Castel San Pietro Terme.

Di seguito se ne riportano alcuni estratti che rappresentano il territorio interessato.

In Allegato 6.A si riporta l'intera cartografia aggiornata al 2018.

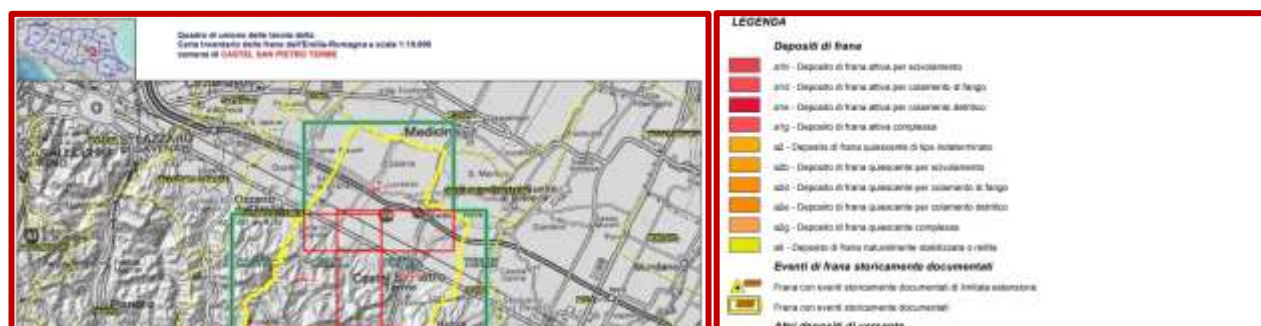




Tavola 3 "Carta dell'inventario frane della Regione Emilia Romagna" – COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME – Tav. 37020 – 4 (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/webgis-banchedati/cartografia-dissesto-idrogeologico#consulta-dati-pdf>)

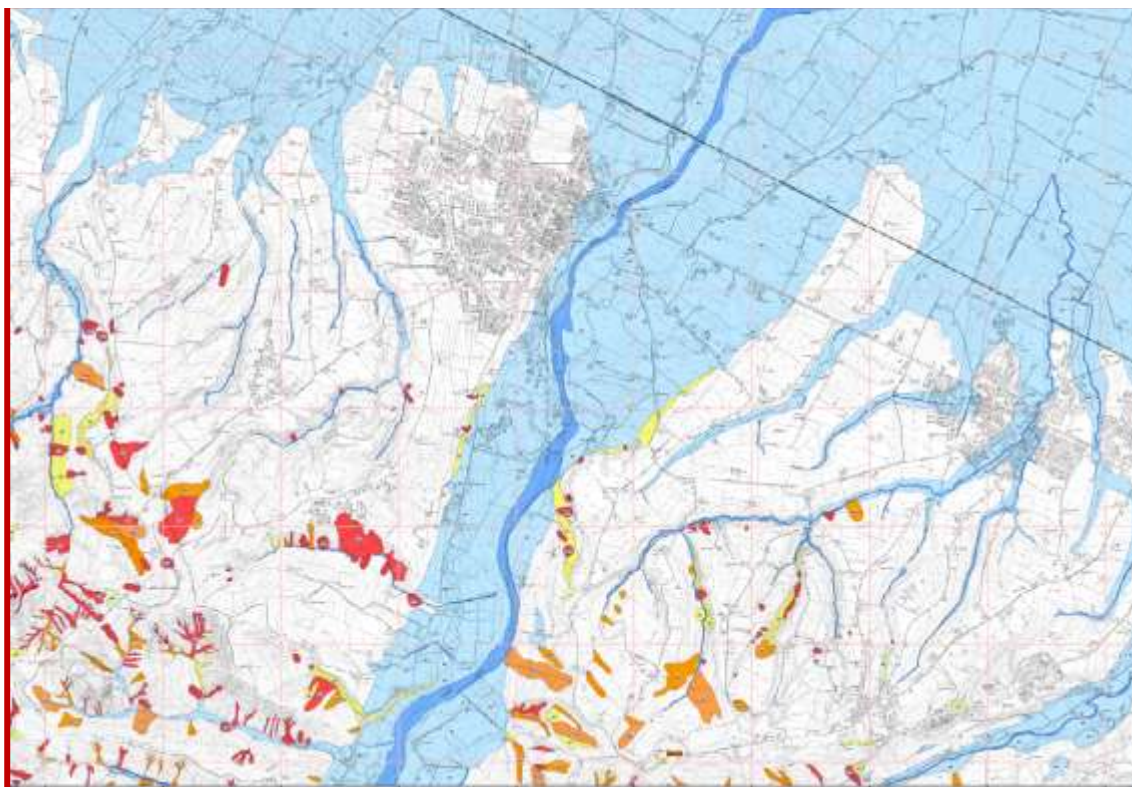


Tavola 3 "Carta dell'inventario frane della Regione Emilia Romagna" – COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME – Tav. 37020 – 3 (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/webgis-banchedati/cartografia-dissesto-idrogeologico#consulta-dati-pdf>)

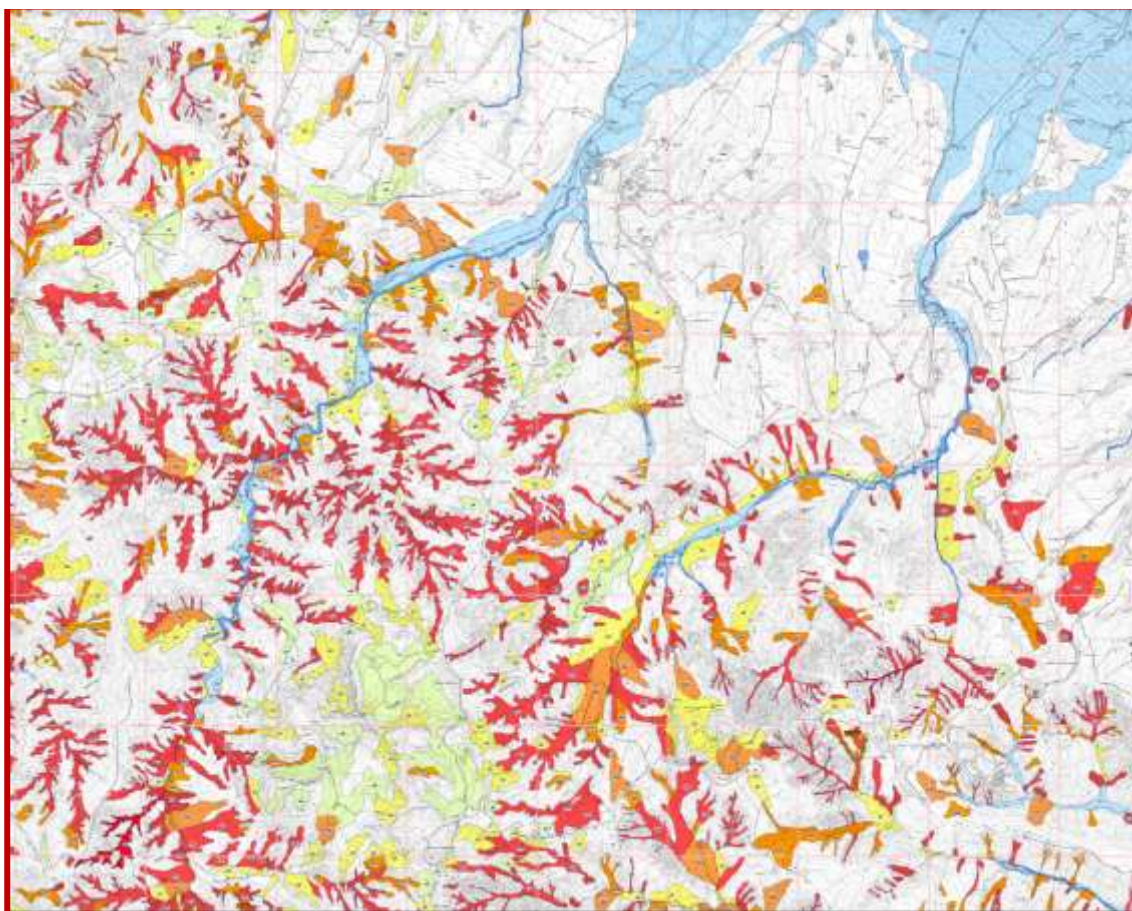


Tavola 4 "Carta dell'inventario frane della Regione Emilia Romagna" – COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME – Tav. 37020 – 2 (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/webgis-banchedati/cartografia-dissesto-idrogeologico#consulta-dati-pdf>)

Nella tabella che segue sono riportati gli "scenari di evento" corrispondenti ai diversi codici colore delle allerte e i relativi "effetti e danni" che ci si può aspettare si concretizzino per ogni scenario.

La metodologia, il modello di intervento e le procedure operative del presente Piano possono essere applicata ad ogni scenario di evento specifico.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale, nei giorni successivi a eventi meteo già terminati, rari fenomeni franosi (scivolamenti, locali cadute massi, piccoli smottamenti).	Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.
GIALLO	Si possono verificare fenomeni localizzati di: <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori con possibili superamenti delle soglie idrometriche, inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi e scivolamenti di roccia e detrito; - smottamenti su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradali; Nel caso di fusione della neve, anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi in condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	<ul style="list-style-type: none"> - Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali; - Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore; - Temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi o in prossimità del reticolo idrografico minore.
ARANCIONE	Si possono verificare fenomeni diffusi di: <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante: frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse. - significativi smottamenti su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradali; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori con superamenti delle soglie idrometriche, inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. Nel caso di assenza di precipitazioni , si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi in condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	<ul style="list-style-type: none"> - Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane; - Danni diffusi a centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore; - Diffuse interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi o in prossimità del reticolo idrografico minore.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
ROSSO	<p>Si possono verificare numerosi, ingenti e/o estesi fenomeni di dissesto idrogeologico come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda e di grandi dimensioni: frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse; - ingenti smottamenti di materiale roccioso su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradale; - estesi ruscamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori, con superamenti delle soglie idrometriche, estesi fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti; - caduta massi in più punti del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane; - Ingenti danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore; - Estesi danneggiamenti o compromissione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche e servizi essenziali in prossimità del reticolo idrografico minore.

2.2.4. CRITICITÀ PER TEMPORALI - SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO

Vengono valutate le criticità sul territorio connesse a fenomeni temporaleschi organizzati in strutture di medie/grandi dimensioni, con caratteristiche rilevanti in termini di durata, area interessata e intensità, che potenzialmente possono dar luogo anche a piogge intense, fulminazioni, forti raffiche di vento e grandine. Sebbene non siano fenomeni prevedibili, è possibile che dalle nubi temporalesche si originino trombe d'aria. Poiché *“tali fenomeni sono intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità, non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa”³*, **gli indicatori meteorologici di pericolosità dei temporali, sono valutati in fase di previsione sulla base delle condizioni meteorologiche favorevoli allo sviluppo di temporali organizzati**: vengono considerate la dimensione, organizzazione e caratteristiche delle celle temporalesche previste, come indicato nella seguente tabella di sintesi.

VERDE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Convezione assente o attività convettiva sparsa con temporali eventualmente anche forti, non organizzati e non persistenti; ▪ Convezione innescata da flussi di calore e di momento nei bassi strati dell'atmosfera (riscaldamento diurno, linee di convergenza dei venti al suolo, etc.), debole interazione con l'orografia.
GIALLO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Convezione associata al passaggio di un fronte, o a condizioni pre/post frontali, o al transito di un'onda in quota senza fronti al suolo, o a moderata avvezione di aria calda e umida negli strati bassi o intermedi, o a avvezione di aria fredda in quota, moderata interazione con l'orografia; ▪ Convezione organizzata; ▪ Durata di questi fenomeni può variare da un'ora a tre ore.

³ Cfr. Indicazioni Operative DPCN per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento del 10.02.2016

ARANCIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Convezione associata in generale a una profonda onda in quota, con una forte convergenza al suolo e/o interazione con l'orografia; ▪ Convezione organizzata; ▪ Durata di questi fenomeni superiore alle due/tre ore.
------------------	--

CRITICITA' PER TEMPORALI		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di temporali prevedibili, oppure temporali sparsi, non organizzati e non persistenti, con possibili effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, isolate raffiche di vento, piogge anche di forte intensità che possono provocare difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.	Non prevedibili, non si escludono allagamenti localizzati, occasionali danni a persone o cose o perdite di vite umane causate da fulminazioni
GIALLO	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Sono previsti temporali organizzati, caratterizzati da un'elevata intensità e rapidità di evoluzione, con probabili effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, raffiche di vento e piogge di forte intensità. Non si esclude lo sviluppo di trombe d'aria.</p> <p>Le piogge di forte intensità possono provocare allagamenti localizzati, scorrimento superficiale delle acque, rigurgito o tracimazione dei sistemi di smaltimento delle acque piovane.</p> <p>Nelle zone di allerta collinari e montane le piogge di forte intensità a carattere temporalesco possono generare localizzati fenomeni di erosione, colate rapide, innalzamento dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, caduta massi e limitati scivolamenti di roccia e detrito.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali; - Localizzati allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da fenomeni di versante o dallo scorrimento superficiale delle acque; - Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento o trombe d'aria; - Localizzate rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità), possibili sradicamenti di alberi in caso di trombe d'aria. - Localizzati danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, in caso di trombe d'aria. - Localizzati danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. - Localizzati inneschi di incendi e lesioni da fulminazione.

CRITICITA' PER TEMPORALI		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
ARANCIONE	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Sono previsti temporali organizzati e/o persistenti caratterizzati da un'elevata intensità, con effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, raffiche di vento e piogge di intensità molto forte. Non si esclude lo sviluppo di trombe d'aria.</p> <p>Le piogge di intensità molto forte possono provocare allagamenti diffusi, con scorrimento superficiale delle acque, rigurgito o tracimazione dei sistemi di smaltimento delle acque piovane.</p> <p>Nelle zone di allerta collinari e montane piogge di intensità molto forte, a carattere temporalesco, possono generare diffusi fenomeni di erosione, colate rapide, innalzamento dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, caduta massi e limitati scivolamenti di roccia e detrito.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane; - Diffusi allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - Danni diffusi a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da fenomeni di versante o dallo scorrimento superficiale delle acque; - Diffusi danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento o trombe d'aria; - Diffuse rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); possibili sradicamenti di alberi in caso di trombe d'aria; - Diffusi danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, in caso di trombe d'aria; - Diffusi danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - Diffusi inneschi di incendi e lesioni da fulminazione.

2.2.5. ALTRI EVENTI CON PREANNUNCIO – SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO

2.2.5.1. SOGLIE DI ALLERTAMENTO PER ALTRI EVENTI CON PREANNUNCIO

Di seguito è riportato uno schema riassuntivo con le soglie relative a tutte le zone-sottozone regionali, la cui previsione di superamento costituisce riferimento nella valutazione di emissione di allerta codice colore per quel determinato evento previsto.

Le tabelle successive indicano scenari di evento/effetti e per ciascun evento a seconda del codice colore dell'allerta.

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME - ZONA DI ALLERTA C - SOTTOZONA C2				
Criticità	Indicatore	GIALLO	ARANCIONE	ROSSO
Vento	Intensità Scala Beaufort (nodi o km/h)	≥ 34 nodi e < 40 nodi ≥ 62 km/h e < 74 km/h per almeno 3 ore consecutive nell'arco della giornata	≥ 40 nodi < 47 nodi ≥ 74 km/h e < 88 km/h per almeno 3 ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata	> 47 nodi > 88 km/h per almeno 3 ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata
Temperature estreme elevate	T max (°C)	T max $\geq 38^{\circ}\text{C}$ oppure T max $\geq 37^{\circ}\text{C}$ da almeno 2 giorni	T max $\geq 39^{\circ}\text{C}$ oppure T max $\geq 38^{\circ}\text{C}$ da almeno 2 giorni	T max $\geq 40^{\circ}\text{C}$ oppure T max $\geq 39^{\circ}\text{C}$ da almeno 2 giorni
Temperature estreme rigide	Tmin e Tmed (°C)	T min $< - 8^{\circ}\text{C}$ o T med $< 0^{\circ}\text{C}$	T min $< - 12^{\circ}\text{C}$ o T med $< - 3^{\circ}\text{C}$	T min $< - 20^{\circ}\text{C}$ o T med $< - 8^{\circ}\text{C}$
Neve	Accumulo (cm)	10-30 cm	30-60 cm	> 60 cm
Pioggia che gela		Possibili locali episodi di pioggia che gela	Elevata probabilità di pioggia che gela	Pioggia che gela diffusa e persistente (> 10 mm)

La fonte dei dati riportati nella tabella è il “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile” (pagine da 69 a 65), scaricabile dal sito del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

<https://bur.regione.emilia-romagna.it/bur/area-bollettini/bollettini-in-lavorazione/n-206-del-06-07-2018-parte-seconda.2018-07-06.5019567637/aggiornamento-del-documento-per-la-gestione-organizzativa-e-funzionale-del-sistema-regionale-di-allertamento-per-il-rischio-meteo-idrogeologico-idraulico-costiero-ed-il-rischio-valanghe-ai-fini-di-protezione-civile>

2.2.5.2. CRITICITÀ PER VENTO

Vengono valutati i fenomeni di vento intenso sul territorio regionale.

L'indicatore per la valutazione di pericolosità del vento è l'intensità dello stesso, per la cui classificazione si fa riferimento ad una scala di misura detta di Beaufort, riportata nella tabella seguente.

Scala Beaufort della velocità del vento

GRADO BEAUFORT (B)	DESCRIZIONE	VELOCITÀ (nodi)	VELOCITÀ (km/h)	VELOCITÀ (m/s)
0	Calma	0 - 1	0 - 1	0 - 0.2
1	Bava di vento	1 - 3	1 - 5	0.3 - 1.5
2	Brezza leggera	4 - 6	6 - 11	1.6 - 3.3
3	Brezza	7 - 10	12 - 19	3.4 - 5.4
4	Brezza vivace	11 - 16	20 - 28	5.5 - 7.9
5	Brezza tesa	17 - 21	29 - 38	8.0 - 10.7
6	Vento fresco	22 - 27	39 - 49	10.8 - 13.8
7	Vento forte	28 - 33	50 - 61	13.9 - 17.1
8	Burrasca moderata	34 - 40	62 - 74	17.2 - 20.7
9	Burrasca forte	41 - 47	75 - 88	20.8 - 24.4
10	Tempesta	48 - 55	89 - 102	24.5 - 28.4
11	Fortunale	56 - 63	103 - 117	28.5 - 32.6
12	Uragano	> 64	> 118	>32.6

La valutazione del codice colore per vento in fase di previsione è articolata in quattro livelli dal verde al rosso, ed è effettuata tramite confronto del vento previsto con valori di soglia di intensità oraria crescenti, cui sono stati associati gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni conseguenti sul territorio, sintetizzati nella tabella seguente.

CRITICITÀ PER VENTO		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Venti con intensità oraria inferiore a Beaufort 8. Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.

CRITICITÀ PER VENTO		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
GIALLO	<p>Venti di intensità oraria pari a Beaufort 8 per la durata dell'evento.</p> <p>Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.
ARANCIONE	<p>Venti di intensità oraria pari a Beaufort 9 per la durata dell'evento.</p> <p>Probabili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.
ROSSO	<p>Venti di intensità oraria pari a Beaufort 10 o superiore per la durata dell'evento.</p> <p>Probabili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche. - Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto. - Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.

2.2.5.3. TEMPERATURE ESTREME

Vengono valutati i fenomeni di temperature anomale, rispetto alla media regionale, in riferimento a condizioni sia di freddo nei mesi invernali sia di caldo nei mesi estivi.

Si sottolinea, a tal proposito, che in fase di previsione la valutazione è condotta:

- **nei mesi da maggio a settembre per le temperature elevate;**
- **nei mesi da ottobre ad aprile per le temperature rigide.**

Pertanto, la colonna denominata “temperature estreme” nella matrice del Bollettino di vigilanza/Allerta meteo idrogeologica idraulica è indicativa di temperature elevate e temperature rigide in relazione a quanto sopra riportato.

L’indicatore per la valutazione della pericolosità per temperature elevate è la temperatura massima giornaliera e/o la sua persistenza.

La valutazione del codice colore per temperature elevate in fase di previsione è articolata in quattro livelli dal verde al rosso, ed è effettuata tramite confronto delle temperature massime e minime previste con valori di soglia crescenti, cui sono stati associati gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni conseguenti sul territorio, riassunti nella tabella seguente.

CRITICITÀ PER TEMPERATURE ELEVATE		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Temperature nella norma o poco superiori.	- Condizioni che non comportano un rischio per la salute della popolazione, non si escludono limitate conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili.
GIALLO	Temperature medio -alte o prolungate su più giorni.	- Possibili conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili. - Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica.
ARANCIONE	Temperature alte o prolungate su più giorni.	- Probabili conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili. - Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica. - Possibili locali interruzioni dell’erogazione di energia elettrica dovute al sovraccarico della rete.
ROSSO	Temperature molto alte o prolungate su più giorni.	- Gravi conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili e possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive. - Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell’erogazione di energia elettrica dovute al sovraccarico della rete.

L’indicatore per la valutazione della pericolosità per temperature rigide è la combinazione della temperatura media e della temperatura minima giornaliera, perché entrambe risultano significative per gli effetti sia sui singoli individui sia sulle infrastrutture e sull’ambiente.

La valutazione del codice colore per temperature rigide in fase di previsione è articolata in quattro livelli dal verde al rosso, ed è effettuata tramite confronto delle temperature medie e minime

previste con valori di soglia decrescenti, cui sono stati associati gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni conseguenti sul territorio, riassunti nella tabella seguente.

CRITICITÀ PER TEMPERATURE RIGIDE		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili
GIALLO	Temperature medie giornaliere o temperature minime rigide.	<ul style="list-style-type: none"> - Problemi per l'incolumità delle persone senza fissa dimora. - Possibili disagi alla circolazione dei veicoli dovuti alla formazione di ghiaccio sulla sede stradale.
ARANCIONE	Temperature medie giornaliere o temperature minime molto rigide.	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi per la salute in caso di prolungate esposizioni all'aria aperta - Disagi alla viabilità e alla circolazione stradale e ferroviaria dovuti alla formazione di ghiaccio. - Possibili danni alle infrastrutture di erogazione dei servizi idrici.
ROSSO	Persistenza di temperature medie giornaliere rigide, o temperature minime estremamente rigide.	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi di congelamento per esposizioni all'aria aperta anche brevi. - Gravi disagi alla viabilità e alla circolazione stradale dovuti alla formazione di ghiaccio. - Danni alle infrastrutture di erogazione dei servizi idrici. - Possibili prolungate interruzioni del trasporto pubblico, ferroviario e aereo.

2.2.5.4. NEVE

Vengono valutati i fenomeni di precipitazione nevosa con accumuli al suolo significativi.

Si sottolinea che per le caratteristiche climatologiche del nostro territorio, la valutazione non viene effettuata da maggio a settembre, quando il codice colore corrispondente sul Bollettino di vigilanza/Allerta meteo idrogeologica idraulica è indicata in grigio.

L'indicatore per la valutazione della pericolosità da neve è l'accumulo medio di nuova neve al suolo in cm, nell'arco di 24 ore; i valori di soglia sono distinti per ciascuna zona di allerta, che raggruppa comuni con quota prevalente (soprattutto della viabilità urbana) appartenente ad una delle seguenti tre classi:

Pianura: quota inferiore ai 100 m (zone di allerta B2, D1, D2, D3, F1, F2, F3, H2).

Collina: quota compresa tra 100 e 600-800 m (zone di allerta, A2, B1, C2, E2, G2, H1).

Montagna: quota superiore a 600-800 m (zone di allerta A1, C1, E1, G1).

La valutazione del codice colore per neve in fase di previsione è articolata in quattro livelli dal verde al rosso, ed è effettuata tramite confronto dell'altezza di neve prevista con soglie di accumulo di neve al suolo crescenti, cui sono stati associati gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni conseguenti sul territorio, riassunti nella tabella seguente.

CRITICITÀ PER NEVE		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Nevicate deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve con accumulo poco probabile.	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.
GIALLO	Nevicate da deboli fino a moderate, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ARANCIONE	Nevicate di intensità moderata e/o prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sottozero fino in pianura.	<ul style="list-style-type: none"> - Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ROSSO	Nevicate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

2.2.5.5. PIOGGIA CHE GELA

Le condizioni meteorologiche che portano alla formazione della pioggia che gela sono legate ad una particolare condizione di inversione termica, che vede un'intrusione di aria calda in quota in presenza di uno strato di aria fredda (con temperatura inferiori a 0°C) in prossimità del suolo. Le gocce di pioggia mentre attraversano lo strato d'aria molto fredda vicina al suolo si portano in una condizione di soprassaturazione che le porta al congelamento appena impattano un oggetto, ad es. alberi, cavi dell'elettricità, ali degli aerei sulle piste, e infine per ultimo il suolo, formando uno strato di ghiaccio trasparente, omogeneo, liscio e molto scivoloso.

Per le caratteristiche climatologiche del nostro territorio, la valutazione della pioggia che gela non viene effettuata da maggio a settembre, quando il codice colore corrispondente sul Bollettino di vigilanza/Allerta meteo idrogeologica idraulica è indicato in grigio.

La **valutazione del codice colore** per pioggia che gela in fase di previsione è articolata in quattro livelli dal verde al rosso, classificati in base all'estensione e durata prevista dei fenomeni. Gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni conseguenti sul territorio, sono riassunti nella tabella seguente.

CRITICITÀ PER PIOGGIA CHE GELA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.
GIALLO	Possibili locali episodi di pioggia che gela	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili locali disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con eventuali rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità. - Possibili locali disagi nel trasporto pubblico, aereo e ferroviario. - Possibili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale.
ARANCIONE	Elevata probabilità di pioggia che gela	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con possibili rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità. - Possibili disagi nel trasporto pubblico aereo e ferroviario. - Possibili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale. - Possibili interruzioni dell'erogazione di servizi essenziali causate da danni alle reti aeree.
ROSSO	Pioggia che gela diffusa e persistente (> 10 mm)	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi e/o prolungati problemi alla circolazione stradale, con prolungate condizioni di pericolo negli spostamenti. - Disagi nel trasporto pubblico, ferroviario e aereo con ritardi o sospensioni anche prolungate dei servizi. - Probabili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale. - Gravi e/o prolungati problemi nell'erogazione di servizi essenziali causati da danni diffusi alle reti aeree.

2.2.6. CRITICITÀ IDRAULICA, CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E CRITICITÀ PER TEMPORALI

L'allerta "codice colore" ha intrinsecamente un significato in termini di scenari di evento e relativi effetti sul territorio. Al verificarsi di eventi di pioggia potenzialmente pericolosi vengono notificate tramite sms ed e-mail ai Comuni, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, sia il superamento di soglie pluviometriche, sia i superamenti di soglie idrometriche 2 e 3, rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluvio-idrometrica in telemisura.

Per il Nuovo Circondario Imolese e per il Comune di Castel San Pietro Terme, le modalità di diffusione delle allerte e dei bollettini di monitoraggio regionali nonché l'elenco dei destinatari di tali comunicazioni, sono riportate nel **Paragrafo 2.2.1** e in **All_3.A.3 – "Elenco di chi riceve le allerte"**.

In questa sezione del Piano sono rappresentati quali sono e dove sono i sensori associati al Nuovo Circondario Imolese e al Comune di Castel San Pietro Terme, utilizzati per notificare i messaggi di superamento di soglie pluvio-idrometriche. AL ricevimento delle allerte e degli eventuali superamenti delle soglie pluvio-idrometriche, sulla base dello scenario di evento che si configura, l'Amministrazione metterà in atto le azioni previste nel "modello d'intervento" descritto nella **Parte 4 – Modello di Intervento**.

Le soglie pluviometriche individuate, pari a 30mm/h e 70mm/3h di pioggia cumulata, possono essere considerate precursori dell'insorgenza di un temporale forte e persistente. In alcuni casi possono essere considerate anche come precursori di eventi che possono causare innalzamenti rapidi in corsi d'acqua del reticolo idrografico minore con tempi di corrivazione molto rapidi.

Le soglie idrometriche costituiscono un indicatore della pericolosità della piena in atto nelle sezioni idrometriche del tratto arginato di valle del corso d'acqua; nelle sezioni idrometriche del tratto montano possono assumere anche un significato di preannuncio da monte verso valle lungo uno stesso corso d'acqua, in quanto spesso rispondono ad una correlazione monte-valle per le tipologie di piene più frequenti.

Si presume infatti che il livello idrometrico nel corso d'acqua sia un indicatore proporzionale alla gravità degli effetti indotti dalla piena sui territori circostanti: è infatti impossibile conoscere e prevedere su scala regionale le eventuali criticità della rete idrografica e dei territori attraversati che possono manifestarsi durante l'evento, riscontrabili solo su scala locale.

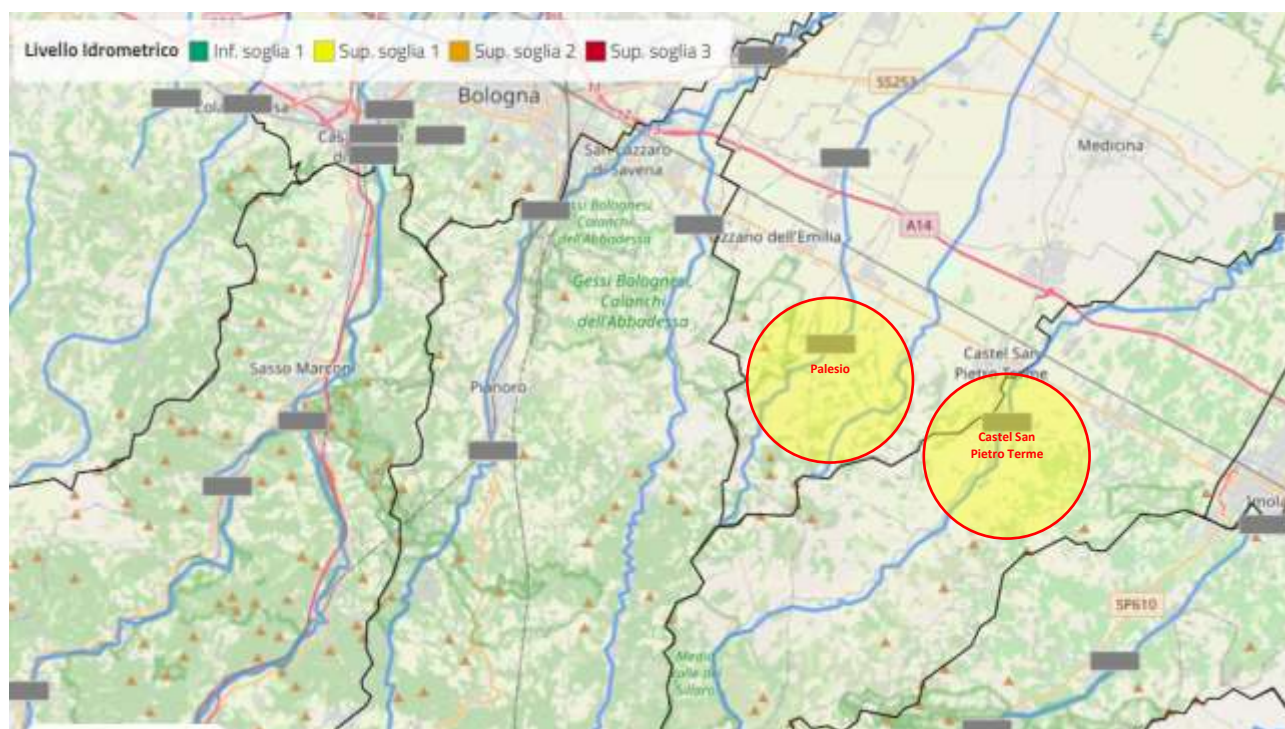
In linea generale le soglie idrometriche nelle sezioni strumentate monitorate dal sistema di allertamento regionale, sono così definite:

- *Soglia 1: livelli idrometrici corrispondenti alla completa occupazione dell'alveo di magra, sensibilmente al di sotto del piano di campagna.* Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.
- *Soglia 2: livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione delle aree golenali o di espansione del corso d'acqua, che possono superare il piano di campagna, con interessamento degli argini.* Indica il passaggio di una piena significativa, con diffusi fenomeni di erosione e trasporto solido.
- *Soglia 3: livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione dell'intera sezione fluviale, prossimi ai massimi registrati o al franco arginale.* Indica il passaggio di una piena eccezionale, con ingenti ed estesi fenomeni di erosione e trasporto solido.

Per i Comuni del Nuovo Circondario Imolese, di seguito si indicano gli idrometri di riferimento ("sentinella") e le relative soglie (1, 2, 3).

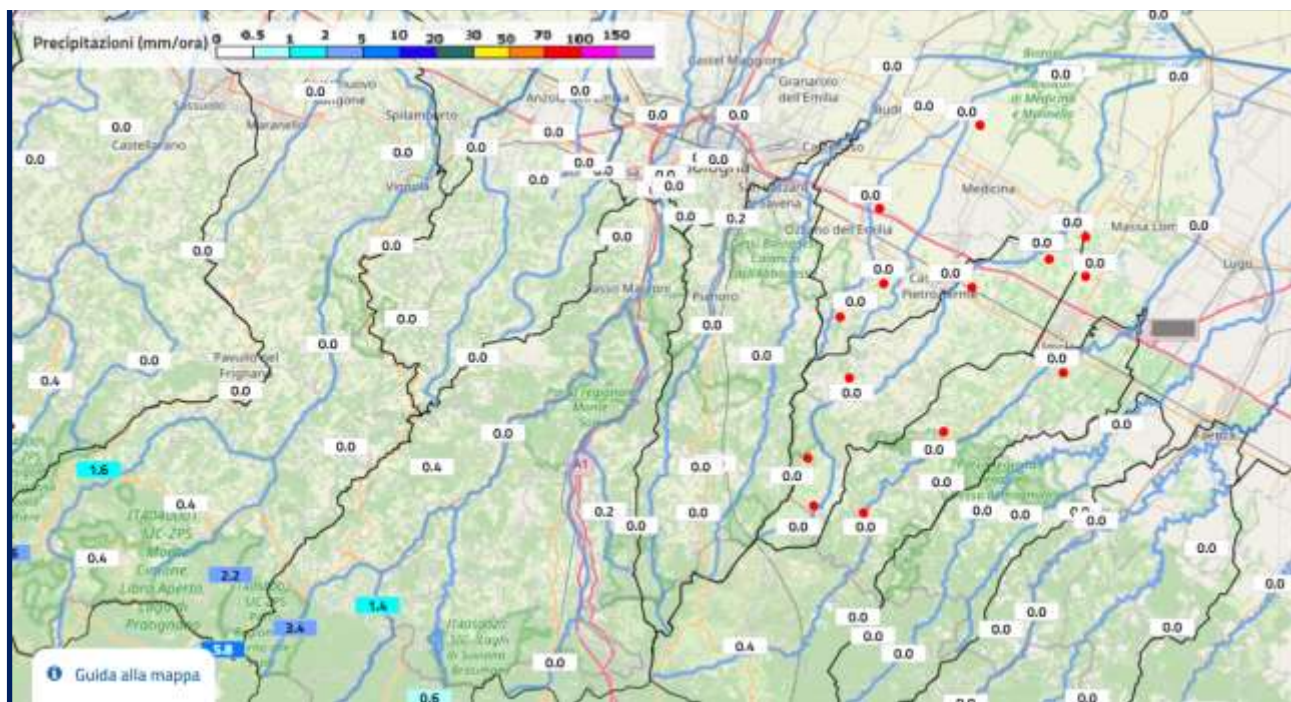
IDROMETRO	CORSO D'ACQUA	SOGLIA 1	SOGLIA 2	SOGLIA 3
DOZZA	Savena abb.	10,80	12,00	13,00
CASONI	Savena abb.	12,50	13,20	14,50
GANDAZZOLO SAVENA	Savena abb.	12,50	14,00	15,00
PALESIO	Torrente Quaderna	0,90	1,10	1,60
MASSAROLO	Torrente Gaiana	19,00	19,80	20,60
CASTEL SAN PIETRO TERME	Sillaro	1,00	1,30	1,70
CORRECCHIO	Torrente Sillaro	20,0	21,00	22,80
CORRECCHIO	c. Correcchio	19,00		
SESTO IMOLESE	Torrente Sillaro	11,50	12,80	14,50
PORTONUOVO	Torrente Sillaro	10,30	11,80	12,70

(Fonte: Delibera di Giunta Regionale n. 1761 del 30/11/2020, "aggiornamento del Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero, ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 962/2018)



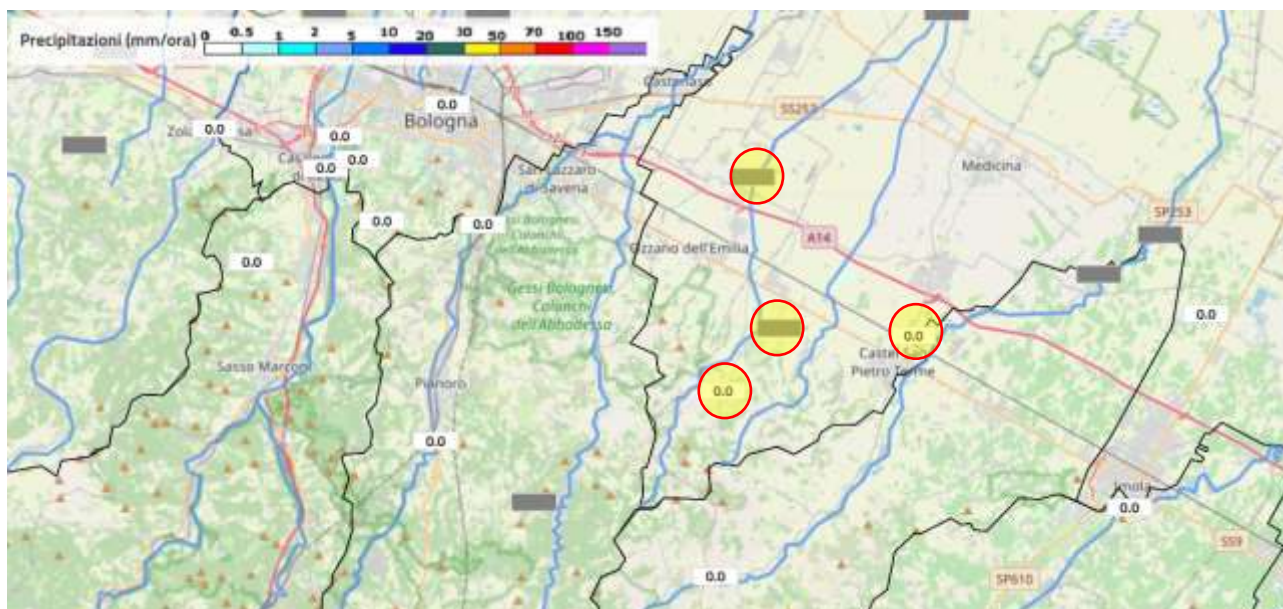
(mappa estrapolata dal Portale Allertamento Emilia-Romagna: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/> – Sezione "previsioni dati" / "dati osservati" / "livello idrometrico")

I pluviometri esistenti sul territorio del Nuovo Circondario Imolese sono indicati con un puntino rosso nella mappa seguente:



I pluviometri di riferimento per il Comune di Castel San Pietro Terme sono indicati con un cerchio nella mappa seguente e sono:

- San Clemente
- Prugnolo
- Varignana lago rio rosso
- Castel San Pietro



(mappa estralata dal Portale Allertamento Emilia-Romagna: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/> – Sezione “previsioni dati” / “dati osservati” / “precipitazioni”)

2.2.6.1. Scenari specifici

Di seguito sono riportati gli scenari specifici che il sistema locale di protezione civile imolese ha identificato come situazioni da attenzionare in fase di allerta ed in fase di evento in atto.

Il Presidio territoriale, come descritto nel Par. ... sarà attivato nella modalità più opportuna e sostenibile in base alla evoluzione meteo e degli eventi previsti / in atto.

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO IDRAULICO		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
<i>Allagamento di aree abitate e viabilità</i>	Area Artigianale Cà Bianca / Poggio Piccolo	Condivisa con il Comune di Castel Guelfo di Bologna, alta concentrazione di operatori durante le ore di apertura delle imprese
<i>Allagamento di aree abitate e viabilità</i>	Molino Nuovo	Fabbricati localizzati a sud della frazione in sinistra idraulica
<i>Allagamento di aree abitate e viabilità</i>	Palesio	Fabbricati localizzati in prossimità del ponte sul torrente Quaderna
<i>Allagamento di aree abitate e viabilità</i>	Capoluogo / via Riniera	Fabbricati localizzati in destra idraulica prossime all'area golenale del torrente Sillaro
<i>Allagamento di aree abitate e viabilità</i>	Gaiana	Fabbricati in sinistra idraulica interni alla frazione
<i>Allagamento di aree abitate e viabilità</i>	Capoluogo / viale Oriani	Fabbricati a ridosso del Ponte sul Sillaro
<i>Allagamento di aree abitate e viabilità</i>	Osteria Grande / via San Giorgio	Fabbricati a sud del ponte sul torrente Quaderna
<i>Allagamento di aree abitate e viabilità</i>	Via Mori	
<i>Allagamento di aree abitate e viabilità</i>	Via Corlo	Al confine con il comune di Dozza
<i>Allagamento di aree abitate e viabilità</i>	Via Bastiana	Tratto a nord dell'incrocio con SP31
<i>Ponte</i>	San Martino in Pedriolo	Condiviso con il Comune di Casalfiumanese Possibile isolamento di nuclei famigliari e imprese agricole
<i>Ponte</i>	Molino Nuovo	Condiviso con il Comune di Casalfiumanese Possibile isolamento di nuclei famigliari e imprese agricole
<i>Ponte</i>	San Clemente	Condiviso con il Comune di Monterenzio Possibile isolamento di nuclei famigliari e imprese agricole
<i>Ponte</i>	Palesio	
<i>Erosione spondale</i>	Molinetto	
<i>Erosione spondale</i>	Zona Golf	
<i>Erosione spondale</i>	Cà di Trebbo	

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO IDROGEOLOGICO

TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
Frana	via Montecerere	Area soggetta a movimenti franosi in diversi punti
Frana	Via Tanari	Area soggetta a movimenti franosi in diversi punti
Frana	Via Montecalderaro	Area soggetta a movimenti franosi in diversi punti

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO TEMPORALI		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
Sottopasso	via Madonnina	
Sottopasso	via San Biagio	
Sottopasso	via Ercolana	
Sottopasso	Stazione FF.SS. Castel San Pietro	
Sottopasso	Stazione FF.SS. Osteria Grande	

2.2.6.2. Storico eventi

In questa scheda dovranno essere inseriti i dati, le azioni e le procedure adottate negli eventi passati.

Data evento	Tipologia evento	Zona interessata	Tipologia danni	Causa danni	Persone coinvolte (SI/NO)	Provvedimenti attivati	Note
Maggio 2019	Erosione spondale	Molinetto			NO		
Maggio 2019	Erosione spondale	Zona Golf			NO	Costruzione di scogliera di protezione	
Maggio 2019	Frana	Via Montecerere	Crollo di un tratto di sede stradale		NO	Chiusura della strada e successiva ricostruzione della strada	
Maggio 2019	Frana	Via Tanari (vari punti)	Cedimenti della banchina stradale		NO	Successivo ripristino della banchina	
Maggio 2023	Erosione spondale	Molinetto			NO		
Maggio 2023	Piena	Ponte San Martino in Pedriolo	Sifonamento della briglia di appoggio delle pile		NO	Chiusura del ponte, monitoraggio e riempimento dei volumi sifonati	
Maggio	Piena	Ponte	Erosione della		NO	Ripristino	

2023		Mingardona	difesa della spalla destra			protezione	
Maggio 2023	Piena	Via Destra Sillaro	Erosione della strada		NO	Risogamatura dell'alveo del torrente Sillaro e deviazione della strada	
Maggio 2023	Piena	Vari punti del territorio comunale	Allagamenti di strade e di fabbricati		NO	Chiusura temporanea delle strade	
Maggio 2023	Frana	Via Montecerere	Crollo di un tratto di strada e di banchina in vari punti		NO	Temporanea evacuazione di nuclei famigliari e ripristino delle banchine	
Settembre 2024	Piena	Viale Oriani	Innalzamento del livello del Sillaro con allagamento di fabbricato residenziale		SI	Evacuazione preventiva della popolazione	
Settembre 2024	Piena	Via Viara	Innalzamento del livello del Sillaro con pericolo di allagamento di fabbricati residenziali		SI	Evacuazione preventiva della popolazione	
Ottobre 2024	Piena	Via Viara	Innalzamento del livello del Sillaro con pericolo di allagamento di fabbricati residenziali		SI	Evacuazione preventiva della popolazione	
Ottobre 2024	Danneggiamento manufatti	Via Viara	Rottura di manufatti di raccolta acque calanchive con allagamento dei fabbricati a valle		SI	Evacuazione preventiva della popolazione e intervento di ripristino delle condizioni di scolo delle acque	
Ottobre 2024	Erosione spondale	Sinistra idraulica del Torrente Sillaro a nord della SS9 via Emilia	Erosione spondale con coinvolgimento di fabbricati a rischio crollo		NO	Emissione ordinanza di demolizione dei fabbricati e intervento	

			in alveo			in somma urgenza	
Ottobre 2024	Piena	Vari punti del territorio comunale	Allagamenti di strade			Chiusura temporanea delle strade	
Ottobre 2024	Frana	Via Montecerere, via Montecalderaro , via Tanari	Vari smottamenti di terreno sulla sede stradale		NO	Pulizia delle sedi stradali	

2.2.7. VENTO, TEMPERATURE ESTREME, NEVE, PIOGGIA CHE GELA

2.2.7.1. Scenari specifici

SCENARIO DI EVENTO – CRITICITÀ VENTO		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
	Intero territorio comunale	

SCENARIO DI EVENTO – CRITICITÀ TEMPERATURE ESTREME ELEVATE		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
	Intero territorio comunale	

SCENARIO DI EVENTO – CRITICITÀ TEMPERATURE ESTREME RIGIDE		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
	Intero territorio comunale	

SCENARIO DI EVENTO – CRITICITÀ NEVE		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
	Intero territorio comunale	Piano neve – particolare attenzione alle aree collinari

SCENARIO DI EVENTO – CRITICITÀ PIOGGIA CHE GELA		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
	Intero territorio comunale	

2.2.7.2. Storico eventi

In questa scheda dovranno essere inseriti i dati, le azioni e le procedure adottate negli eventi passati.

Data evento	Tipologia evento	Zona interessata	Danni (SI/NO)	Tipologia danni	Causa danni	Persone coinvolte (SI/NO)	Provvedimenti attivati	Note

2.2.8. RISCHIO SANITARIO / PANDEMICO

Per quanto riguarda il rischio sanitario/epidemico/pandemico si fa riferimento al Piano Nazionale Pandemico e alla pianificazione specifica elaborata e coordinata dal Ministero della Salute e condivisa con la Regione Emilia-Romagna.

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 è la cornice nazionale per tutto il settore sanitario, incluse le pianificazioni e le attività regionali e locali.

La Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 25 gennaio 2021 ha sancito l'accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sul Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu 2021-2023).

Il Piano aggiorna e sostituisce i precedenti Piani pandemici Influenzali ed è stato predisposto sulla base delle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

In ambito nazionale, trae il suo fondamento dal Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 e dal Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale, del gennaio 2017.

Questo piano, pur facendo tesoro di quanto appreso dalla pandemia in corso, si focalizza, nel suo testo principale e nelle sue appendici, sulla preparazione rispetto a scenari pandemici da virus influenzali.

Il Piano pandemico influenzale 2021-2023 identifica, per diverse dimensioni operative, le azioni chiave per i prossimi tre anni. Definisce i ruoli e le responsabilità del Servizio Sanitario Nazionale nella preparazione e risposta ad una pandemia influenzale, nel contesto della risposta dell'insieme degli organi e delle istituzioni del Governo Nazionale, nell'ambito dello stato di emergenza nazionale, che un tale evento determinerebbe, ai sensi del Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 (codice della protezione civile).

Gli strumenti generali di riferimento per il rischio sanitario sono perciò:

- ⇒ Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025
- ⇒ Piano pandemico influenzale 2021-2023
- ⇒ Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale, del gennaio 2017.

In caso di apertura del **COC**, la gestione delle attività afferenti al rischio sanitario / pandemico, viene incardinata nella **Funzione 1 – Unità di Coordinamento** e nella **Funzione 2 – Sanità e Assistenza sociale** che si coordineranno con i Servizi sanitari regionali territoriali.

Allegato 6.B si riportano i piani sanitari vigenti alla data di approvazione del presente Piano. Ove questi Piani, nazionale e regionale, cambiassero, le azioni del COC faranno riferimento ai nuovi Piani vigenti alla data dell'emergenza. Negli aggiornamenti successivi, si farà sempre riferimento al Piano pandemico vigente alla data dell'evento calamitoso che ne obbligasse l'applicazione.

2.3. EVENTI SENZA PREANNUNCIO - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO

Per ogni tipologia di rischio presente sul territorio comunale vengono definiti gli scenari di evento a scala locale sulla base della specificità territoriale ed elaborate le cartografie che rappresentano i possibili scenari di danneggiamento. Su questi scenari, vengono organizzate le attività del modello d'intervento e dell'informazione alla popolazione.

Per la definizione degli scenari relativamente agli eventi senza preannuncio, si è fatto riferimento a:

- Documenti d'indirizzo e di pianificazione sovraordinata e quadri conoscitivi specifici
- Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per il rischio sismico
- Piani di Emergenza Esterna per aziende a rischio d'incidente rilevante
- Piani mobilità redatti dalla Prefettura;
- Storico dei provvedimenti adottati per gestire eventi passati sul territorio nazionale, disponibile sul sito del dipartimento della Protezione Civile
<https://www.protezionecivile.gov.it/it/dipartimento/amministrazione-trasparente/interventi-straordinari-e-di-emergenza>
- Scenari “dinamici” aggiornati periodicamente dal Comune in base alla conoscenza specifica del territorio e degli eventi passati
- Piani di Difesa Civile – per le parti divulgabili – predisposti dalla Prefettura

2.3.1. SISMA, INCIDENTI INDUSTRIALI, CRITICITÀ SULLA MOBILITÀ, EVENTI CON MASSICCIO AFFLUSSO, GAS, ORDIGNI BELlici, CBRN

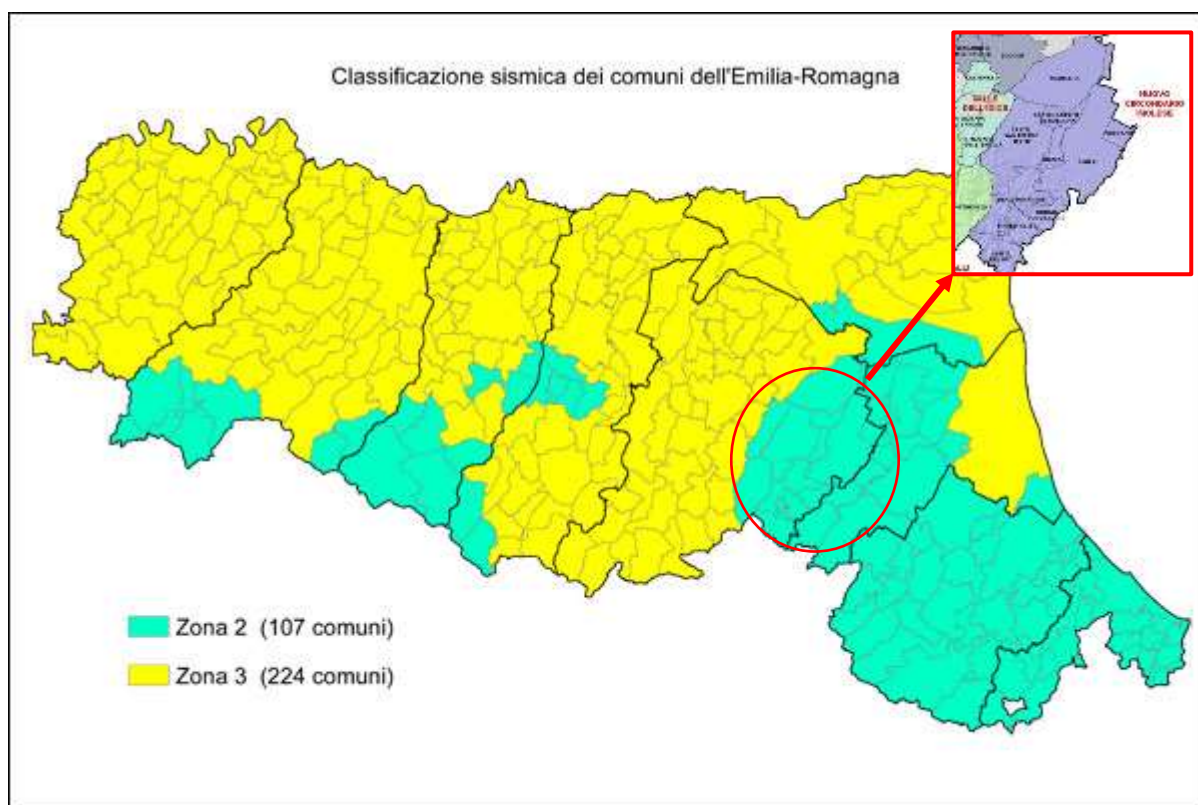
In questa sezione vengono descritti gli scenari specifici per i seguenti rischi senza o con poco preavviso:

- Sismico
- Industriale / Incidente Rilevante (RIR)
- Mobilità / trasporti
- Grande Evento
- Gas
- Rinvenimento ordigni bellici
- Chimico Biologico Radiologico e Nucleare

2.3.2. SCENARIO SPECIFICO – RISCHIO SISMICO

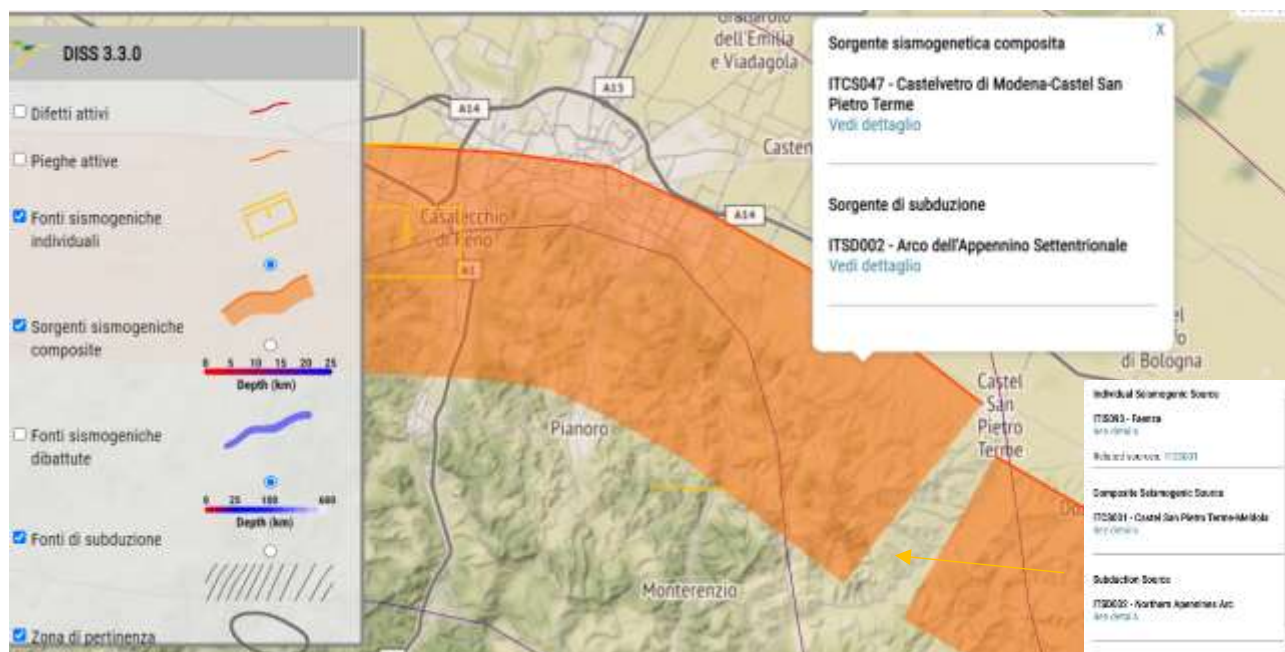
Nel contesto della normativa sismica italiana, con Delibera Num. 1164 del 23/07/2018, la Regione Emilia-Romagna ha deciso una nuova classificazione sismica per i Comuni emiliano romagnoli. In particolare, per i 20 comuni che ricadevano in Zona 4 (come da classificazione nazionale), la Regione – previa intesa con le Amministrazioni – ha ricompreso questi Comuni in Zona 3 riducendo perciò le tipologie di Zone sismiche presenti in Emilia-Romagna da 3 a 2:

- ⇒ Zona 2 – alla quale afferiscono 107 Comuni
- ⇒ Zona 3 – alla quale afferiscono 224 Comuni



Castel San Pietro Terme e i Comuni del Nuovo Circondario Imolese sono tutti inseriti in Zona sismica 2

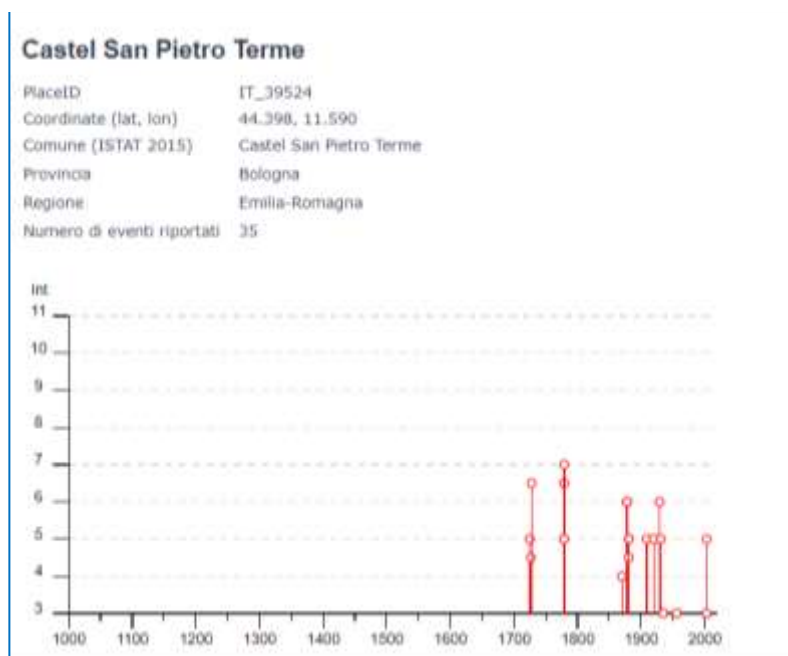
Il territorio di Castel San Pietro Terme e più in generale del Nuovo Circondario imolese è in un'area dove, a causa di sorgenti sismiche individuali e composite (sorgenti individuali) o regioni contenenti faglie (sorgenti composite) possono generarsi terremoti di Magnitudo 5.5 o superiore. Nella rappresentazione di seguito riportata si può notare la sorgente sismogenica composta ITCS047 che corre da Castelvetro di Modena (MO) fino a Castel San Pietro terme (BO) fino a Meldola (FC) per proseguire poi con la sorgente sismogenica ITCS001 da Castel San Pietro Terme (BO) a Meldola (FC).



Fonte: Database delle Sorgenti Sismogenetiche Italiane DISS versione 3.2.0 (DISS Working Group, 2015 e Basili et al., 2008; <http://diss.rm.ingv.it>).

I terremoti che hanno avuto risentimenti nel territorio di Castel San Pietro Terme sono individuati dal database macrosismico italiano predisposto dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e sono riportati nei grafici seguenti.

Nel territorio compreso entro un raggio di 10 Km dal centro di Castel San Pietro Terme, nei secoli sono stati registrati 14 eventi sismici registrati dall'INGV.



Fonte: estratti dal CPT15-DBM15 v4.0 - Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani - Database Macrosismico Italiano - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)⁴

⁴ Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P., Antonucci A. (2022). Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPT15), versione 4.0. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/CPT15/CPT15.4>
 Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P. (2020). The Italian earthquake catalogue CPT15. Bulletin of Earthquake Engineering, 18(7), 2953-2984. <https://doi.org/10.1007/s10518-020-00818-y>



Località vicine (entro 10km)

Località	Spa	Distanza (km)
Toscanello	1	4
Liano	1	4
Casalecchio de' Conti	5	4
Foggia	1	5
Foggia Piccolo	1	5
San Martino in Pedroli	1	5
San Lorenzo	1	5
Doss	8	5
Costeria Grande	1	7
Varignana	3	7
Castel Gelfo di Bologna	10	8
Quadrana	8	9
Mediolana	21	10

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO SISMICO		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
Edificio vulnerabile	Intero territorio comunale	Edifici storici
Frane indotte	Frazioni e strade collinari	
Criticità viabilità	Intero territorio comunale	Rischio isolamento di popolazione

2.3.2.1. Rischio sismico – storico eventi

Data evento	Tipologia evento	Zona interessata	Danni (SI/NO)	Tipologia danni	Causa danni	Persone coinvolte (SI/NO)	Provvedimenti attivati	Note

2.3.2.2. Scenario specifico – RISCHIO INDUSTRIALE / RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

Nell'ambito del rischio industriale, la pianificazione di protezione civile specifica è quella relativa ai Piani di Emergenza Esterna (PEE) degli impianti a rischio di incidente rilevante, di cui al decreto legislativo del 26 giugno 2015 n. 105 e di competenza delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo.

Tale pianificazione contiene le informazioni necessarie all'attuazione delle attività di protezione civile da parte dei comuni.

Le attività, previste nel piano di protezione civile comunale sono principalmente relative alla informazione alla popolazione in merito allo specifico rischio, ai relativi scenari, alle norme di autoprotezione, all'assistenza alla popolazione, oltre che all'attuazione di azioni legate alla viabilità locale in caso di evento tramite il Corpo di Polizia Locale e il supporto dell'Area Tecnica del Comune e del Nuovo Circondario Imolese.

Nel territorio di Castel San Pietro Terme non sono presenti Stabilimenti classificati a rischio rilevante secondo il D.Lgs 26/6/2015, n. 105.

Viene comunque menzionata la zona industriale-artigianale di Poggio come area di attenzione per il rischio industriale e antropico.

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO INDUSTRIALE – RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
	Area produttiva San Carlo	

2.3.2.3. Rischio incidente rilevante– storico eventi

Data evento	Tipologia evento	Zona interessata	Danni (SI/NO)	Tipologia danni	Causa danni	Persone coinvolte (SI/NO)	Provvedimenti attivati	Note

2.3.3. Scenario specifico – RISCHIO MOBILITÀ / TRASPORTI

In questa categoria rientrano gli incidenti lungo la rete stradale, ferroviaria o aerea in attraversamento del territorio comunale di Castel San Pietro Terme, che non possono essere affrontati con le normali procedure di soccorso.

Castel San Pietro è uno snodo viario fondamentale in quanto sul territorio sono presenti:

- l'A14 con il relativo svincolo "Castel San Pietro";
- la S.S. 9 "Via Emilia",
- la ferrovia Bologna-Rimini-Bari,
- un tratto importante degli "Stradelli guelfi" (importante via di scorrimento per il turismo balneare verso la Riviera Romagnola),
- la SP21 che segue il Torrente Sillaro fino in Toscana in direzione Nord-Sud,
- la SP 19 verso Medicina, che attraversa l'importante area artigianale e commerciale "San Carlo" al confine con il Comune di Castel Guelfo di Bologna.

Incidenti stradali rilevanti

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli può comportare l'intervento congiunto di personale sanitario, vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della protezione civile. Può accadere però che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile.

Di conseguenza nel caso sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (ad esempio tamponamenti a catena o coinvolgimento di autobus con passeggeri) dovranno essere attivate le procedure contemplate nel Piano Provinciale di Protezione Civile (piano di emergenza autostradale).

Sono stati studiati percorsi alternativi conseguenti alle eventuali chiusure, parziali o in entrambi i sensi di marcia, dell'Autostrada A14, onde prevenire e, ove possibile, mitigare le inevitabili ripercussioni sul traffico veicolare cittadino.

Incidenti ferroviari

Il territorio comunale è attraversato lungo la direttrice Est-Ovest dalla Ferrovia "Bologna-Rimini".

Pur in considerazione dell'elevato standard di sicurezza su cui si attesta il trasporto ferroviario, non è possibile escludere a priori il rischio di incidenti che possano coinvolgere convogli passeggeri e/o convogli merci.

Incidenti aerei

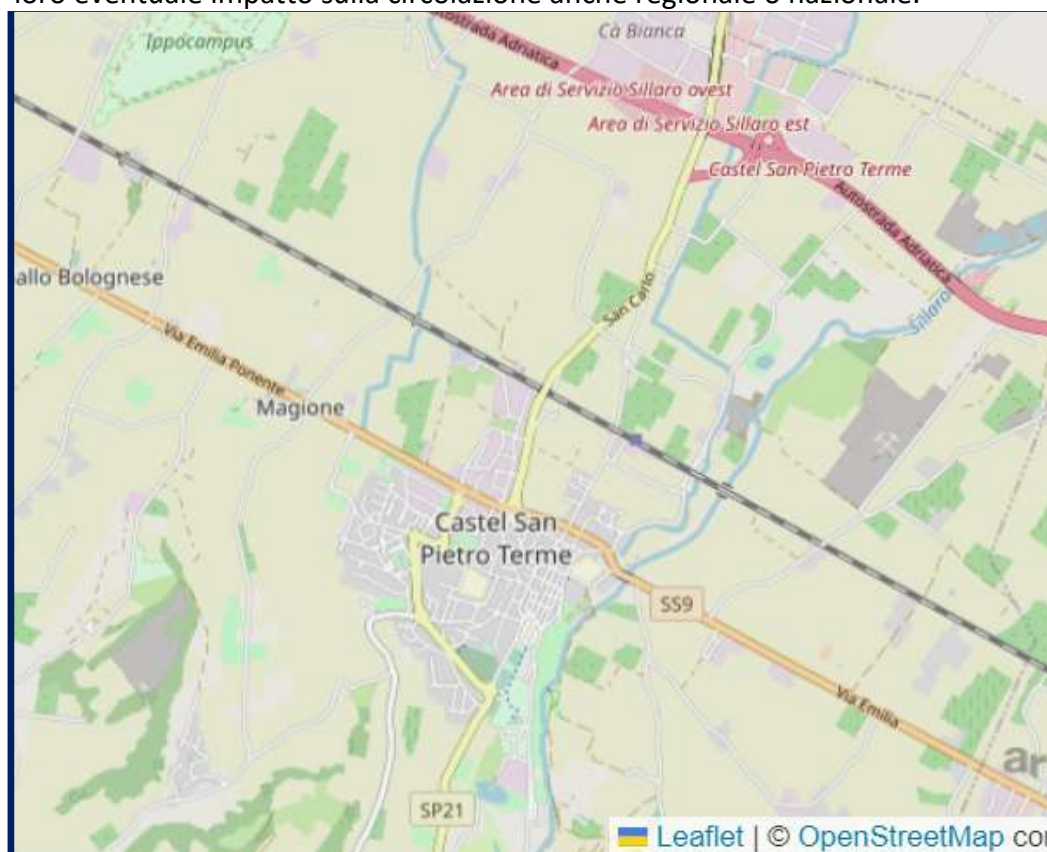
Il trasporto aereo è statisticamente il settore dei trasporti caratterizzato dal minor numero di incidenti in proporzione al traffico svolto; di conseguenza deve essere immediatamente ribadito l'elevato grado di sicurezza intrinseco. Tuttavia, il presente Piano non può esimersi dal prendere in considerazione il rischio di incidentalità aerea, in quanto, come del resto tutti i rischi, non potrà mai essere pari a zero.

In questa sede sono tenuti in considerazione sia i rischi derivanti dall'operatività delle strutture aeree presenti sul territorio provinciale, sia l'eventualità che si verifichino incidenti a carico di aeromobili in volo lungo rotte aeree sovrastanti il territorio stesso.

Per quanto attiene al rischio trasporti quindi, la pianificazione degli enti territoriali tiene conto di quanto stabilito dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 aprile 2006 relativa al

“Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose” e la direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 recante “Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti stradali, ferroviari, aerei e in mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose”.

Nella tabella seguente sono riportati i principali nodi viabilistici presenti sul territorio di Castel San Pietro Terme, che sono individuati come potenzialmente suscettibili di incidenti e rilevanti per il loro eventuale impatto sulla circolazione anche regionale o nazionale.



Estratto della cartografia territoriale con l'individuazione della viabilità del nodo di Castel San Pietro Terme

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO MOBILITÀ / TRASPORTI		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
Autostrada	Tratto autostrada A14 e Casello “Castel San Pietro Terme”	
Strada Statale	Via Emilia Ponente e Levante (rispetto al centro storico)	
Area urbana	Comparto Area artigianale / commerciale “San Carlo”	
Strada provinciale	SP 19 San Carlo	
Strada provinciale	SP 31 Colunga	
Strada provinciale interregionale	SP 21 Sillaro per Firenze	

Ferrovia Bologna-Rimini	Stazioni e tratto ferroviario nel comune di Castel San Pietro Terme	
-------------------------	---	--

2.3.4. Scenario specifico – RISCHIO EVENTI PROGRAMMATI CON MASSICCIO AFFLUSSO

Castel San Pietro Terme è una Città che ospita durante l'intero anno eventi di grande rilievo a carattere locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Durante questi eventi non è raro che la popolazione di Castel San Pietro Terme aumenti notevolmente in un arco di tempo molto breve.

Per questi eventi e per il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato di protezione civile, l'Amministrazione applica le direttive contenute nella Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018: "Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile".

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO EVENTI CON MASSICCIO AFFLUSSO		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE
Very Slow	Centro Storico	
Giugno Castellano	Centro Storico	Fine settimana di giugno
Settembre Castellano	Tutto il territorio comunale	Tutto il mese di settembre
Sagra della Braciola	Centro Storico e viale Terme	Seconda domenica di settembre
Varignana di Notte	Varignana	
Feste gastronomiche	Tutto il territorio comunale	Tutto l'anno

2.3.4.1. Rischio eventi programmati massiccio afflusso – storico eventi

Data evento	Tipologia evento	Zona interessata	Danni (SI/NO)	Tipologia danni	Causa danni	Persone coinvolte (SI/NO)	Provvedimenti attivati	2.3.4.2. Note

2.3.5. Scenario specifico – RISCHIO GAS

Il rischio residuo dovuto alle attività di gestione del gas (impianti pubblici, privati, depositi, allacciamenti, gestione, impiego di bombole, sicurezza) viene considerato in questo Piano come evento senza preannuncio foriero di possibili eventi emergenziali.

L'incidente di San Benedetto del Querceto (Monterenzio – Bologna) del 2006 ha purtroppo dimostrato che tali eventi possono accadere e che occorre che tutte le strutture deputate alla sicurezza o all'intervento siano coordinate.

In questo Piano si fa riferimento a quanto previsto da un documento tecnico presentato alla Conferenza metropolitana dei Sindaci del marzo 2007. L'allora Ufficio di protezione civile provinciale presentò una proposta operativa sul "rischio gas" che prevedeva la messa a sistema di tutti gli elementi conoscitivi per il rischio gas, tutti gli attori coinvolti e l'inserimento del rischio tra quelli analizzati e gestiti dal piano di protezione civile locale. La Conferenza Metropolitana attivò un gruppo tecnico che analizzò la tematica e produsse un documento tecnico che, partendo dall'inquadramento delle problematiche legate alla gestione del rischio gas, fornisse un quadro conoscitivo aggiornato per l'assunzione degli scenari di rischio e un modello d'intervento integrato tra gestori gas, strutture di soccorso tecnico urgente e strutture locali di protezione civile.

Il presente Piano fa riferimento a quel documento tecnico per la gestione del rischio e delle emergenze dovute al gas.

Gli scenari possibili – esterni od interni ad uno o più edifici – sono:

- ⇒ esplosioni
- ⇒ incendi
- ⇒ sversamenti
- ⇒ eventuali inquinamenti ambientali
- ⇒ interruzione del servizio e conseguente derivate

Ai fini del presente Piano si possono delineare tre tipologie di intervento interessanti la protezione civile, per ciascuna delle quali si definiscono specifiche modalità operative:

- Pronto intervento, è l'azione tempestiva a fronte di una qualsiasi situazione di anomalia del sistema di trasporto e/o distribuzione o di dispersione sull'impianto, segnalata da persone e/o da sistemi di tele controllo.
- Emergenza da gas, è un evento in grado di produrre effetti gravi e/o di vaste proporzioni per la sicurezza di persone, beni e/o cose e/o la continuità del servizio.
- Incidente da gas, è un evento che riguarda il gas distribuito a mezzo di reti, che interessi una qualsiasi parte dell'impianto di distribuzione e/o di impianti dei clienti finali, compresi gli apparecchi di utilizzazione, e che provochi il decesso o lesioni a persone o danni a cose.

Nel capitolo relativo al "modello di intervento", si riportano le azioni assegnate ai diversi soggetti nei tre scenari sopra descritti.

2.3.5.1. Rischio incidenti da gas – storico eventi

Data evento	Tipologia evento	Zona interessata	Danni (SI/NO)	Tipologia danni	Causa danni	Persone coinvolte (SI/NO)	Provvedimenti attivati	Note

2.3.6. Scenario specifico – RISCHIO RINVENIMENTO ORDIGNI BELLCI

A seguito della prima ma ancor di più Seconda guerra mondiale, sulle linee del fronte sono state combattuti innumerevoli scontri e il territorio è stato sottoposto ad intensi bombardamenti terrestri ed aerei. Nel territorio di Castel San Pietro Terme è perciò possibile rinvenire ordigni bellici inesplosi ancora in grado di deflagrare e portare danno. Tale rischio si può presentare durante attività ordinarie quali cantieri, lavori di scavo o di aratura dei terreni. Infatti, nel caso in cui un ordigno, o parti di esso, venisse trasportato, manomesso o bruciato, potrebbe ancora liberare la sua potenza distruttiva rappresentando un serio pericolo per coloro che si trovino nelle vicinanze. Ancora oggi, a quasi 100 anni dalla Prima Guerra Mondiale e dopo oltre 70 dal termine dell'ultimo grande conflitto, in tutta Italia continuano numerosi i ritrovamenti di residuati bellici inesplosi ed il fenomeno non sembra cessare: solo nel corso della Seconda Guerra Mondiale sono state sganciate sulle regioni italiane oltre un milione di bombe, pari a circa 350.000 tonnellate di esplosivo. Gli esperti concordano nel ritenere che una parte consistente di tali ordigni non subì una completa deflagrazione e che addirittura una quota pari al 10% non esplose del tutto; si valutano quindi almeno 25.000 ordigni sul territorio nazionale ancora da recuperare. Ogni anno sono circa 3.000 gli interventi di bonifica effettuati dagli artificieri dell'esercito o dalle altre forze militari e di polizia.

Per ogni ordigno bellico inesplosivo ritrovato, occorre seguire una precisa procedura per la messa in sicurezza, la valutazione e la neutralizzazione. Fermo restando che le attività, nelle ipotesi di bonifica occasionale degli ordigni bellici sono di competenza esclusiva del Ministero della Difesa – Forze Armate, esulando quindi dalle competenze a carico delle Amministrazioni comunali, resta comunque compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile ai sensi del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, collaborare con Artificieri, Prefettura e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica.

2.3.6.1. Rischio ordigni bellici inesplosi – storico eventi

Data evento	Tipologia evento	Zona interessata	Danni (SI/NO)	Tipologia danni	Causa danni	Persone coinvolte (SI/NO)	Provvedimenti attivati	Note

2.3.7. Scenario specifico – RISCHIO CHIMICO, BIOLOGICO, RADIOLOGICO, NUCLEARE

Per quanto attiene al rischio nucleare-radiologico, si fa riferimento a quanto previsto dal “Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche” del 1° marzo 2010 nonché al Piano provinciale di Difesa Civile predisposto dalla Prefettura di Bologna.

La Difesa Civile è parte integrante della difesa nazionale e consiste nell'insieme delle attività civili svolte dalle pubbliche Amministrazioni e dagli Enti, istituzioni e organizzazioni anche private, al fine di salvaguardare la sicurezza dello Stato e l'incolumità dei cittadini, di tutelare i beni e assicurare le capacità di sopravvivenza economica, produttiva e logistica della Nazione, in occasione di una grave crisi interna o internazionale, anche causata da attacchi terroristici.

La protezione e la difesa civile sono attività che richiedono il concorso di più componenti e strutture operative, istituzionali e volontarie, a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale che mirano ad assicurare, per quanto di rispettiva competenza, la previsione, la prevenzione, la pianificazione, il soccorso ed il superamento delle emergenze

In questo contesto, le strutture dell'Amministrazione comunale intervengono a supporto degli Enti e Strutture Operative specificatamente competenti per la gestione di questo rischio ed inquadrato nel vigente Piano Provinciale per la Difesa Civile

2.3.7.1. Rischio nucleare / radiologico – storico eventi

Data evento	Tipologia evento	Zona interessata	Danni (SI/NO)	Tipologia danni	Causa danni	Persone coinvolte (SI/NO)	Provvedimenti attivati	Note

2.4. INCENDI BOSCHIVI - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO

2.4.1. INCENDI BOSCHIVI E INCENDI DI INTERFACCIA

Gli incendi boschivi costituiscono un potenziale serio problema per due ordini di motivi principali:

- a) perché incidono su un bene di rilevanza costituzionale come l'ambiente;
- b) perché minano l'integrità del territorio a cui si aggiungono problematiche relative alla pubblica incolumità quando gli incendi colpiscono le aree di "interfaccia"⁵.

Le modalità e l'intensità con cui si manifesta il fenomeno sul territorio regionale, evidenziano come la principale risorsa investita e danneggiata risulta essere principalmente il patrimonio boschivo stesso e in subordine il sistema insediativo e delle infrastrutture.

Le cause degli incendi sono da imputare all'azione dell'uomo sia dolosa che colposa; nella maggior parte dei casi, le cause degli incendi sono da ricercare nei comportamenti negligenti e imprudenti.

La legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" prevede che le Regioni approvino il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. In questo contesto, legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile" all'art. 13 attribuisce alla Giunta regionale la competenza all'approvazione del piano, e prevede disposizioni di dettaglio in merito al contenuto dello stesso.

L'attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi (antincendi boschivi – AIB) del comune di CASTEL SAN PIETRO TERME si inquadra perciò nel rinnovato "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. 353/2000" approvato dalla Regione Emilia-Romagna per il periodo 2022-2026. In questo arco temporale, ove non sussistano variazioni al Piano regionale, gli aggiornamenti del presente Piano faranno riferimento alle indicazioni del Piano AIB 2022-2026.

Il Piano AIB 2022-2026 dell'Emilia Romagna è riportato in **Allegato 6.C** ed è rinvenibile sul sito della Regione al link:

https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/foreste/gli-incendi-boschivi/piano-regionale-contro-gli-incendi-boschivi-2022-2026/@@download/file/Piano%20Regionale%20AIB%202022_2026.pdf

In questa sezione sono trattati anche gli "incendi di interfaccia" come previsto e descritto nel Par. 2.5.4 del Piano regionale AIB 2022-2026. Per "incendio di interfaccia" di intende: quello prossimo ad aree antropizzate o abbia comunque suscettività ad espandersi su quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta.

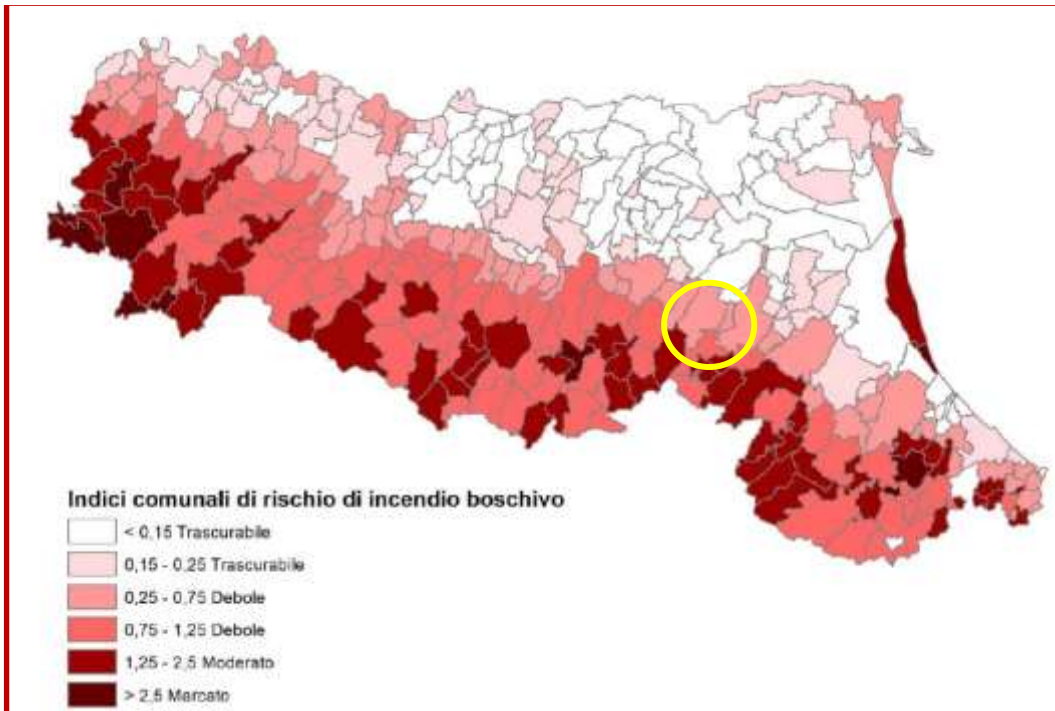
Sul territorio del Comune di CASTEL SAN PIETRO TERME, la fascia di attenzione prioritariamente presa in considerazione è quella a sud della Via Emilia, pedecollinare - collinare e ricca di vegetazione.

⁵ "Ai fini della pianificazione operativa regionale contenuta nel piano di cui all'articolo 3, per zone di interfaccia urbano-rurale si intendono le zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta» – Art. 5, Decreto-Legge 8 settembre 2021 n. 120 "Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile"

2.4.1.1. Scenari specifici

Il Piano AIB 2022-2026 individua per CASTEL SAN PIETRO TERME i seguenti indici comunali di rischio di incendio boschivo attribuendo al territorio comunale un “gradi di rischio AIB” pari a “DEBOLE”:

Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
0,546	0,357	13	70	8	10	1611	14840

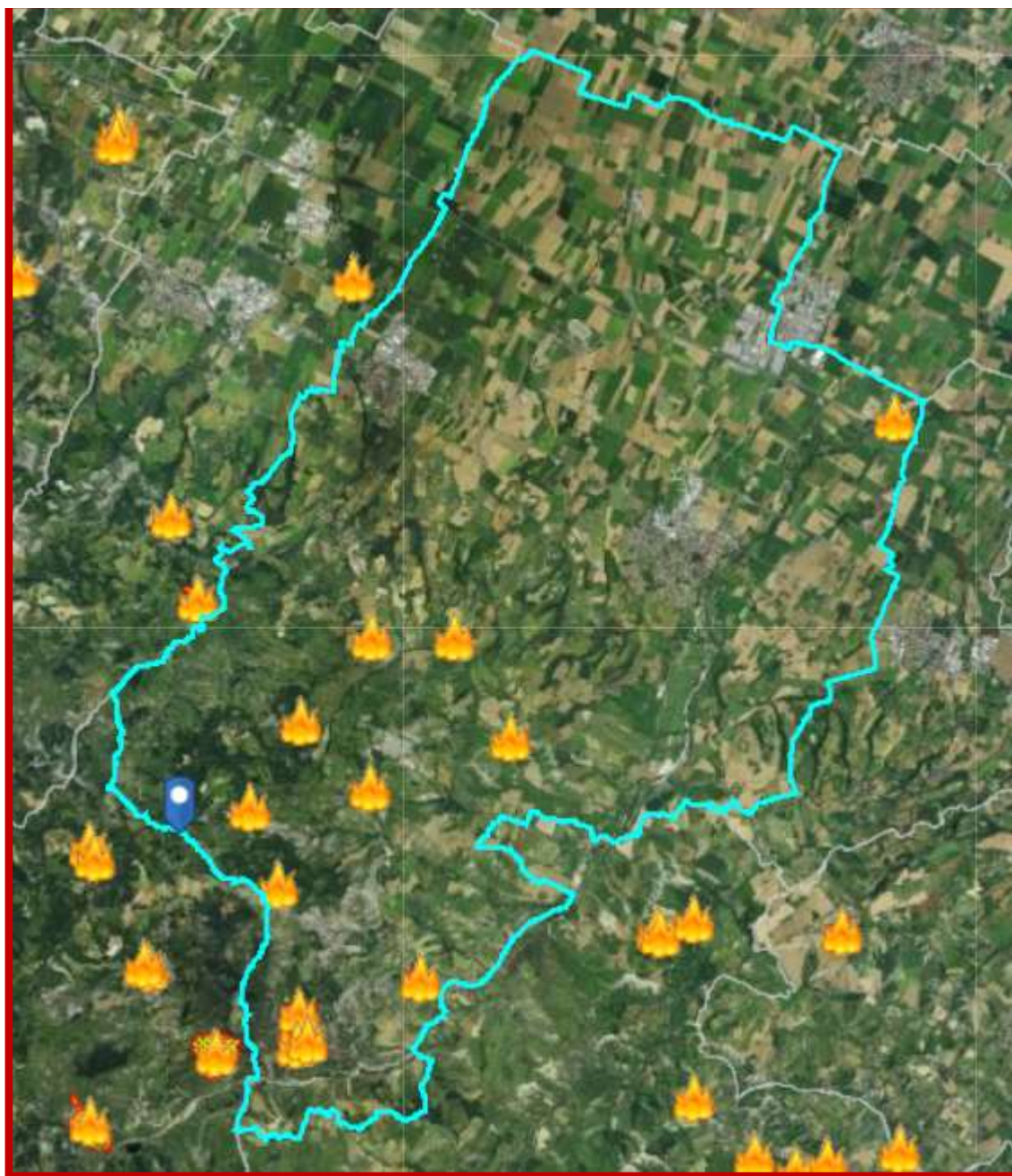


Fonte: Regione Emilia-Romagna: Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI		
TIPOLOGIA	DOVE	NOTE

2.4.1.2. Storico eventi

Localizzazione incendi nel territorio di CASTEL SAN PIETRO TERME:



Fonte: estratto dal sistema informativo forestale – Regione Emilia-Romagna

Nonostante la classificazione di rischio “debole”, nel periodo 2007 – 2021 nel territorio di Castel San Pietro si sono verificati 17 incendi.

La zona maggiormente colpita/suscettibile è quella la collina al confine sud-ovest con il Comune di Monterenzio in località Cà di Lucca, colpita ripetutamente negli anni 2003 e 2007.



Individuazione delle aree colpite da incendio nel Comune di Castel San Pietro Terme - Estratto dal sistema informativo forestale – Regione Emilia-Romagna

2.4.1.3. Incendi di interfaccia

Per gli incendi di interfaccia, il riferimento è il Paragrafo 2.5.4. del” Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026”

2.5. ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO E RISORSE

In base agli scenari di evento considerati occorre censire gli elementi potenzialmente esposti al rischio e le risorse impiegabili al fine di definire i possibili scenari di danno rispetto ai quali organizzare il modello di intervento e le attività di informazione alla popolazione. In [Allegato 1.C](#) sono riportati i principali elementi censiti e che devono essere aggiornati periodicamente. L'aggiornamento e il continuo miglioramento della banca dati a disposizione sono ciò che rende il Piano di Protezione Civile "vivo" ed efficace.

Per quanto possibile e in relazioni alle informazioni e alle banche dati disponibili, tali elementi sono stati inseriti all'interno delle cartografie di piano ([paragrafo 2.6](#)). La simbologia impiegata nella Cartografia, specificamente descritta nelle relative Legende, può riportare anche elementi aggiuntivi rispetto a quelli riportati in [Allegato 1.C](#), con l'obiettivo di agevolare la lettura della cartografia base CTR.

2.6. CARTOGRAFIA

Le cartografie del Piano di Protezione Civile di Castel San Pietro Terme rappresentano gli scenari di evento e di danno insieme alla carta del modello d'intervento, con le specifiche concernenti le risorse da poter impiegare in emergenza.

Tematismi principali riportati:

- centri di coordinamento, aree di emergenza, strutture di protezione civile e strutture operative;
- scuole, ospedali e altre strutture sanitarie;
- infrastrutture e manufatti (ponti) di trasporto;
- strutture turistiche di vario genere e reti tecnologiche e di servizi;
- aviosuperfici, elisuperfici e zone designate per atterraggio elicotteri.

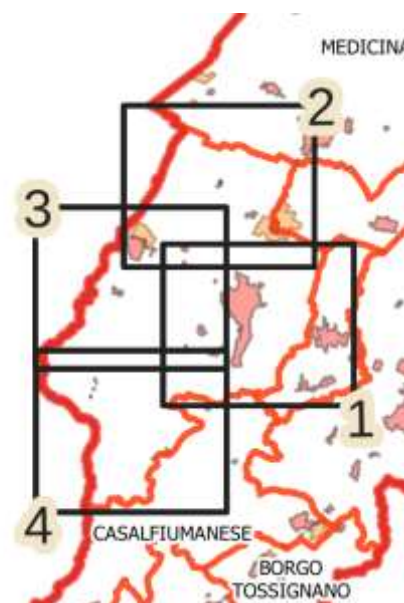
L'elenco di dettaglio delle tavole è riportato nell'[Allegato 0 – Elenco Allegati](#).

Le tipologie di rischio descritte dalla cartografia sono:

- rischio idraulico e idrogeologico (serie [Allegati 2.B](#))
- rischio sismico (serie [Allegati 2.C](#))
- rischio da incendio boschivo e di interfaccia (serie [Allegati 2.D](#))
- rischio industriale e trasporti (serie [Allegati 2.E](#))

Per ciascuna tipologia di rischio sono presenti 4 tavole con scala a 10.000, organizzate secondo il quadro d'insieme riportato a lato.

Alle tavole del rischio si aggiunge 1 tavola di inquadramento territoriale (A) con scala a 25.000.



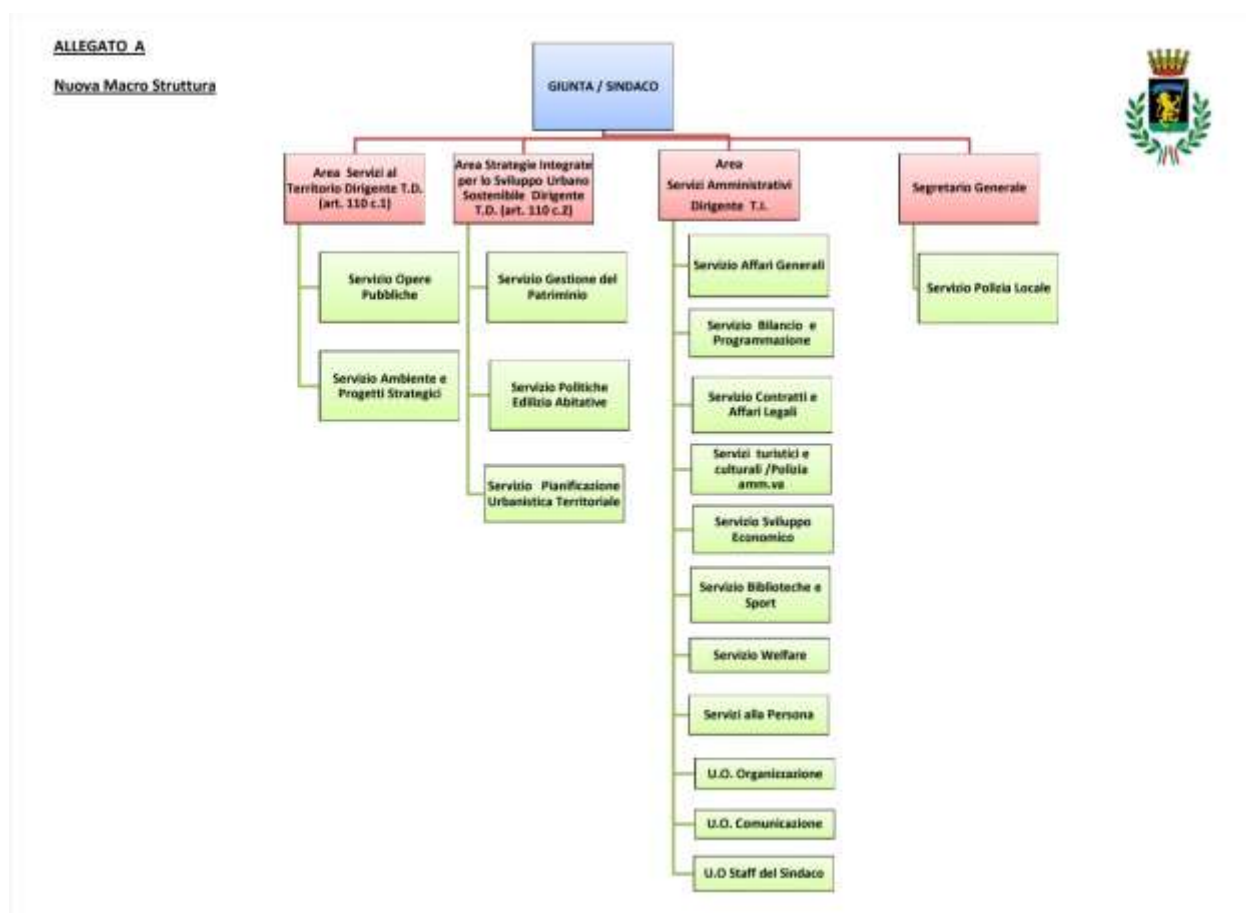
3.

ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

3.1. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Di seguito l'organigramma del Comune di CASTEL SAN PIETRO TERME, che descrive l'organizzazione che l'Amministrazione si è data per tutte le attività dell'Ente.

L'attività di Protezione Civile afferisce all'Area "Servizi al Territorio" in diretto supporto al Sindaco.



Fonte: Sito istituzionale del Comune di Castel San Pietro Terme – Sezione “Amministrazione trasparente” -
Deliberazione GC 161 del 24/10/2024

3.1.1. Organizzazione della Protezione civile a livello comunale

3.1.1.1. Il Sindaco

Per effetto delle norme di cui all'art. 6 del “Codice”, il Sindaco è autorità territoriale di protezione civile e come tale esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile da parte delle strutture tecniche afferenti alla propria amministrazione comunale. I Sindaci, con le altre autorità territoriali di protezione civile (Presidenti delle regioni e Sindaci Metropolitani), sono responsabili, naturalmente con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza delle proprie amministrazioni e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice, esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;

- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione;
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali.

L'art. 12 del "Codice" affida altresì specificatamente al Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile, la responsabilità:

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18/08/2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione locale;
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) del Codice.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione locale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione. A tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Per effetto dell'art. 1, comma 112, della Legge n. 56/2014, anche qualora i comuni conferiscano al Nuovo Circondario Imolese la funzione di protezione civile, i sindaci di tali comuni durante l'emergenza restano titolari delle funzioni di Protezione Civile di cui sopra.

Per svolgere le funzioni che la legge gli attribuisce, il Sindaco si avvale dei seguenti organi di protezione civile:

- l'Assessore alla Protezione Civile (se nominato);
- il Centro Operativo Comunale (COC);
- il Referente comunale di Protezione civile,
- il Nuovo Circondario Imolese

Il Sindaco, nell'espletamento delle funzioni relative alla Protezione Civile si avvale inoltre di tutta la sua struttura tecnica comunale e, per fronteggiare gravi situazioni d'emergenza, può avvalersi del potere di ordinanza e di requisizione di terreni, mezzi e materiali anche di proprietà privata, che dovessero rendersi a tale scopo necessari per fronteggiare la situazione di emergenza stessa.

3.1.1.2. L'Assessore delegato alla Protezione Civile

È facoltà del Sindaco, nella nomina degli assessori componenti la Giunta comunale, attribuire ad uno di essi la delega in materia di protezione civile.

Il compito di tale figura politica, nella struttura comunale di protezione civile, è quello di definire e sovrintendere, d'intesa con il Sindaco alle politiche relative alla protezione civile poste in essere dalla Giunta Comunale, curando anche la divulgazione del Piano Comunale presso la cittadinanza, mantenendo relazioni con le altre Componenti e Strutture Operative, con il Volontariato nonché con i vari portatori di interesse e risorse per il sistema locale. L'Assessore coadiuva il Sindaco nella gestione delle situazioni di emergenza.

L'Assessore è inoltre chiamato a sostituire il Sindaco nella direzione delle operazioni di emergenza nella calamità, nel caso in cui il Sindaco ed il Vicesindaco fossero impossibilitati, oppure irreperibili nella immediatezza.

3.1.1.3. Il Centro Operativo Comunale

“I centri operativi di coordinamento rappresentano uno degli elementi strategici fondamentali della pianificazione di protezione civile per la gestione dell'emergenza, attraverso il puntuale monitoraggio della situazione e delle risorse. Il piano di protezione civile di ciascuna Amministrazione/Ente territoriale deve riportare, quindi, l'indicazione dell'ubicazione e dell'organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento, strutturato in funzioni di supporto, nonché degli eventuali centri operativi periferici ad esso afferenti”⁶.

L'assetto organizzativo dei diversi livelli di coordinamento, in caso di eventi prevedibili comporta l'attivazione progressiva del relativo centro operativo di coordinamento e delle funzioni di supporto, secondo specifiche fasi operative. In caso di evento senza preannuncio, i Centri operativi si attivano immediatamente per avviare nel minor tempo possibile le attività di gestione dell'emergenza e per quanto di competenza comunale, a supporto dell'Autorità locale di protezione civile che è il Sindaco.

3.1.1.4. Il sistema intercomunale di protezione civile del Nuovo Circondario Imolese

A seguito della Delibera di Giunta Regionale 1103/2023 che ha identificato l'Ambito ottimale la pianificazione di protezione civile come coincidente con il livello provinciale, nel NCI non sarà effettuata una vera e propria “Pianificazione di protezione civile sovracomunale” ma sarà predisposto un documento tecnico di coordinamento e supporto che consenta di operare a sostegno dei Comuni afferenti in un quadro coordinato di strumenti, procedure e tecnologie.

Il Nuovo Circondario Imolese, al completamento del percorso di strutturazione del sistema locale di protezione civile di ciascun Comune, agirà come Centro di coordinamento sovracomunale a supporto dei Comuni afferenti.

Nell'***Allegato 6.D*** viene riportata l'organizzazione del NCI nonché del Centro Sovracomunale.

⁶ Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30/04/2021. Punto 2.4.2 Lettera b).

3.2. STRUTTURA DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità.

Per il Comune di CASTEL SAN PIETRO TERME, il Centro Operativo Comunale (COC) è ubicato presso la mensa della Sassatelli (raggiungibile, parcheggio).

In relazione alla tipologia di allerta il Sindaco può, in alternativa, convocare il Centro Operativo Comunale (COC) presso il Municipio.

Il COC è organizzato per "Funzioni di supporto" (che rappresentano settori specifici di attività per la gestione dell'emergenza) ⁷.

Il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo / Unità di Coordinamento, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative e i centri operativi regionale e provinciale. In situazioni di allerta o di emergenza in atto, tutta la struttura comunale è chiamata a concorrere alle azioni previste dal Piano o decise dall'Autorità locale di protezione civile (Sindaco) in base all'evolversi dei fenomeni emergenziali.

Nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 sono individuate 16 Funzioni di supporto comuni ed omogenee a tutti i centri operativi ai diversi livelli territoriali.

1. Unità di coordinamento
2. Rappresentanze delle strutture operative
3. Assistenza alla popolazione
4. Sanità e assistenza sociale
5. Logistica.
6. Telecomunicazioni d'emergenza
7. Accessibilità e mobilità
8. Servizi essenziali
9. Attività aeree e marittime
10. Tecnica e di valutazione
11. Censimento danni e rilievo dell'agibilità
12. Volontariato
13. Rappresentanza dei Beni Culturali
14. Stampa e comunicazione
15. Supporto amministrativo e finanziario
16. Continuità amministrativa.

Il COC di CASTEL SAN PIETRO TERME è organizzato come segue:

- il COC è definito tramite Delibera di Giunta Comunale e viene attivato, in caso di necessità, con Ordinanza del Sindaco;

⁷ L'organizzazione del COC di Castel San Pietro Terme segue le indicazioni contenute nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021.

- la Delibera di costituzione del COC con la relativa composizione e i riferimenti per i contatti, è Allegato del presente Piano. Come tale, per modificare la composizione del COC, basterà analogo Delibera di Giunta Comunale;
- il COC si configura in base alle reali necessità delle Allerte o degli eventi in atto e potrà attivarsi anche con una o due sole Funzioni di supporto operative;
- ogni Funzione di supporto attivata sarà gestita da un Dipendente del Comune o da altra persona appositamente incaricata dal Sindaco tramite l'Ordinanza di attivazione;
- per ogni Funzione di supporto sarà individuato un referente e un sostituto per garantire la continuità del presidio anche durante emergenze di media / lunga durata;
- il COC si relazionerà con i Centri operativi eventualmente attivi (Centro Sovracomunale, Centro Coordinamento Soccorsi, Centro Operativo Regionale, Direzione Comando e Controllo);
- per gli eventi occorsi sul territorio comunale di Castel San Pietro Terme, al COC faranno riferimento tutte le Componenti e Strutture Operative attivate.

Il Centro Operativo Comunale è costituito dalle persone che sono chiamate a gestire le “funzioni” previste dalla pianificazione di emergenza e più in generale è un'organizzazione interna del servizio comunale di Protezione Civile che nell'ordinario collabora con l'Unità Operativa di protezione civile per mettere in campo tutte le azioni di previsione, prevenzione, e superamento dell'emergenza.

Tutti gli Amministratori, l'Unità Operativa Protezione civile e i componenti del COC ricevono le allerte del sistema di allertamento regionale e le comunicazioni di protezione civile dell'Amministrazione. Oltre ad essi, anche altri componenti della struttura comunale o di altre organizzazioni coinvolte possono ricevere le allerte e le comunicazioni interne di emergenza.

L'elenco di queste figure è nell'**Allegato 3.A.2**.

Come anticipato sopra, il numero delle funzioni di supporto da attivare può dipendere dalle specifiche situazioni emergenziali ed è in relazione anche alla disponibilità delle risorse umane della struttura che concorre all'operatività del COC.

In particolari casi l'Amministrazione può attivare un COC semplificato organizzato in tre macro Funzioni di supporto che ricomprendano tutte le altre, come di seguito specificato:

Macro-Funzione	Funzioni aggregate
Unità di Coordinamento	1 – Coordinamento 12 – Volontariato 14 – Stampa e comunicazione 15 – Supporto amministrativo e finanziario 16 – Continuità amministrativa
Attività Tecnica	2 – Rappresentanza delle strutture operative 5 – Logistica 6 – Telecomunicazioni d'emergenza 7 – Accessibilità e mobilità 8 – Servizi essenziali 9 – Attività aeree e marittime (ove necessario) 10 – Tecnica e di valutazione 11 – Censimento danni e rilievo dell'agibilità 13 – rappresentanza dei Beni culturali (ove necessario)
Attività di assistenza alla popolazione	3 – Assistenza alla popolazione 4 – Sanità e assistenza sociale

Allegati di questa sezione:

Allegato 3.A.1 – DELIBERA DI COSTITUZIONE/AGGIORNAMENTO COC

Allegato 3.A.2 – SCHEDE DELLE FUNZIONI DEL COC

Allegato 3.A.3 – ELENCO DI CHI RICEVE LE ALLERTE

3.2.1. Il presidio territoriale

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono, unitamente ai Bollettini/Avvisi di criticità emessi dal sistema di allertamento regionale e ai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale, alla decisione sull'eventuale attivazione delle fasi operative previste nella procedura dei piani di protezione civile.

Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono così organizzate:

- **Coordinamento:** Unità Operativa Protezione Civile (in caso di apertura del COC, se ne occupa la Funzione 10 "tecnica e di valutazione").
- **Composizione:** personale tecnico comunale, personale del Corpo di Polizia Locale, personale Volontario convenzionato. Ove necessario, il presidio territoriale può essere integrato con risorse del Volontariato non convenzionato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Forze di Polizia e delle Forze Armate opportunamente autorizzate dalle rispettive Autorità.
- **Attività:** il presidio territoriale monitora la situazione sul territorio e riferisce all'Unità Operativa protezione civile o alla Funzione 10 "Tecnica e valutazione" laddove fosse aperto il COC. In base alle evoluzioni degli eventi, l'Unità Operativa protezione civile o il COC organizzano le azioni conseguenti.

3.3. DISPONIBILITÀ FINANZIARIE PER LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

In questa sezione sono riportate le risorse annualmente messe a disposizione per il sistema comunale di protezione civile per il mantenimento e lo sviluppo delle diverse attività.

La scheda attuale, alla data dell'approvazione del Piano viene riportata anche in *[Allegato 3.G – “Disponibilità finanziarie”](#)* e sarà aggiornata in modo autonomo rispetto al Piano per permettere un più agevole iter di approvazione.

3.4. STRUMENTI INFORMATICI: WEB ALLERTE E SISTEMI LOCALI

Il Comune di Castel San Pietro Terme e il Nuovo Circondario Imolese hanno predisposto un articolato dispositivo di strumenti informatici a supporto del sistema di protezione civile comunale e sovracomunale da impiegarsi in fase di preparazione, allertamento e risposta ad eventuali allerte o eventi senza preannuncio.

3.4.1. Il sito web istituzionale:

Nel sito web ufficiale del Comune di Castel San Pietro Terme è stato posizionato un link ad uno spazio dedicato alle previsioni metereologiche e alle Allerte di protezione civile della Regione Emilia Romagna.

Eventuali aggiornamenti sulle funzionalità del sito internet possono essere integrate successivamente in *[Allegato 5.C – Brochure Cosa Fare in Caso](#)* di e in *[Allegato 5.G – Checklist per informazione alla popolazione](#)*.

3.4.2. Le pagine Social media dell'Ente

Eventuali aggiornamenti sull'uso dei social media possono essere inseriti in *[Allegato 5.C – Brochure Cosa Fare in Caso](#)* di e in *[Allegato 5.G – Checklist per informazione alla popolazione](#)*.

3.4.3. Sistema di allertamento diretto alla popolazione

Il Comune di Castel San Pietro Terme si è dotato di uno strumento di comunicazione diretta alla popolazione tramite massiccio invio di messaggi vocali (telefonate) e/o di testo (sms).

Il Sistema adottato è “Alert System” e consente di inviare a tutti i numeri fissi e cellulari registrati o in possesso dell'Amministrazione, messaggi di protezione civile sia in fase di “allerta” che in fase di “emergenza”.

Ogni cittadino può iscriversi al servizio comunicando il proprio numero di telefono.

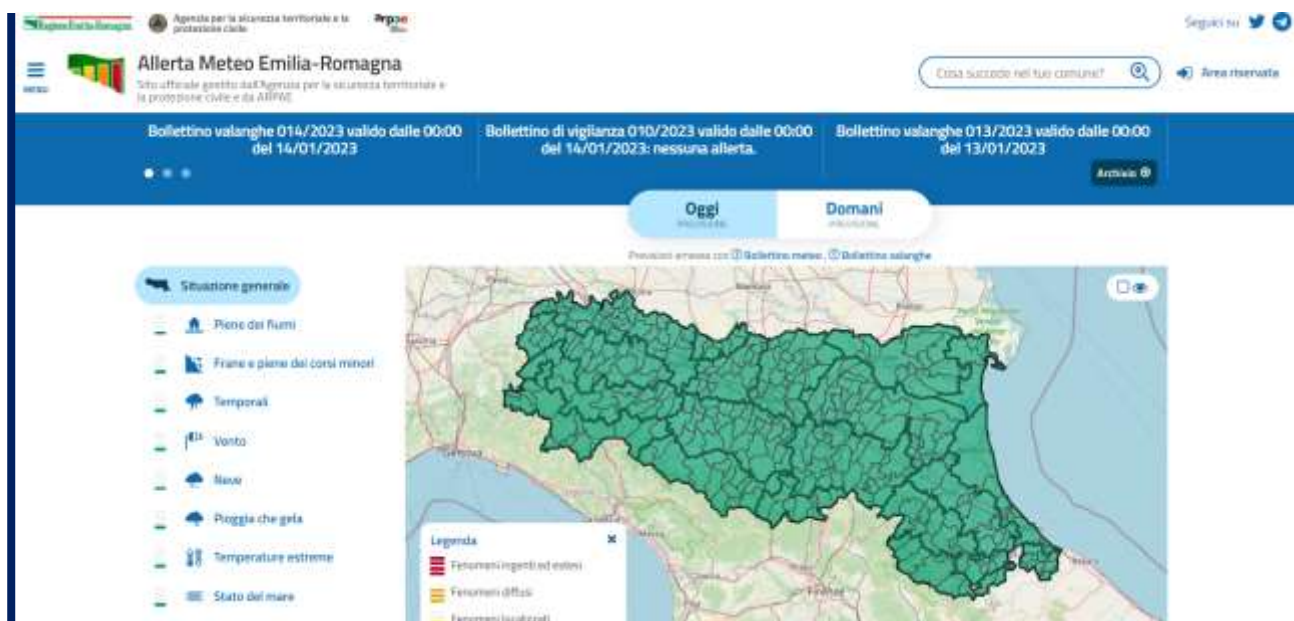
Nella disponibilità del Sindaco, dell'Unità Operativa protezione civile e del COC, lo strumento Alert System è gestibile in remoto o in presenza, ovunque ci sia una connessione dati internet ma può essere anche attivato tramite un centralino telefonico di supporto funzionante 7/24.

3.4.4. Il Portale delle allerte della Regione Emilia-Romagna

Il Comune di Castel San Pietro Terme e il NCI hanno aderito al principale strumento a disposizione di tutti gli operatori del sistema di protezione civile e dei cittadini che è il portale delle Allerta Meteo - Emilia-Romagna (“Web allerte”), al quale si accede dal sito web: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>

I principali contenuti che possono essere trovati facilmente sul “web allerte” sono:

- Allerte e bollettini
- Documenti di monitoraggio meteo, idrologico e idraulico in corso di evento
- Previsioni, dati osservati (livelli idrometrici, precipitazioni, temperature, vento, umidità relativa, pressione, pioggia cumulata) e radar meteo (stima della pioggia)
- Informazione per la preparazione agli eventi legati al rischio meteo-idrogeologico-idraulico
- Mappe del dissesto, mappe della pericolosità alluvioni, mappe del rischio di alluvioni
- Piani di Protezione Civile (per quei Comuni che hanno sottoscritto la convenzione e hanno accesso alla sezione comunale del portale)
- Report post evento
- Collegamenti ad account social alertameteoRER (i social utilizzati sono “Twitter” e “Telegram”)



Il Comune di Castel San Pietro Terme ha aderito alla convenzione con l’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile per la gestione del “web allerte” e in prospettiva potrà caricare il proprio piano negli spazi riservati alle singole Amministrazioni comunali al fine di renderlo disponibile in consultazione a tutti i cittadini. In questo spazio pubblico ad accesso riservato – raggiungibile sia dalla funzione “ricerca” che cliccando sul proprio comune dalla mappa sensibile in home page – saranno caricate le seguenti parti del piano, suddivise nelle sezioni previste nel portale “Piano di protezione civile” e “Tavole”:

- Atti di approvazione del piano comunale
- Inquadramento territoriale
- Struttura comunale di protezione civile e struttura del COC
- Numeri utili per i cittadini
- Criticità, scenari di evento e di danno
- Elenco delle aree di protezione civile
- Volontariato di protezione civile (com’è organizzato a livello comunale Gruppi Comunali/Organizzazioni convenzionate etc)
- Pianificazioni specifiche
- Informazione alla popolazione

Il Nuovo Circondario Imolese ha associato la funzione sistemi informatici organizzati nell’ufficio “Sistemi Informatici Associati” che opera a supporto di tutti i Comuni del NCI.

In questo contesto sono in via di sviluppo e implementazione piattaforme informatiche comuni per tutti i Comuni unitamente ad un sistema informativo territoriale che possa fungere da strumento avanzato anche per la pianificazione di protezione civile e la gestione di eventuali emergenze

3.5. VOLONTARIATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il volontariato è una risorsa fondamentale per tutte le attività ordinarie e straordinarie di Protezione Civile, in fase di preparazione e in fase di risposta ad una emergenza. Ai sensi dell'Art. 13 del Codice della Protezione Civile, infatti, il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile è una "Struttura Operativa" quali sono i Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo nazionale del soccorso alpino e la Croce Rossa.

In attuazione, poi, dell'art. 38, comma 3, del codice della protezione civile, il volontariato organizzato di protezione civile può prendere parte alle attività di redazione ed aggiornamento della pianificazione, partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con l'autorità competente. Anche per tale attività può essere prevista l'applicazione dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del codice.

Oltre al supporto alla redazione ed aggiornamento del Piano, il Volontariato potrà essere impiegato – facendo riferimento alle Convenzioni approvate o ad accordi specifici che verranno definiti successivamente all'approvazione del presente Piano – nelle seguenti attività:

- informazione alla popolazione;
- esercitazioni;
- addestramenti;
- attività di divulgazione destinata alle Scuole;
- supporto all'intervento nelle fasi di "Attenzione" – "Preallarme" – "Allarme" per tipologia di rischio e secondo il modello di intervento pianificato
- ogni altra attività che può aumentare la diffusione della conoscenza del sistema locale di protezione civile.

Secondo quanto previsto dal Codice e dalla normativa regionale, per garantire l'efficace coordinamento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile presenti sul territorio sia per le attività di prevenzione sia in emergenza, è necessario definire la procedura per la formale attivazione e impiego a cura degli Enti territoriali competenti, con riferimento a quanto previsto per gli eventi ed interventi di rilievo locale. Nel **Capitolo 4 "Modello di intervento"**, vengono riportate le attività e le procedure nelle quali viene impiegato il Volontariato.

In **Allegato 3.B.1** per ogni organizzazione di volontariato viene indicata: l'ubicazione della sede, i riferimenti per contattare l'Associazione, l'eventuale sito web o pagina social nonché uno o più referenti per l'attivazione delle squadre operative e in generale per il coordinamento di tutte le attività ordinarie cui il volontariato potrà essere chiamato a partecipare.

Oltre alle Associazioni convenzionate con il Comune, l'Amministrazione di Castel San Pietro Terme si relaziona con il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile di Bologna per il tramite dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e competente per l'attivazione di volontari in modo sussidiario rispetto alle esigenze dei diversi territori.

3.6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE

La pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali ed in particolare al livello comunale e sovracomunale, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo⁸.

In questo contesto, il presente Piano di emergenza non viene considerato come un mero adempimento normativo o amministrativo, bensì come una reale risposta di tutto il sistema comunale alle attività legate alla protezione civile. Per questi motivi, la formazione è un'azione fondamentale quale attività di preparazione per gli amministratori ed il personale dipendente nonché di formazione, addestramento ed esercitazione periodici per le strutture operative ed il volontariato impegnato nelle attività di protezione civile a livello locale.

L'attività formativa per il Comune di Castel San Pietro Terme viene condivisa con tutti i Comuni afferenti e con il Nuovo Circondario imolese.

In **Allegato 3.F – Programma Annuale Formazione** viene approvato, contestualmente al presente Piano, il *“programma annuale della formazione”* rivolto ad amministratori, dipendenti, Associazioni di volontariato convenzionate e proposto alle altre Strutture Operative presenti sul territorio e al Coordinamento Provinciale del volontariato di protezione civile di Bologna.

Annualmente il *“programma annuale della formazione”* verrà aggiornato secondo le esigenze dell'Ente e dei Comuni del Nuovo Circondario Imolese ed approvato con Delibera di Giunta comunale.

⁸ Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 – punto 10 dell'Allegato tecnico.

3.7. LA “CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA”

Le emergenze a carattere nazionale negli ultimi tre lustri, dal terremoto dell’Aquila e dell’Abruzzo del 2009, al Sisma Emilia del 2012, al terremoto dell’Italia centrale del 2016 fino ad arrivare al sisma e all’alluvione sull’isola di Ischia, hanno evidenziato che le Amministrazioni comunali colpite hanno estremo bisogno di supporto diretto alla propria struttura tecnico-amministrativa-contabile.

Per soddisfare questa esigenza, in ossequio al principio di sussidiarietà, il Codice della protezione civile e la Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 aprile 2021 hanno identificato e codificato le attività della c.d. “continuità amministrativa”, intesa come capacità dell’Ente colpito di garantire, seppur in emergenza, la capacità di governo assegnatale dalla Costituzione.

In questo contesto, ai sensi delle lettere c) e d) del comma 2 dell’articolo 12 del Codice, i Comuni definiscono nell’ambito della propria pianificazione, le procedure volte a garantire la continuità dei servizi amministrativi ritenuti essenziali e disciplinano le modalità d’impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle Amministrazioni locali colpite. I Comuni valutano la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività tecnico/amministrative ordinarie in emergenza e individuano il personale disponibile per il supporto ad altri Comuni e quello da richiedere, attraverso il supporto di ANCI, per le emergenze di rilievo nazionale. Occorre prevedere la riorganizzazione delle funzioni del Comune, in modo da garantire l’interlocazione diretta con il cittadino per la prosecuzione dell’attività e dei servizi ritenuti indifferibili nonché della risposta emergenziale.

Per garantire la continuità amministrativa sono individuati quali possibili strumenti di azione:

- la stipula, sentite le Regioni interessate, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
- il ricorso della colonna mobile degli enti locali, coordinata da ANCI, interdisciplinare, preparata e formata per l’occorrenza, e equipaggiata in termini di risorse umane e strumentali per garantire in tempi rapidi la continuità amministrativa, attivata dal Dipartimento della protezione civile sentita la Regione colpita⁹. (dall’anno 2023, ANCI ha aperto la partecipazione alla Colonna mobile degli enti locali anche ai comuni non sede di città metropolitana).

Tale meccanismo sussidiario viene identificato ed applicato anche nel contesto del Nuovo Circondario Imolese, tra i Comuni afferenti, al fine di poter supportare, eventualmente ed in base alle condizioni del momento, i Comuni in difficoltà con personale degli altri Comuni afferenti non colpiti e con il supporto del Centro Sovracomunale posto presso il Nuovo Circondario Imolese.

La modalità operativa per l’organizzazione della “continuità amministrativa” verrà definita successivamente all’approvazione di questo Piano, con specifica Delibera di Giunta Comunale e di Giunta del Nuovo Circondario Imolese e diventerà un Allegato formale al Piano di protezione civile comunale.

⁹ Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 – Paragrafo 2.4.2 lettera p.

3.8. RISORSE COMUNALI: MATERIALI E MEZZI ED AREE DI EMERGENZA








3.8.1. Aree di emergenza

Il Comune di Castel San Pietro Terme ha pianificato le aree di emergenza di protezione civile per fronteggiare in maniera efficace ed efficiente un'emergenza,

Il presente Piano adotta la nomenclatura delle aree e dei centri di emergenza come indicato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" al paragrafo 2.4.2 "Elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile"¹⁰. Essa ha ridefinito tipologie, finalità e caratteristiche di "Centri di coordinamento e sale operative" e di "Aree e strutture di emergenza"

La Delibera di Giunta Regionale 898/2022¹¹ ha inteso ridefinire le aree e le strutture di protezione civile del sistema regionale rinominandole come segue:

1. Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.)
2. Centri Unificati Provinciali (C.U.P.) – Centri di Coordinamento d'Ambito (C.C.A.)
3. Centri sovracomunali (C.S.)
4. Centri operativi comunali (C.O.C.)
5. Aree di prima assistenza
6. Centri di prima assistenza
7. Aree di ammassamento

Direttiva 30/04/2021	DGR 898/2022	Presente Piano
Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.)	" "	" "
Centri Unificati Provinciali (C.U.P.) – C.C.A.	" "	" "
Centri sovracomunali (C.S.)	" "	" "
Centri operativi comunali (C.O.C.)	" "	 COC  COC ALTERNATIVO
Area di attesa	-	 AREA DI ATTESA SCOPERTA
-	Centri di prima assistenza	 AREA DI ATTESA COPERTA
Area di assistenza	Aree di prima assistenza	 AREA DI ASSISTENZA
Centro di assistenza	-	 CENTRO DI ASSISTENZA
Aree di Ammassamento soccorritori e risorse	Aree di ammassamento	 AREA DI AMMASSAMENTO

3.8.1.1. La DI.COMA.C.:

La DI.COMA.C. viene determinata in emergenza solitamente con specifici atti del Capo del Dipartimento della protezione civile che ne individua il coordinatore ed i referenti delle funzioni di supporto, assicura l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse nazionali sul territorio interessato, vede la partecipazione delle componenti e delle strutture operative, degli Enti gestori dei servizi essenziali e del sistema delle Regioni, in raccordo con i centri di coordinamento ed operativi attivati a livello territoriale.

¹⁰ <https://www.protezionecivile.gov.it/static/2d279aa83bccd7bc2538b80234f0c247/direttiva-30-aprile-2021-indirizzi-predisposizione-piani-di-pc.pdf>

¹¹ https://www.legislazionetecnica.it/system/files/fonti/allegati/22-6/8829185/Er_06062022_898.pdf

Le attività della DI.COMA.C. sono volte a garantire una continuità rispetto a quelle intraprese dal Comitato Operativo ovvero dalle funzioni di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile. La DI.COMA.C. si articola per funzioni di supporto, che ne costituiscono la struttura organizzativa e rappresentano i diversi settori di attività. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza, con professionalità e risorse, per la specifica attività, e che permettono lo scambio di dati e di informazioni rilevanti ai fini dell'esercizio delle rispettive funzioni istituzionali. La delibera di Giunta Regionale 1669 del 14/10/2019, programma regionale per il rischio sismico, ha ubicato la sede DI.COMA.C. per l'Emilia-Romagna orientale nella Città di Bologna (Viale della Fiera n. 8).

3.8.1.2. Centri Unificati di protezione civile (CUP)

“I Centri Unificati Provinciali, sedi di riferimento per le attività di protezione civile a livello provinciale, devono poter svolgere la funzione di centri di coordinamento delle strutture operative regionali e nazionali della protezione civile nel caso delle calamità di cui ai punti b) e c) dell'art. 7 del d.lgs 1/2018 “Codice di protezione civile”.

I Centri Unificati Provinciali devono inoltre essere sede del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala Operativa Unica e Integrata (SOUI) di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008. Nel caso in cui l'ambito ottimale di protezione civile definito in sede di pianificazione coincida con il livello provinciale, Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e Sala Operativa Unica e Integrata (SOUI) ospitate presso i Centri Unificati Provinciali, assumono anche le funzioni del Centro Coordinamento d'Ambito – CCA.

I Centri Unificati Provinciali devono inoltre preferibilmente ospitare gli uffici territoriali dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile; essere base operativa delle Colonna Mobile Provinciale e Regionale; sede del Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile ed eventualmente di altre componenti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile”¹².

A Castel San Pietro Terme non è prevista la localizzazione di un Centro Unificato di protezione civile Provinciale CUP.

3.8.1.3. Centro Sovracomunale C.S.

Il Nuovo Circondario Imolese, con la propria struttura tecnica, sarà in grado di supportare tutti i Centri Operativi Comunali, anche durante le emergenze.

All'approvazione del presente Piano di Emergenza i Centri Sovracomunali attivabili nel territorio del NCI saranno:

- **“Valle del Santerno”**: raggruppa i Comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese ed è localizzato presso le strutture comunali di Fontanelice, limitrofe al Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari sito in via Via del Lavoro n.6, presso Fontanelice.

Gli altri comuni del Circondario non sono strutturati in centri sovracomunali.

¹² Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021.

3.8.1.4. Centro Operativo Comunale – C.O.C.

Il Centro Operativo Comunale di Castel San Pietro Terme è il punto di riferimento per la gestione dell'emergenza a livello comunale ed è la struttura che ospita le Funzioni di supporto attivate dall'amministrazione.

Per il Comune di Castel San Pietro Terme, il Centro Operativo Comunale (COC) è ubicato presso la mensa della Scuola Primaria Sassatelli (raggiungibile, parcheggio).

La sede alternativa del COC è ubicata presso il Municipio.

Ogni variazione della sede sarà decisa tramite apposita Delibera di Giunta comunale allegata al presente Piano ([All_3.A.1](#)).

Il COC è descritto nel **paragrafo 3.2** ed è composto dal personale dell'Amministrazione o da essa delegato come definito nella Delibera di Giunta Comunale allegata al presente Piano ([All_3.A.1](#) e [All_3.A.2](#)).

3.8.1.5. Centri e Aree di Attesa e Assistenza

Di seguito sono riportati le definizioni presenti nell'Allegato tecnico alla Direttiva 30 aprile 2021.

Aree di attesa: luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione; possono essere piazze, parcheggi e spazi urbani all'aperto da utilizzare temporaneamente in caso di evento;

Aree e centri di assistenza: le prime si riferiscono a aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; i secondi sono strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione. Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province/Città metropolitane, dalle Regioni o dell'ambito secondo l'organizzazione logistica del sistema di protezione civile locale e regionale. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza;

Di seguito sono riportati le definizioni presenti nella Delibera Regionale 898/2022.

“I Centri di Prima Assistenza hanno lo scopo di fornire, per il tutto il territorio di riferimento, un primo ricovero coperto a persone evacuate perché vittime di calamità o sottoposte a grave rischio. I Centri di Prima assistenza devono essere capaci di ospitare un numero di persone commisurato a quello per cui i piani di emergenza ipotizzano la necessità di evacuazione e devono inoltre essere resi disponibili anche per un uso da parte della Regione, della Prefettura e delle strutture operative regionali e nazionali della protezione civile in occasione e/o in vista di emergenze. I Centri di Prima Assistenza devono poter inoltre garantire la propria funzionalità con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità”.

3.8.1.6. Depositi e Magazzini

I depositi e magazzini del Comune di Castel San Pietro Terme sono riportati, descritti e aggiornati in [Allegato 3.D](#)

3.8.1.7. Sintesi delle Aree di emergenza

Alla data di approvazione del presente Piano, le Aree di emergenza sono riportate in [Allegato 3.C.1](#) e [Allegato 3.C.2](#).

In occasione dei prossimi aggiornamenti del Piano, l'elenco delle Aree di emergenza potrà essere aggiornato tramite Delibera di Giunta Comunale e riportate in [All_3.C.1](#) e [All_3.C.2](#).

3.8.2. Mezzi e materiali

Il Comune di Castel San Pietro Terme ha in dotazione i mezzi e materiali riportati in [Allegato 3.D](#), che potrà essere aggiornato con Determina dirigenziale.

4.

MODELLO DI INTERVENTO

4.1. PIANO INTERNO - EVENTI CON PREANNUNCIO

La comunicazione del livello di allerta previsto e la ricezione delle notifiche in corso di evento consentono la predisposizione di specifiche attività finalizzate alla organizzazione interna, alla preparazione della gestione dei fenomeni attesi e alla pianificazione delle azioni che progressivamente vengono attuate, dalla fase previsionale al corso di evento, rivolte a fronteggiare le situazioni di criticità che possono manifestarsi sul territorio comunale.

Le azioni esemplificative proposte nelle tabelle successive, suddivise fra fase previsionale e corso di evento, sono di carattere generale e non esaustive. Ogni Comune dovrà adattarle alla propria struttura organizzativa ed al proprio contesto territoriale. Ove la funzione di protezione civile fosse associata in Unione, evidenziare anche le azioni messe in campo dall'Unione.

Si ricorda che, ai sensi del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”, l’allerta meteo idrogeologica idraulica costituisce anche il riferimento, in fase di previsione e per l’intero territorio regionale, per l’attivazione delle fasi operative di protezione civile secondo la corrispondenza, Allerta gialla – Attivazione fase di attenzione, Allerta arancione – Attivazione fase di preallarme, Allerta rossa – Attivazione fase di allarme.

4.1.1. AZIONI IN FASE PREVISIONALE – ALLA RICEZIONE DELLE ALLERTE METEO-IDROGEOLOGICHE-IDRAULICHE

L’attività Le azioni da mettere in campo in fase previsionale sono pianificate per consentire una progressiva, efficace ed efficiente organizzazione per la gestione degli eventi previsti affinché la struttura comunale, il volontariato, le strutture operative e la popolazione siano informate e pronte.

Quando	Scenari	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹³	Documentazione di supporto
<p>Al ricevimento dell'allerta:</p> <p>GIALLA</p>		Riceve l'allerta	Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento Tutte le Funzioni del COC Sindaco e Giunta Comunale Nuovo Circondario Imolese	3.A.3
		Il referente del presidio operativo si informa sui fenomeni previsti dall'allerta e consulta gli scenari di riferimento	Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento	2.B - Carte
		Verifica arrivo allerta a tutti i soggetti, sulla base dei contenuti verifica organizzazione della struttura Comunale di protezione civile compreso il Volontariato, allerta le strutture tecniche e di Polizia urbana anche al fine del concorso all'attività del presidio territoriale	Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento F12 Volontariato	3.A.4
		Informa la popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	5.C, 5.D, 5.E, 5.G
		Sulla base dell'evento previsto verifica eventuali criticità (anche temporanee) sul territorio comunale.	Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento F10 Tecnica e di valutazione	2.B – Carte 4.B
		Attua ulteriori azioni specifiche in funzione dell'evento previsto e di eventuali ulteriori pianificazioni specifiche comunali (es. Piano neve)	Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento F7 Accessibilità – mobilità	Paragrafo 3.5.

¹³ Cfr. Composizione del COC – Par. 3.2 “Struttura del Centro Operativo Comunale”

Quando	Scenari	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹³	Documentazione di supporto
Al ricevimento dell'allerta: ARANCIONE in AGGIUNTA alle azioni precedenti		Verifica la funzionalità della sede del COC in relazione all' evento previsto	Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento	3.A.4
		Verifica aree – mezzi – attrezzature in relazione all'evento previsto	F5 Logistica F5 Logistica	3.C.2, 3.D
		Valuta eventuale apertura del COC in relazione all'evento previsto	Sindaco con supporto Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento	3.A.5, 3.A.6
		Attua ulteriori azioni specifiche in funzione dell'evento previsto e di eventuali ulteriori pianificazioni specifiche comunali (es. Piano neve)	F7 Accessibilità – mobilità	Paragrafo 3.5.
Al ricevimento dell'allerta: ROSSA in AGGIUNTA alle azioni precedenti		Apri, anche in forma ridotta, il COC, in relazione all'evento previsto	Sindaco con supporto Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento	3.A.5, 3.A.6
		Attua ulteriori azioni specifiche in funzione dell'evento previsto e di eventuali ulteriori pianificazioni specifiche comunali (es. Piano neve)	Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento F7 Accessibilità – mobilità	Paragrafo 3.5.

4.1.2. AZIONI IN CORSO DI EVENTO – PER EVENTI CON INVIO DI NOTIFICHE PLUVIO-IDROMETRICHE

L'avvio delle azioni di gestione di un evento idrogeologico-idraulico può avere carattere progressivo scandito dal passaggio a scenari via via più gravosi, secondo l'evolversi della situazione in atto. Come prevede il sistema di allertamento regionale, ad evento in corso le notifiche di superamento di soglie pluvio-idrometriche sono considerate indicatori di pericolosità e sono quindi rappresentative di possibili scenari di evento. Per il Comune di Castel San Pietro Terme e anche per tutti i Comuni del Nuovo Circondario Imolese, alla ricezione di tali notifiche corrisponde l'attivazione di azioni di contrasto degli eventi in atto e di gestione delle emergenze. Indipendentemente dalle notifiche, l'Unità Operativa di protezione civile comunale / Funzione 1 Coordinamento è programmata per monitorare costantemente l'evoluzione della situazione meteo tramite controllo da remoto degli strumenti messi a disposizione dal sistema di allertamento e quelli di proprietà comunale:

- radar meteo,
- sensori della rete di monitoraggio pluvio-idrometrica,
- eventuale attivazione del presidio territoriale.

In termini di progressivo allertamento, si considera che:

- il superamento della **soglia pluviometrica di 30mm/h** può essere indicativo di uno **scenario in atto di codice colore giallo per criticità per temporali** e può essere anche un **indicatore precursore di uno scenario giallo per criticità idraulica o idrogeologica o precursore di uno scenario arancione per temporali**.
- Il superamento della **soglia pluviometrica di 70mm/3h** può essere indicativo di uno **scenario in atto di codice colore arancione per criticità per temporali** e può essere anche un **indicatore precursore di uno scenario giallo e/o arancione per criticità idraulica o idrogeologica**.

I superamenti delle **soglie idrometriche 1, 2 e 3** corrispondono rispettivamente allo scenario giallo, arancione e rosso per criticità idraulica.

Quando	Scenari	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁴	Documentazione di supporto
AD EVENTO INIZIATO		Il referente del presidio operativo reperibile si tiene aggiornato sull'evoluzione della situazione in atto	Unità Operativa Protezione Civile	3.A.3

¹⁴ Cfr. Composizione del COC – Par. 3.2 “Struttura del Centro Operativo Comunale”

Quando	Scenari	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁴	Documentazione di supporto
con SCENARI corrispondenti a codice colore GIALLO		Il referente del presidio operativo reperibile mantiene i contatti con la Prefettura e con il Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Unità Operativa Protezione Civile	3.G
		Verifica le aree critiche e le criticità temporanee anche attivando in forma ridotta il presidio territoriale comunale per monitoraggi fissi/periodici informando il Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Se COC non aperto: Unità Operativa Protezione Civile con Polizia Locale, Volontariato, eventualmente altre Strutture Operative	2.B - Carte
		Comunica al Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile l'eventuale attivazione del volontariato locale di protezione civile	Unità Operativa Protezione Civile	3.B.3
		Mantiene un flusso di comunicazioni con la Prefettura e il Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente l'insorgenza di eventuali criticità	Unità Operativa Protezione Civile con Polizia Locale, (Volontariato convenzionato se predente ed eventualmente altre Strutture Operative se attivate)	3.E
		Riceve eventuale notifica di superamento di soglie pluviometriche (30 mm/h) e attiva il presidio territoriale	Unità Operativa Protezione Civile con Polizia Locale, eventualmente Volontariato convenzionato ed eventualmente altre Strutture Operative se attivate	5.E
		Comunica se ritenuto necessario alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Unità Operativa Protezione Civile e Ufficio Comunicazione	5.G

Quando	Scenari	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁴	Documentazione di supporto
			comunale	
		Compila e trasmette eventuali schede di segnalazione	Unità Operativa Protezione Civile	4.B, 4.C, 5.E
		Valuta l'apertura del COC	Sindaco e Unità Operativa Protezione Civile	3.A.5, 3.A.6

<p>In AGGIUNTA alle azioni precedenti</p> <p>AD EVENTO INIZIATO</p> <p>con SCENARI corrispondenti a codice colore ARANCIONE</p>		Riceve notifica dell'eventuale emissione di documenti di monitoraggio meteo idrologico e idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto	Unità Operativa Protezione Civile, tutte le Funzioni del COC, Sindaco e Giunta	3.A.3
		Alla ricezione del superamento del livello 2 agli idrometri di riferimento identificati nel Par. 2.2.6 predispone l'organizzazione del presidio territoriale idraulico e l'eventuale apertura del COC.	Unità Operativa Protezione Civile con Polizia Locale, (Volontariato convenzionato se presente ed eventualmente altre Strutture Operative se attivate)	2.B 3.A.6
		Comunica al Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile l'eventuale attivazione del volontariato locale di protezione civile.	Unità Operativa Protezione Civile	3.E
		Alla ricezione del superamento delle soglie pluviometriche (70 mm/3ora) e/o alla ricezione del superamento del livello 2 idrometri di riferimento identificati nel Par. 2.2.6 apre il COC e attiva il presidio territoriale, se non precedentemente già attivato, anche con il supporto del volontariato per: - il monitoraggio, la sorveglianza dei punti critici e	Sindaco e Unità Operativa Protezione Civile / F1 Coordinamento + F7 Accessibilità e mobilità. F10 Tecnica e di valutazione.	3.A.2, 3.A.4, 3.A.5

Quando	Scenari	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁴	Documentazione di supporto
		l'assistenza alla popolazione - il monitoraggio dei corsi d'acqua non arginati in accordo con il Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - il monitoraggio dei corsi d'acqua arginati e/o del reticolo artificiale di pianura a supporto delle autorità idrauliche competenti coordinandosi e tenendo aggiornato il Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.	F12 Volontariato F14 Stampa e comunicazione	
		Coordina l'adozione di misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto (ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure, somme urgenze, ecc...).	F1 Coordinamento // F2 Coordinamento Rappresentanze Strutture Operative F7 Accessibilità e mobilità // F10 Tecnica e di valutazione // F12 Volontariato F14 Stampa e comunicazione F15 Supporto Amministrativo e finanziario	4.A
		Verifica lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario	F7 Accessibilità e mobilità.	4.B

Quando	Scenari	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁴	Documentazione di supporto
		<p>Verifica elementi sensibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Edifici in aree a rischio - Soggetti fragili - Lifelines (Servizi essenziali) - Scuole, strutture pubbliche - Allevamenti, Attività produttive 	<p>F1 Coordinamento // F2 Coordinamento Rappresentanze Strutture Operative F3 Assistenza alla popolazione // F4 Sanità e assistenza sociale // F5 Logistica // F7 Accessibilità e mobilità /// F8 Servizi essenziali // F10 Tecnica e di valutazione // F12 Volontariato // F14 Stampa e comunicazione F15 Supporto Amministrativo e finanziario</p>	1.C
		Mantiene un flusso di comunicazioni con il Servizio Territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente agli stessi e alle Prefetture l'insorgenza di eventuali criticità e dando comunicazione delle misure adottate per fronteggiare l'evento in atto	<p>F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione</p>	3.E
		Si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate	F1 Coordinamento	
		Se necessario chiede il supporto di risorse (Uomini – Mezzi – Attrezzature)	<p>F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione</p>	3.D
		Comunica alla popolazione l'aggiornamento sull' evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio	F14 Stampa e comunicazione	5.C, 5.D, 5.E, 5.G
		Comunica ai residenti e a chi svolge attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare	F14 Stampa e comunicazione	5.C, 5.G

Quando	Scenari	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁴	Documentazione di supporto
<p>In AGGIUNTA alle azioni precedenti</p> <p>AD EVENTO INIZIATO</p> <p>con SCENARI corrispondenti a codice colore ROSSO</p>		Riceve notifica dell'eventuale emissione di documenti di monitoraggio meteo idrologico e idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto.	F1 Coordinamento F10 Tecnica e di valutazione	3.A.3
		Alla ricezione del superamento del livello 3 idrometri di riferimento identificati nel Par. 2.2.6 , garantisce il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate, rafforza tutte le misure in atto dalle fasi precedenti e rafforza l'impiego delle EVENTUALI risorse del volontariato e della propria struttura per eventuali attività di presidio territoriale, presidio delle vie di deflusso, pronto intervento e assistenza alla popolazione.	F1 Coordinamento // F2 Coordinamento Rappresentanze Strutture Operative // F3 Assistenza alla popolazione // F4 Sanità e assistenza sociale // F5 Logistica // F7 Accessibilità e mobilità // F8 Servizi essenziali // F10 Tecnica e di valutazione // F12 Volontariato // F14 F Stampa e comunicazione F15 Supporto Amministrativo e finanziario	2.B - Carte 1.C 3.B.3
		Mantiene un flusso di comunicazioni con il Servizio Territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente al Servizio e alla Prefettura l'insorgenza di eventuali criticità e dando comunicazione delle misure adottate per fronteggiare l'evento in atto	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	3.E
		Valuta attivazione e presidio delle aree di emergenza	F1 Coordinamento // F3 Assistenza alla popolazione // F10 Tecnica e di valutazione	3.C.2

Quando	Scenari	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁴	Documentazione di supporto
			F12 Volontariato	
		Gestisce eventuali evacuazioni (anche complesse) ed attività di assistenza alla popolazione	F1 Coordinamento // F2 Coordinamento Rappresentanze Strutture Operative // F3 Assistenza alla popolazione // F5 Logistica // F7 Accessibilità e mobilità // F8 Servizi essenziali // F10 Tecnica e di valutazione // F12 Volontariato // F15 Supporto Amministrativo e finanziario	1.C 4.A 3.C.2
		Comunica alla popolazione l'aggiornamento sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	5.C, 5.D, 5.E, 5.G
		Comunica ai residenti e a chi svolge attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare	F14 Stampa e comunicazione	5.C, 5.G
		Effettua un'attività speditiva di censimento danni	F10 Tecnica e di valutazione F11 Censimento danni e rilievo dell'agibilità	4.B 5.F

4.1.3. AZIONI IN CORSO DI EVENTO – PER EVENTI SENZA NOTIFICHE (VENTO, TEMPERATURE ESTREME, NEVE, PIOGGIA CHE GELA)

Quando	Scenario	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁵	Documentazione di supporto
AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a codice colore GIALLO		Il referente del presidio operativo reperibile si tiene aggiornato sull'evoluzione della situazione in atto	F10 Tecnica e di valutazione	3.A.3 2.B
		Il referente del presidio operativo reperibile mantiene i contatti con la Prefettura e con il Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	F1 Coordinamento F10 Tecnica e di valutazione F12 Volontariato	3.D
		Verifica le aree critiche e le criticità temporanee anche attivando in forma ridotta il presidio territoriale comunale per monitoraggi fissi/periodici informando il Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	F1 Coordinamento F10 Tecnica e di valutazione	2.B 3.B.3
		Comunica al Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile l'eventuale attivazione del volontariato locale di protezione civile	F1 Coordinamento F12 Volontariato	3.D
		Mantiene un flusso di comunicazioni con la Prefettura e il Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente l'insorgenza di eventuali criticità	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	3.D 4.C
		Comunica se ritenuto necessario alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	5.B, 5.C 5.G
		Compila e trasmette eventuali schede di segnalazione	F10 Tecnica e di valutazione F11 Censimento danni e rilievo dell'agibilità	4.C
		Valuta apertura del COC	Sindaco - F1 Coordinamento	3.A.6
In AGGIUNTA alle azioni		Comunica al Servizio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile l'eventuale attivazione del volontariato	F1 Coordinamento F12 Volontariato	3.E

¹⁵ Cfr. Composizione del COC – Par. 3.2 “Struttura del Centro Operativo Comunale”

Quando	Scenario	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁵	Documentazione di supporto
precedenti		locale di protezione civile		
AD EVENTO INIZIATO		Se non fatto precedentemente apre il COC e attiva il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato	Sindaco / F1 Coordinamento	3.A.6
con SCENARI corrispondenti a codice colore		Coordina l'attuazione delle misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e attiva tempestivamente le azioni di contrasto	F1 Coordinamento Tutte le Funzioni attivate	
ARANCIONE		Adotta misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto (Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure, somme urgenze, ecc...)	F1 Coordinamento + F10 Tecnica e di valutazione F15 Supporto Amministrativo e finanziario	4.A
		Verifica lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario	F7 Accessibilità e mobilità	2.B
		Verifica elementi sensibili: - Edifici in aree a rischio - Soggetti fragili - Lifelines (Servizi essenziali) - Scuole, strutture pubbliche - Allevamenti, Attività produttive	F1 Coordinamento / F2 Coordinamento Rappresentanze Strutture Operative / F3 Assistenza alla popolazione / F5 Logistica / F7 Accessibilità e mobilità / F8 Servizi essenziali / F10 Tecnica e di valutazione / F11 Censimento danni e rilievo dell'agibilità	1.C
		Mantiene un flusso di comunicazioni con il Servizio Territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente agli stessi e alle Prefetture l'insorgenza di eventuali criticità e dando comunicazione delle misure adottate per fronteggiare l'evento in atto	F1 Coordinamento + F14 Stampa e comunicazione	
		Si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate	F1 Coordinamento	
		Se necessario chiede il supporto di risorse (Uomini – Mezzi – Attrezzature)	F1 Coordinamento // F2 Coordinamento Rappresentanze Strutture Operative // F5 Logistica // F12 Volontariato	3.D

Piano Comunale di Protezione Civile - Comune di Castel San Pietro Terme

Quando	Scenario	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁵	Documentazione di supporto
		Comunica alla popolazione l'aggiornamento sull' evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio	F1 Coordinamento + F14 Stampa e comunicazione	5.C, 5.D, 5.E, 5.G
		Comunica ai residenti e a chi svolge attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare	F1 Coordinamento + F14 Stampa e comunicazione	5.C, 5.G

<p>In AGGIUNTA alle azioni precedenti</p> <p>AD EVENTO INIZIATO</p> <p>con SCENARI corrispondenti a codice colore ROSSO</p>		<p>Apri il COC se non già precedentemente aperto</p> <p>Attiva il presidio territoriale garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento</p>	Sindaco / F1 Coordinamento +	3.A.6
		Mantiene un flusso di comunicazioni con il Servizio Territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente al Servizio e alla Prefettura l'insorgenza di eventuali criticità e dando comunicazione delle misure adottate per fronteggiare l'evento in atto	F1 Coordinamento + F14 Stampa e comunicazione	
		Valuta attivazione e presidio delle aree di emergenza	F1 Coordinamento // F3 Assistenza alla popolazione // F10 Tecnica e di valutazione // F12 Volontariato	3.C.2
		Gestisce eventuali evacuazioni (anche complesse) ed attività di assistenza alla popolazione	F1 Coordinamento + // F2 Coordinamento Rappresentanze Strutture Operative F3 Assistenza alla popolazione F5 Logistica // F7 Accessibilità e mobilità // F8 Servizi essenziali F10 Tecnica e di valutazione F12 Volontariato // F15 Supporto Amministrativo e finanziario	
		Comunica alla popolazione l'aggiornamento sull' evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	5.C, 5.D, 5.E, 5.G

Quando	Scenario	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁵	Documentazione di supporto
		Comunica ai residenti e a chi svolge attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare	F14 Stampa e comunicazione	5.C, 5.G
		Effettua un'attività speditiva di censimento danni	F10 Tecnica e di valutazione F11 Censimento danni e rilievo dell'agibilità	4.B

4.1.4. AZIONI IN CORSO DI EVENTO: NEVE

Per il Comune di Castel San Pietro Terme si fa riferimento all'[Allegato 6.E](#) - "Piano Neve del Comune di Castel San Pietro Terme".

In caso di emergenze dovute a copiose nevicate, o che vedano la compresenza di nevicate sul territorio già colpito da altro evento, il Piano neve, il suo modello gestionale, le risorse e le procedure operative vengono coordinate con l'attività del Centro Operativo Comunale e ne diventano parte integrante. In questo caso, la gestione del Piano neve viene condivisa tra le Funzioni di supporto

7. Accessibilità e mobilità	A coordinamento Polizia Locale
8. Servizi essenziali	A coordinamento Area Tecnica

4.2. PIANO INTERNO EVENTI SENZA PREANNUNCIO

Gli eventi considerati senza preannuncio sono elencati nella tabella seguente.

Tipologia evento	Strumenti e/o Piani di Riferimento
Sismico	CLE + Valutazione vulnerabilità edifici
Industriale - Incidente rilevante (RIR)	Piani di emergenza esterni- (PEE Aziende RIR)
Mobilità (emergenza viabilità – trasporti)	
Evento con massiccio afflusso / Grande evento	
Gas	
Rinvenimento ordigno bellico	Art. 22 D.Lgs. n. 66/2010 come modificato dal D.Lgs. 24 febbraio 2012 n. 20
Rischio CBRN – Chimico, Biologico e Radio Nucleare	PIANO NAZIONALE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI previsto dall'art. 182, c. 2, del D.Lgs. 101/2020 (9 marzo 2022) Documento Tecnico "L'informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari" – Ottobre / Novembre 2022 In concorso al Piano Provinciale di Difesa Civile (responsabilità Prefettura)

4.2.1. Evento sismico Evento sismico

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁶	Come
1	Ricezione della comunicazione	F1 Coordinamento / Chiunque nell'Amministrazione: avvisa F1 Coordinamento	Comunicazione da parte di: <ul style="list-style-type: none"> - Autoattivazione - Cittadini - Forze dell'ordine presenti sul territorio - Gestore (per rischio industriale) - Comuni Limitrofi
2	Valutazione diretta e primi interventi	F1 Coordinamento F11 censimento danni	Valutazione attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Sopralluogo - Contatto col gestore - Contatto con V.V.F. - Contatto con A.USL 118
3	Autoattivazione delle funzioni di COC	F1 Coordinamento F2 coordinamento rappresentanze Strutture Operative	Ogni funzione inizia ad operare secondo le proprie competenze, in particolare <ul style="list-style-type: none"> - F1 Coordinamento e F7 Accessibilità (si reca sul posto, prende i contatti con le strutture operative che stanno operando, tiene costantemente informato il Sindaco e il COC, attiva il piano dei posti di blocco e la gestione della viabilità) - F6 Telecomunicazioni (verifica dei sistemi di comunicazione, attivazione dei presidi radio ove necessari) - F1 Coordinamento (apertura della sede di COC, verifica attivazione delle procedure del piano d'emergenza e in particolare contatto con il Nuovo Circondario Imolese e i Comuni limitrofi) -
4	Valutazione indiretta e coordinamento	F1 Coordinamento F10 Tecnica e valutazione	Valutazione e scenario attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Contatto con Ambito Territoriale Agenzia/COR - Contatto con Prefettura
5	Attivazione COC	Sindaco / F1 Coordinamento	Ordinanza apertura COC e convocazione delle Funzioni

¹⁶ Cfr. Composizione del COC – Par. 3.2 “Struttura del Centro Operativo Comunale”

Piano Comunale di Protezione Civile - Comune di Castel San Pietro Terme

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁶	Come
6	Referente per Centri Operativi sovraordinati (CCS, centri sovracomunali)		Coordinamento con le strutture operative e amministrative del Circondario ed eventualmente dei comuni limitrofi.
7	Attivazione del volontariato	F12 Volontariato	F12 attiva il Volontariato locale convenzionato e si relaziona con ASTPC e Consulta provinciale volontariato Bologna
8	Richiesta di supporto alle strutture Regionali di Protezione Civile	F1 Coordinamento	Contatto con: <ul style="list-style-type: none"> - Servizio Territoriale dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e protezione civile - COR (centro Operativo Regionale)
9	Assistenza alla popolazione	F3 Assistenza alla popolazione F12 Volontariato	Presidio aree attesa - punti di prima assistenza
10	Valutazione servizi essenziali	F1 Coordinamento F8 Servizi essenziali	Verifica la funzionalità o la compromissione dei servizi essenziali (luce- acqua- gas- telefonia fissa e mobile) per mezzo di proprio personale o contattando gli Enti Gestori Gli Enti gestori vengono convocati al COC c/o F8 Servizi essenziali
11	Attività speditiva di censimento danni	F10 Tecnica e valutazione F11 censimento danni e rilievo agibilità	Sopralluoghi, verifiche speditive anche in collaborazione con VVF e le forze dell'ordine circa: <ul style="list-style-type: none"> - Viabilità - Aree maggiormente urbanizzate e centri storici - Edifici più vulnerabili (strutturale/destinazione d'uso) - Scuole - Ospedali e affini - Chiese - Centri commerciali - Etc
12	Supporto al COC da altri Comuni/Enti	F16 Continuità Amministrativa in raccordo con NCI	I Tecnici del Nuovo Circondario Imolese e dei Comuni limitrofi non interessati dall'evento si recano presso il COC del Comune colpito
13	Informazione alla popolazione	F1 Coordinamento	Comunicazione dell'evento delle misure di emergenza adottate e dei

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁶	Come	
		F14 Stampa e comunicazione	comportamenti da tenere	
14	Attivazione numero telefonico per informazioni	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	Si utilizza numero di telefono fisso o mobile, comunque presidiato h24	
15	Attivazione di un punto informazioni sul territorio	F5 Logistica F3 Assistenza alla popolazione F12 Volontariato	Utilizzando strutture esistenti o allestite all'occorrenza	
16	Verifica di stabilità/agibilità degli edifici strategici	F11 censimento danni e rilievo agibilità	A partire dall'elenco dei danni registrati, in collaborazione con: - V.V.F. - Nuclei di Valutazione Regionale	
17	Immediati interventi sulla viabilità	F7 Accessibilità	Attraverso l'utilizzo di mezzi propri o convenzionati o di mezzi degli organi di soccorso	
18	Comunicazioni dal COC	F1 Coordinamento	Tutte le comunicazioni devono essere fatte a: - Ambito territoriale Agenzia - COR - Prefettura / CCS	
19	Gestione anagrafe ed informazioni riguardo la popolazione	F3 Assistenza alla popolazione		
20	Verifiche di carattere socio-sanitario (patologie nella popolazione/ stati di disagio, stato dei ricoveri/dispersi, assistenza alla popolazione)	F4 Sanità e assistenza sociale		
21	Gestione evacuazione/assistenza alla popolazione	F1 Coordinamento F3 Assistenza alla popolazione F4 Sanità e assistenza alla popolazione F5 Logistica F12 Volontariato	Numero persone	Ospiti presso
			0-10	Alloggio sostitutivo
			10-50	Alloggio/struttura coperta
			50-100	Area accoglienza coperta
			100-300	Area accoglienza coperta
			Opzione prevalente, prima di attivare alloggi sostituiti o strutture di accoglienza: AUTONOMA SISTEMAZIONE TEMPORANEA Gestione persone fragili	

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁶	Come
22	Organizzazione attività antisciacallaggio	F7 Accessibilità	In raccordo con F2 Rappresentanze Strutture Operative e concorso Forze di Polizia e eventualmente Forze Armate (se attivate da Prefettura)
23	Emanazione Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure	F15 Supporto Amministrativo e finanziario	In base alla magnitudo e ai danni prodotti dall'evento
24	Valutazione cessazione allarme	F1 Coordinamento	Di concerto ARSTPC, Prefettura e NCI
25	Informazione alla popolazione	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	Informazioni a tutta la popolazione comunale e del NCI
26	Chiusura centri prima accoglienza	F3 Assistenza alla popolazione F5 Logistica	Ove aperti
27	Censimento danni (persone – cose)	F11 censimento danni e rilievo agibilità	In base a magnitudo e danni, di concerto con DPC/DICOMAC, ARSPTC- Nuclei di Valutazione Regionale Integrati (NVRI) VVF ove necessario
28	Attuazione ulteriori interventi finalizzati al superamento dell'emergenza	F1 Coordinamento F10 Tecnica e valutazione	Di concerto con F2 Rappresentanza Strutture Operative Attraverso - Bonifica della zona interessata dall'evento - Opere provvisorie - Ripristino servizi essenziali - Ripristino viabilità

4.2.2. Evento Incidente Rilevante

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁷	Come
1	Ricezione della comunicazione	F1 Coordinamento	Comunicazione da parte di: <ul style="list-style-type: none"> - Gestore / sistemi automatici di comunicazione / sirene - Autoattivazione - Cittadini - Forze dell'ordine presenti sul territorio - Comuni Limitrofi
2	Valutazione diretta e primi interventi	F1 Coordinamento	Valutazione attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Contatto col gestore - Contatto con V.V.F. - Sopralluogo (F7 Accessibilità / Polizia Locale) - Contatto con A.USL 118
3	Autoattivazione delle funzioni di COC	F1 Coordinamento	Solo se attivate da F1 Coordinamento In caso di necessità e di mancata attivazione da parte di F1, si le Funzioni si autoattivano
4	Valutazione indiretta e coordinamento	F1 Coordinamento F10 Tecnica e valutazione	Valutazione e scenario in base al Piano di Emergenza Esterno dello stabilimento colpito. <ul style="list-style-type: none"> - Contatto con VVF - Contatto con ARPAE - Contatto con Ambito Territoriale Agenzia/COR - Contatto con Prefettura
5	Attivazione COC	Sindaco / F1 Coordinamento	Ove necessario in base al PEE - Ordinanza apertura COC e convocazione delle Funzioni
6	Referente per Centri Operativi sovraordinati (CCS, centri sovracomunali)	F1 Coordinamento	Se necessario

¹⁷ Cfr. Composizione del COC – Par. 3.2 “Struttura del Centro Operativo Comunale”

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁷	Come
7	Attivazione del volontariato	F12 Volontariato	Se previsto dal PEE o ritenuto necessario dall'evolversi dell'evento. F12 attiva il Volontariato locale convenzionato e si relaziona con ASTPC e Consulta provinciale volontariato Bologna
8	Richiesta di supporto alle strutture Regionali di Protezione Civile	F1 Coordinamento	Se necessario in base al PEE e all'evolversi dell'evento Contatto con: <ul style="list-style-type: none"> - Servizio Territoriale dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e protezione civile - COR (centro Operativo Regionale) - ARPAE
9	Assistenza alla popolazione	F3 Assistenza alla popolazione F12 Volontariato	Presenza sul posto – in zona di sicurezza Contatto con la popolazione inclusa nel PEE Ove necessario in caso di evacuazione: presidio aree attese - punti di prima assistenza
10	Valutazione servizi essenziali	F1 Coordinamento F8 Servizi essenziali	In base allo scenario del PEE dello stabilimento colpito: Verifica la funzionalità o la compromissione dei servizi essenziali (luce- acqua- gas- telefonia fissa e mobile) per mezzo di proprio personale o contattando gli Enti Gestori Se aperto, un rappresentante del Gestore viene convocato presso il COC c/o F8 Servizi essenziali
11	Attività speditiva di censimento danni	F10 Tecnica e valutazione F11 censimento danni e rilievo agibilità	Sopralluoghi nel raggio previsto dal PEE, verifiche speditive anche in collaborazione con VVF e le forze dell'ordine circa: <ul style="list-style-type: none"> - Viabilità - Abitazioni e Imprese - Altri eventuali danni
12	Supporto al COC da altri Comuni/Enti	F16 Continuità Amministrativa in raccordo con NCI	Solo se necessario in base all'evoluzione dell'evento. Di concerto con NCI
13	Informazione alla popolazione	F1 Coordinamento	Comunicazione dell'evento delle misure di emergenza adottate e dei comportamenti da tenere anche all'esterno del perimetro del PEE

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁷	Come
		F14 Stampa e comunicazione	
14	Attivazione numero telefonico per informazioni	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	Si utilizza numero di telefono fisso o mobile, comunque presidiato h24
15	Attivazione di un punto informazioni sul territorio	F5 Logistica F3 Assistenza alla popolazione F12 Volontariato	Utilizzando strutture esistenti o allestite all'occorrenza (comunque al di fuori del perimetro del PEE in mai in Zona rossa)
16	Verifica di stabilità/agibilità degli edifici strategici	F11 censimento danni e rilievo agibilità + VVF	Se inclusi nel perimetro del PEE e ad opera dei VVF Solo dopo cessato allarme, F11 comunale e/o Nuclei di Valutazione Regionale Integrati (NVRI)
17	Immediati interventi sulla viabilità	F7 Accessibilità	Perimetro del PEE chiuso fino a cessata emergenza (comunicata da VVF) Attraverso l'utilizzo di mezzi propri o convenzionati o di mezzi degli organi di soccorso
18	Comunicazioni dal COC	F1 Coordinamento	Tutte le comunicazioni devono essere fatte a: - Ambito territoriale Agenzia - COR - Prefettura / CCS
19	Gestione anagrafe ed informazioni riguardo la popolazione	F3 Assistenza alla popolazione	Per la popolazione inclusa nel perimetro PEE o, in caso di evoluzione, oltre tale perimetro, nell'area interessata.
20	Verifiche di carattere socio-sanitario Sanità (patologie nella popolazione/ stati di disagio, stato dei ricoveri/dispersi, assistenza persone con disabilità)	F4 Sanità e assistenza sociale	Per la popolazione inclusa nel perimetro PEE o, in caso di evoluzione, oltre tale perimetro, nell'area interessata.
21	Gestione evacuazione/assistenza alla popolazione	F1 Coordinamento	Numero persone
			0-10
			10-50
			Ospiti presso
			Alloggio sostitutivo
			Alloggio/struttura coperta

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁷	Come	
		F3 Assistenza alla popolazione F5 Logistica F12 Volontariato	50-100	Area accoglienza coperta
			100-300	Area accoglienza coperta
			Opzione prevalente, prima di attivare alloggi sostituivi o strutture di accoglienza: AUTONOMA SISTEMAZIONE TEMPORANEA Gestione persone fragili eventualmente incluse nel perimetro PEE o interessate da effetti dell'evento oltre tale perimetro.	
22	Organizzazione attività antisciacallaggio	F7 Accessibilità	In raccordo con F2 Rappresentanze Strutture Operative e concorso Forze di Polizia e eventualmente Forze Armate (se attivate da Prefettura)	
23	Emanazione Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure	F15 Supporto Amministrativo e finanziario	Ove necessari	
24	Valutazione cessazione allarme	F1 Coordinamento	Di concerto con F2 Rappresentanze Strutture Operative, NCI, ARSTPC e Prefettura	
25	Informazione alla popolazione	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	Informazioni a tutta la popolazione comunale Comunicazione dedicata alla popolazione inclusa nel perimetro PEE o effettivamente coinvolta	
26	Chiusura centri prima accoglienza	F3 Assistenza alla popolazione F5 Logistica	Se aperti	
27	Censimento danni (persone – cose)	F11 censimento danni e rilievo agibilità	Se necessario	
28	Attuazione ulteriori interventi finalizzati al superamento dell'emergenza	F1 Coordinamento F10 Tecnica e valutazione	Se necessario, ove non sufficienti le risorse comunali, di concerto con F2 Rappresentanza Strutture Operative, attraverso: - Bonifica della zona interessata dall'evento - Opere provvisorie - Ripristino servizi essenziali - Ripristino viabilità	

4.2.3. Evento mobilità (viabilità – trasporti)

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁸	Come
1	Ricezione della comunicazione	F1 Coordinamento	Comunicazione da parte di: <ul style="list-style-type: none"> - Autostrade / RFI / ANAS - Polizia Stradale o altra Forza di Polizia - Autoattivazione - Cittadini - Forze dell'ordine presenti sul territorio - Comuni Limitrofi
2	Valutazione diretta e primi interventi	F1 Coordinamento	Valutazione attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Con Polizia Stradale o altra Forza di Polizia sul posto - Contatto con V.V.F. - Sopralluogo (F7 Accessibilità / Polizia Locale)
3	Attivazione COC	Sindaco / F1 Coordinamento	Ove necessario in base allo scenario di evento in atto Ordinanza apertura COC e convocazione delle Funzioni
4	Referente per Centri Operativi sovraordinati (CCS, centri sovracomunali)	F1 Coordinamento	Se l'incidente coinvolge più Comuni o Province
5	Attivazione del volontariato	F12 Volontariato	Se ritenuto necessario dall'evolversi dell'evento. F12 attiva il Volontariato locale convenzionato e si relaziona con ASTPC e Consulta provinciale volontariato Bologna
6	Richiesta di supporto alle strutture Regionali di Protezione Civile	F1 Coordinamento	Se necessario in base all'evolversi dell'evento Contatto con: <ul style="list-style-type: none"> - Servizio Territoriale dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e protezione civile - COR (centro Operativo Regionale) - ARPAE
7	Assistenza alla popolazione	F3 Assistenza alla popolazione F12 Volontariato	Se coinvolta popolazione e attivato il COC: Presenza sul posto – in zona di sicurezza Ove necessario in caso di evacuazione o cittadini sfollati: presidio aree attese - punti di prima assistenza
8	Valutazione servizi essenziali	F1 Coordinamento	Verifica la funzionalità o la compromissione dei servizi essenziali (luce-

¹⁸ Cfr. Composizione del COC – Par. 3.2 “Struttura del Centro Operativo Comunale”

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁸	Come
		F8 Servizi essenziali	acqua- gas- telefonia fissa e mobile) per mezzo di proprio personale o contattando gli Enti Gestori Se aperto, un rappresentante del Gestore viene convocato presso il COC c/o F8 Servizi essenziali
9	Attività speditiva di censimento danni	F10 Tecnica e valutazione F11 censimento danni e rilievo agibilità	Sopralluoghi, verifiche speditive anche in collaborazione con VVF e le forze dell'ordine circa: - Viabilità - Abitazioni e Imprese - Altri eventuali danni
10	Supporto al COC da altri Comuni/Enti	F16 Continuità Amministrativa in raccordo con NCI	Solo se necessario in base all'evoluzione dell'evento. Di concerto con NCI
11	Informazione alla popolazione	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	Comunicazione dell'evento delle misure di emergenza adottate e dei comportamenti da tenere e la viabilità alternativa
12	Attivazione numero telefonico per informazioni	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	Si utilizza numero di telefono fisso o mobile, comunque presidiato h24
13	Attivazione di un punto informazioni sul territorio	F5 Logistica F3 Assistenza alla popolazione F12 Volontariato	Se ritenuto necessario: utilizzando strutture esistenti o allestite all'occorrenza e poste in aree sicure
14	Verifica di stabilità/agibilità degli edifici strategici	F11 censimento danni e rilievo agibilità + VVF	Se inclusi nel perimetro dell'incidente F11 comunale e/o Nuclei di Valutazione Regionale Integrati (NVRI)
15	Immediati interventi sulla viabilità	F7 Accessibilità F14 Stampa e comunicazione	Perimetro dell'incidente chiuso fino a cessata emergenza Predisposizione viabilità alternativa Comunicazione alla popolazione
16	Comunicazioni dal COC	F1 Coordinamento	Tutte le comunicazioni devono essere fatte a: - Ambito territoriale Agenzia - COR - Prefettura / CCS
17	Gestione anagrafe ed informazioni riguardo la	F3 Assistenza alla	Per la popolazione inclusa nel perimetro dell'incidente, in caso di

N°	Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ¹⁸	Come
	popolazione	popolazione F14 Stampa e comunicazione	evoluzione, oltre tale perimetro, nell'area interessata.
18	Verifiche di carattere socio-sanitario Sanità (patologie nella popolazione/ stati di disagio, stato dei ricoveri/dispersi	F4 Sanità e assistenza sociale	Per la popolazione inclusa nel perimetro dell'incidente o, in caso di evoluzione, oltre tale perimetro, nell'area interessata.
19	Gestione evacuazione/assistenza alla popolazione	F1 Coordinamento F3 Assistenza alla popolazione F5 Logistica F12 Volontariato	Numero persone
			Ospiti presso
			0-10 Alloggio sostitutivo
			10-50 Alloggio/struttura coperta
			50-100 Area accoglienza coperta
			100-300 Area accoglienza coperta
			Opzione prevalente, prima di attivare alloggi sostituiti o strutture di accoglienza: AUTONOMA SISTEMAZIONE TEMPORANEA
			Gestione persone fragili eventualmente incluse nel perimetro dell'incidente.
20	Emanazione Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure	F15 Supporto Amministrativo e finanziario	Ove necessari
21	Valutazione cessazione allarme	F1 Coordinamento	Di concerto con F2 Rappresentanze Strutture Operative, NCI, ARSTPC e Prefettura
22	Informazione alla popolazione	F1 Coordinamento F14 Stampa e comunicazione	Informazioni a tutta la popolazione comunale Comunicazione dedicata alla popolazione inclusa nel perimetro PEE o effettivamente coinvolta
23	Attuazione ulteriori interventi finalizzati al superamento dell'emergenza	F1 Coordinamento F10 Tecnica e valutazione	Se necessario, ove non sufficienti le risorse comunali, di concerto con F2 Rappresentanza Strutture Operative, attraverso: - Ripristino viabilità - eventuale bonifica della zona interessata dall'evento - Ripristino servizi essenziali - eventuali opere provvisorie -

4.2.4. EVENTO CON MASSICCIO AFFLUSSO / GRANDE EVENTO

In caso di evento programmato con massiccio afflusso, dall'avvio dell'evento è prevista l'attivazione del COC nelle seguenti configurazioni:

Rischio MASSICCIO AFFLUSSO GESTIONE ORDINARIA FASE DI ATTENZIONE	Rischio MASSICCIO AFFLUSSO ALL'INSORGERE DI PROBLEMI – PRESIDIO TERRITORIALE FASE DI PREALLARME	Rischio MASSICCIO AFFLUSSO FASE DI PREALLARME
F1 Unità di Coordinamento F7 Accessibilità e mobilità F12 Volontariato	F1 Unità di Coordinamento F5 Logistica F7 Accessibilità e mobilità F10 Tecnica e Valutazione F12 Volontariato F14 Stampa e comunicazione	F1 Unità di coordinamento F2 Rappresentanze delle strutture operative F3 Assistenza alla popolazione F4 Sanità e assistenza sociale F5 Logistica F6 Telecomunicazioni d'emergenza F7 Accessibilità e mobilità F8 Servizi essenziali F9 Attività aeree e marittime (se necessario) F10 Tecnica e di valutazione F11 Censimento danni e rilievo dell'agibilità F12 Volontariato F13 Rappresentanza dei Beni Culturali (se necessario) F14 Stampa e comunicazione F15 Supporto amministrativo e finanziario F16 Continuità amministrativa

4.2.5. EVENTO “GAS¹⁹”

La seguente procedura operativa si riferisce a tre possibili scenari:

- Pronto intervento ([par. 4.1.2.5.1](#))
- Emergenza ([par. 4.1.2.5.2](#))
- Incidente ([par. 4.1.2.5.3](#))

4.2.5.1. Pronto Intervento:

Il gestore della rete gas

Pervenuta la segnalazione di anomalie o dispersione di gas, assunte le informazioni necessarie per individuare il luogo e l'entità del problema, il gestore della rete gas fornisce le prime istruzioni all'interlocutore e informa il reparto operativo di zona e il tecnico di zona.

- Sulla base delle valutazioni in loco, in caso di necessità, avvisa i Vigili del Fuoco, se non già allertati;
- sulla base delle valutazioni in loco, se del caso, informa il Sindaco e la Polizia Locale in merito agli eventi fornendo chiarimenti sulla situazione anche in riferimento alla presenza di strutture sensibili che potrebbero rimanere senza approvvigionamento di gas;
- delimita l'area operativa e classifica la dispersione al fine di procedere all'esecuzione di tutte le attività necessarie al normale ripristino;
- propone al Sindaco le ordinanze del caso;
- qualora la natura e l'entità dell'anomalia induca a ritenere presente un pericolo immediato per l'incolumità pubblica attiva la fase di emergenza mettendo immediatamente in atto, con le squadre presenti sul posto, tutti i provvedimenti di competenza e, se possibile, fornendo indicazioni atte a garantire l'incolumità delle persone e il superamento delle condizioni di pericolo; inoltre fornisce ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni tecniche necessarie per la gestione dell'emergenza;
- attiva presso i clienti coinvolti, le misure atte al successivo ripristino del servizio in sicurezza (per esempio la chiusura dei contatori) ;
- nel caso della rete di trasporto, Snam Rete gas provvede alle necessarie informazioni agli shipper (utenti che acquistano capacità di trasporto per uso proprio o per cessione ad altri) e ai gestori delle reti di distribuzione interessate.

I Vigili del Fuoco

Se allertati attraverso il 115 inviano una o più squadre e assumono la direzione e la responsabilità delle operazioni di soccorso, agendo anche in base alle informazioni pervenute dal Gestore della rete gas intervenuto con le proprie squadre sul posto.

Adottano ogni provvedimento richiesto dalle proprie procedure operative.

¹⁹ Modello operativo mutuato dal Piano di protezione civile intercomunale dell'Unione Reno Galliera (BO).

Il Sindaco:

coadiuvato dal sistema di protezione civile, riceve eventuali informazioni e valutazioni dal Gestore della rete in merito all'evento in corso e fornisce informazioni alla popolazione interessata. Se necessario predispone chiusure del tratto stradale interessato.

Il dipartimento di emergenza 118

Se coinvolto o allertato dai Vigili del Fuoco o da altri Enti o organizzazioni, attraverso la Centrale Operativa 118 provvede ad inviare sul posto i mezzi di soccorso sanitario.

4.2.5.2. Procedura operativa di EMERGENZA DA GAS

Il gestore della rete gas

Pervenuta la segnalazione della dispersione di gas, assunte le informazioni necessarie per individuare il luogo e l'entità della dispersione, fornisce le prime istruzioni all'interlocutore e informa il reparto operativo e il tecnico di zona.

Avendo riscontrato un pericolo immediato per l'incolumità pubblica provvede a:

- attivare un'emergenza gas dandone informazione al/ai responsabile/i della gestione delle emergenze;
- contestualmente, se non già fatto, richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco;
- sulla base delle proprie valutazioni tecniche o, se già sul posto, su richiesta del Responsabile dei Vigili del Fuoco, attivare gli interventi necessari a fermare o contenere la dispersione o provvedere all'intercettazione del tratto interessato;
- richiedere l'intervento delle squadre di pronto intervento dei gestori di energia elettrica ed altri sottoservizi necessari per le operazioni di specifica competenza dandone comunicazione ai Vigili del Fuoco;
- sulla base delle conoscenze e informazioni in possesso, nell'immediato, informare la popolazione esposta al rischio, fornendo poi alle Autorità le indicazioni utili ai successivi provvedimenti;
- fornire indicazioni in riferimento all'evento in corso ai Vigili del Fuoco, concordando con gli stessi, quando sul posto, l'entità dell'area pericolosa da delimitare;
- fornire tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza, mettendo a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature. Tale personale e adeguatamente formato e dotato di idonei Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) e attrezzature adeguate al tipo di rischio presente;
- avvertire il Sindaco e la Polizia Locale per informarli circa l'evento in corso;
- sovrintendere le operazioni sugli impianti di propria competenza provvedendo a sviluppare tutte le azioni necessarie al ripristino delle normali condizioni di esercizio;
- provvedere alla riparazione e ad ogni intervento sugli impianti di propria competenza nel rispetto delle norme di sicurezza e secondo le proprie procedure;
- attivare presso i clienti coinvolti, le misure atte al successivo ripristino del servizio in sicurezza (per esempio la chiusura dei contatori)

- nel caso della rete di trasporto, Snam Rete gas provvede alle necessarie informazioni agli shipper (utenti che acquistano capacità di trasporto per uso proprio o per cessione ad altri) e ai gestori delle reti di distribuzione interessate.

I Vigili del Fuoco

La sala operativa 115 ricevuta la chiamata di soccorso dal Gestore della rete o da cittadini, dispone l'invio di una o più squadre secondo le necessità ed allerta la Centrale Operativa 118 e le Forze dell'Ordine ed eventuali altri enti.

Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei VV.F.:

- assume la direzione e la responsabilità delle operazioni di soccorso tecnico urgente nell'area interessata disponendo la perimetrazione delle zone a rischio;
- si relaziona con il responsabile sul posto del Gestore gas e prescrive ogni provvedimento di carattere tecnico necessario a contenere la dispersione o intercettare la perdita, qualora non ancora adottato dal Gestore della rete;
- si avvale delle Forze dell'Ordine per circoscrivere le zone a rischio;
- se non ancora contattati, qualora se ne ravvisi la necessità, attiva il gestore dell'energia elettrica e gli altri sottoservizi coinvolti dall'evento al fine di attivare i pronti interventi necessari;
- qualora non già evacuate, valuta la necessità e dispone lo sgombero e l'evacuazione di aree o edifici, dandone comunicazione al Sindaco o ai rappresentanti comunali presenti per l'adozione dei relativi atti;
- nei casi più gravi tiene costantemente informati il Sindaco e il Prefetto circa la natura, le dimensioni e l'evoluzione dell'incidente e sugli interventi da effettuare e proponendo l'adozione di provvedimenti che si dovessero rendere di volta in volta necessari per la protezione della popolazione e dei beni a causa delle condizioni di pericolo evidenziate.

Il Prefetto:

- riceve comunicazione dell'evento dai Vigili del Fuoco e/o dal Sindaco e mantiene i contatti al fine di acquisire ogni utile informazione in merito all'evento in corso e garantire l'unitarietà degli interventi di emergenza;
- attiva e coordina gli interventi delle forze dell'ordine provvedendo a reperire, se del caso, mezzi e uomini e materiali necessari a fronteggiare l'evento;
- sentito il Sindaco interessato e gli organi tecnici competenti, dirama comunicati stampa e/o radio e Tv per informare la popolazione in ordine alla natura ed alla evoluzione degli eventi, fornendo eventualmente indicazioni sulle norme di comportamento da adottarsi;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità, trasporti e soccorsi.

Il Sindaco coadiuvato dal sistema di protezione civile

- riceve informazioni circa l'emergenza gas in corso dai VV.F. e/o dal Gestore della rete gas e se necessario, invia sul posto la Polizia Locale;
- attiva le strutture operative comunali di Protezione Civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato ecc....) anche attraverso l'istituzione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- attraverso la Polizia Locale, attiva la relativa chiusura delle strade;

- assume tutte le informazioni dal gestore in merito al disservizio o alle situazioni critiche in atto e ricerca anche con il contributo del gestore stesso possibili soluzioni;
- fornisce informazioni alla popolazione interessata;
- in caso di necessita, in seguito a comunicazioni del Responsabile delle Operazioni di Soccorso predispone l'evacuazione nelle aree individuate a cura di personale comunale e del volontariato;
- attiva il volontariato di protezione civile convenzionato (o ne richiede l'attivazione all'agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile) per le attività di assistenza alla popolazione evacuata;
- qualora la situazione lo necessiti dispone l'apertura di un centro di accoglienza temporanea e garantisce l'assistenza alla popolazione interessata;
- si tiene in contatto con le strutture di soccorso tecnico urgente e sanitario (VV.F. e 118) e la Prefettura;
- in caso di necessita al fine di garantire la continuità della fornitura a strutture sensibili, tenuto conto delle condizioni di sicurezza e del parere dei Vigili del Fuoco e della Polizia Locale, chiede al Gestore di predisporre una alimentazione provvisoria con il carro bombolaio.

L'Agenzia regionale di protezione civile

Venuta a conoscenza dell'evento in corso raccoglie immediatamente le informazioni sulle caratteristiche dello stesso e mantiene i contatti con i Vigili del fuoco.

- Attiva il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) per il concorso alla gestione dell'emergenza e il Centro Multirischio per il concorso alla valutazione degli scenari e del possibile impatto sul territorio. Fornisce supporto tecnico-scientifico mediante gli strumenti (reti, software e banche dati) disponibili al proprio interno e convocando, se necessario, la Commissione regionale per la previsione e prevenzione grandi rischi.
- Se necessario attiva il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (C.O.R.E.M.) per assicurare il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie al superamento dell'emergenze.
- Attiva i centri regionali di pronto intervento mettendo, se necessario, a disposizione i mezzi e i materiali in dotazione per affrontare l'emergenza.
- Attiva su autorizzazione dell'assessore regionale delegato, gli interventi urgenti per fronteggiare la situazione di emergenza anche su richiesta degli enti territorialmente interessati.

La Polizia Locale

In collaborazione con le altre Forze dell'Ordine attiva un piano di circolazione in emergenza e la relativa chiusura delle strade e presidia i corridoi attraverso i quali far confluire i mezzi di soccorso e di assistenza per la popolazione da evacuare.

- Collabora alle attività di informazione della popolazione interessata.
- Le Forze dell'Ordine
- Attivate dai Vigili del Fuoco svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo delle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.
- Effettuano il controllo delle aree a rischio consentendo l'accesso alle sole persone autorizzate dal personale VVF.
- Collaborano alle attività di informazione alla popolazione interessata.

Il Dipartimento di Emergenza - 118

La Centrale Operativa 118 provvede ad inviare sul posto tutti i mezzi di soccorso sanitario resi necessari dalla natura e dalle dimensioni dell'emergenza e ad allertare le idonee strutture ospedaliere.

4.2.5.3. Procedura operativa di INCIDENTE DA GAS

È la tipologia a maggiore impatto sulla popolazione che richiede una particolare attenzione da parte del gestore della rete che deve coinvolgere immediatamente i Vigili del Fuoco, Sindaco e tutte le forze di polizia dei luoghi interessati.

Il gestore della rete gas

- Pervenuta la segnalazione dell'incidente da gas, assunte le informazioni necessarie per individuare il luogo, il gestore del gas informa il reparto operativo di zona e il/i responsabile/i previsti dalla propria organizzazione qualora non già presenti a seguito di emergenza.
- Sul posto collabora con le strutture operative e le autorità intervenute, in particolare i Vigili del Fuoco, fornendo ogni utile informazione e documentazione tecnica necessaria per la gestione dell'emergenza e delle operazioni di soccorso.

I Vigili del Fuoco

La sala operativa 115 ricevuta la chiamata di soccorso in riferimento all'evento occorso, dispone l'invio di una o più squadre ed allerta la Centrale Operativa 118, il Gestore, la Prefettura, il Sindaco e le Forze dell'Ordine ed altri eventuali Enti.

Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei VV.F.:

- assume la direzione e la responsabilità delle operazioni di soccorso tecnico urgente;
- effettua una prima verifica e i primi interventi di tutela della pubblica incolumità;
- adotta ogni provvedimento di carattere tecnico richiesto dalle proprie procedure operative;
- si avvale delle Forze dell'Ordine per circoscrivere le zone a rischio;
- tiene costantemente informati il Sindaco e il Prefetto circa la natura, le dimensioni e l'evoluzione dell'incidente e gli interventi da effettuare, avanzando la richiesta di eventuali specialisti per le operazioni di soccorso e proponendo l'adozione di provvedimenti che si dovessero rendere di volta in volta necessari per la protezione della popolazione.

Il Prefetto

riceve comunicazione dell'evento dai Vigili del Fuoco, si relaziona con il Sindaco e mantiene i contatti al fine di acquisire ogni utile informazione in merito all'evento in corso al fine di garantire l'unitarietà degli interventi di emergenza;

informa il Ministero dell'Interno e il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;

attiva e coordina gli interventi delle forze dell'ordine provvedendo a reperire, se del caso, mezzi e uomini e materiali necessari a fronteggiare l'evento;

sentito il Sindaco interessato e gli organi tecnici competenti, dirama comunicati stampa e/o radio e Tv per informare la popolazione in ordine alla natura ed alla evoluzione degli eventi, fornendo eventualmente indicazioni sulle norme di comportamento da adottarsi;

valuta la necessita di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità, trasporti e soccorsi.

Il Sindaco coadiuvato dal sistema di protezione civile

- Il Sindaco ricevuto informazione circa l'incidente da gas attiva le strutture comunali di protezione civile anche attraverso l'istituzione di un Centro Operativo Comunale per l'assistenza alla popolazione interessata dall'evento.
- In base alle indicazioni fornite dal responsabile delle operazioni di soccorso, informa la popolazione sull'evento incidentale, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da assumere.
- Coordina l'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività.
- Qualora la situazione lo necessiti dispone l'apertura del centro di accoglienza temporanea.

L'Agenzia regionale di protezione civile

- Venuta a conoscenza dell'evento incidentale raccoglie immediatamente le informazioni sulle caratteristiche dello stesso e mantiene i contatti con i Vigili del Fuoco.
- Fornisce supporto tecnico-scientifico mediante il Centro Multirischio e gli strumenti (reti, software e banche dati) disponibili al proprio interno.
- Attiva i centri regionali di pronto intervento mettendo, se necessario, a disposizione i mezzi e i materiali in dotazione per affrontare l'incidente.
- Attiva su autorizzazione dell'assessore regionale delegato, gli interventi urgenti per fronteggiare la situazione di emergenza anche su richiesta degli enti territorialmente interessati.

La Polizia Locale

- Collabora con le altre Forze dell'Ordine alla gestione della viabilità attorno all'area interessata, al controllo dell'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso ed alla interdizione degli accessi non autorizzati all'area interessata.
- Collabora alle attività di informazione della popolazione.

Le Forze dell'Ordine

- Attivate dal Prefetto o dai Vigili del Fuoco svolgono attività di ordine pubblico e compiti operativi connessi alla gestione e controllo dell'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso nelle aree interessate dall'incidente.
- Effettuano il controllo delle aree di intervento consentendo l'accesso alle sole persone autorizzate dal personale VVF.
- Gestiscono la viabilità generale dell'area circostante le operazioni di soccorso, anche in collaborazione con le forze di polizia locale.

Il dipartimento di emergenza - 118

La Centrale Operativa 118 provvede ad inviare sul posto tutti i mezzi di soccorso sanitario resi necessari dalla natura e dalle dimensioni dell'incidente Allerta le strutture sanitarie per l'eventuale attivazione del proprio piano di emergenza interna per il massiccio afflusso feriti.

Il Direttore dei Soccorso Sanitari gestisce l'emergenza sanitaria collaborando con il Responsabile delle operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco.

Se la situazione lo richiede segnala al Prefetto la necessita di istituire un'area di Triage per l'allestimento di un Posto Medico Avanzato (P.M.A.)

4.2.6. EVENTO: RINVENIMENTO ORDIGNO BELLICO

Salvo l'ipotesi della bonifica sistematica, che dovrà essere oggetto di specifica procedura, nell'ipotesi di bonifica occasionale, di competenza esclusiva del Ministero della Difesa – Forze Armate, i nuclei dell'Esercito a ciò preposti, a seguito di rinvenimento di ordigni esplosivi in superficie o parzialmente interrati, svolgono attività di disinnescio, brillamento e rimozione degli stessi su tutto il territorio nazionale per esigenze connesse alla salvaguardia della vita umana ed alla pubblica incolumità.

Le operazioni di bonifica di ordigni esplosivi residuati bellici prevedono una serie di attività e procedure di seguito illustrate:

- 1) rinvenimento dell'ordigno: chiunque trovi un ordigno ha l'obbligo di segnalarlo alla più vicina postazione delle Forze dell'Ordine (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Locale, ecc.);
- 2) segnalazione: le Forze dell'Ordine, dopo le prime verifiche e accertamenti, comunicano il rinvenimento dell'ordigno alla Prefettura-U.T.G. e provvedono ad isolare l'ordigno mettendo in sicurezza il sito di rinvenimento, comunicandone il ritrovamento al Comune;
- 3) richiesta d'intervento: la Prefettura inoltra formale richiesta d'intervento alla competente struttura militare territoriale indicando l'esatta ubicazione dell'ordigno, con relativa sommaria descrizione dello stesso, nonché le Forze dell'Ordine alle quali fare riferimento;
- 4) ordine d'intervento: l'Autorità Militare, ricevuta la richiesta d'intervento dalla Prefettura-U.T.G., dispone l'esecuzione, interessando il reggimento del genio competente per l'area di rinvenimento.

Dall'esame delle informazioni contenute nelle richieste e/o a seguito di ulteriori attività ricognitive da parte del reggimento interessato, l'Autorità Militare attribuirà agli interventi una delle seguenti classificazioni:

- 1) "semplice", nel caso di rinvenimento di ordigni di limitate dimensioni che siano ubicati in luoghi isolati oppure non necessitano di consistenti aree di sgombero ([par. 4.1.2.6.1](#));
- 2) "complesso", nel caso di rinvenimento di ordigni di grandi dimensioni (bombe d'aereo, ecc.) in luoghi densamente abitati o di particolare interesse che necessitano di consistenti aree di sgombero ([par. 4.1.2.6.2](#));
- 3) "particolari", nel caso di rinvenimento di ordigni a caricamento speciale chimico o biologico ([par. 4.1.2.6.2](#)).

Le Operazioni di disinnescio: si differenziano a seconda della classificazione attribuita all'intervento come di seguito riportato:

4.2.6.1. INTERVENTO “SEMPLICE”

- E.I. (Reggimento Genio) il reggimento genio incaricato della bonifica comunica alla Prefettura e al Comune le caratteristiche dell'intervento e la data di svolgimento delle attività di disinnescamento;
- E.I. effettua l'attività di disinnescamento, brillamento – quando ne ricorrono le condizioni – e rimozione degli ordigni bellici attraverso il proprio personale specializzato con le risorse umane, finanziarie e strumentali a legislazione vigente;
- E.I. comunica, una volta effettuata la bonifica, la conclusione delle operazioni;

Generalmente non sono previste prescrizioni tali da necessitare l'attivazione di ulteriori Enti o Amministrazioni. Tuttavia, qualora necessario, la Prefettura coordina le attività adottando ogni provvedimento utile alla pubblica e privata incolumità, in raccordo con il Sindaco.

Nel caso di intervento “semplice”, non è richiesto il supporto del Comune, che rimane comunque allertato per eventuali necessità, in particolare per garantire il controllo dell'area eventualmente evacuata.

4.2.6.2. INTERVENTO “COMPLESSO” E “PARTICOLARE”

- **E.I. (Reggimento genio):**
 - fornisce le informazioni tecniche necessarie alla definizione dell'area interessata, indicando le condizioni che devono essere garantite per l'esecuzione in sicurezza dell'intervento;
 - a seguito della valutazione delle eventuali soluzioni tecniche che consentano la riduzione del rischio di danni connesso all'eventuale fallimento del disinnescamento, da valutarsi congiuntamente al Prefetto, svolge le attività di approntamento del sito;
 - Effettua l'attività di disinnescamento, brillamento – quando ne ricorrono le condizioni – e rimozione degli ordigni bellici attraverso il proprio personale specializzato con le risorse umane, finanziarie e strumentali a legislazione vigente.
- **Prefettura- U.T.G.:**
 - coordina le attività adottando ogni provvedimento utile alla pubblica e privata incolumità, in raccordo con il Sindaco, sulla base della programmazione delle attività di cui al precedente paragrafo relativo alle funzioni poste in capo ad E.I. (Reggimento genio), eventualmente nel rispetto del principio di sussidiarietà;
 - attiva e impiega le risorse statuali presenti sul territorio, in particolare l'attività di vigilanza e controllo del territorio evacuato, nonché l'eventuale limitazione, deviazione e/o blocco del traffico sulla viabilità interessata dalle operazioni. Inoltre, richiede la presenza di personale qualificato del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana;
 - in fase preparatoria, istituisce un Tavolo di coordinamento, nel quale sono rappresentate le componenti e le strutture operative interessate dalle attività di disinnescamento, ivi comprese società pubbliche e private erogatrici di servizi essenziali, agli enti gestori della viabilità e dei trasporti, con lo scopo di effettuare l'analisi dello scenario finalizzata alla definizione delle azioni dei soggetti coinvolti;
 - si raccorda con la Regione chiedendo alla stessa le risorse umane e strumentali eventualmente necessarie ad integrazione di quelle disponibili a livello provinciale;

- coordina e verifica l'attuazione di specifico Piano operativo di evacuazione, anche speditivo, redatto dal Comune;
- coordina le attività a livello provinciale attraverso il C.C.S. / C.O.M., convocato prima dell'inizio delle operazioni di disinnescamento, assicurando la direzione unitaria degli interventi coordinandoli con quelli posti in essere dal Sindaco e in accordo con la Regione;
- sulla base delle indicazioni fornite dall'E.I. predispone gli atti amministrativi necessari all'utilizzo del sito individuato per effettuare il brillamento dell'ordigno da parte dell'E.I., a seguito della rimozione dello stesso dal sito di ritrovamento;
- **Comune:**
 - partecipa al Tavolo di coordinamento istituito in Prefettura;
 - redige uno specifico Piano operativo di evacuazione, anche speditivo, che dovrà riguardare principalmente:
 - le operazioni preparatorie all'evento;
 - ricognizione nominativa della popolazione con particolare riferimento alle persone fragili,
 - comunicazione ed informazione sui comportamenti da adottare, organizzazione dell'evacuazione,
 - individuazione delle aree di attesa e delle strutture di assistenza;
 - le operazioni di evacuazione:
 - supporto ai cittadini, gestione delle strutture di assistenza, gestione della mobilità e controllo dell'area evacuata in accordo con le Forze dell'Ordine;
 - le risorse umane e strumentali impiegate per l'assistenza alla popolazione interessata dall'eventuale evacuazione; (per quanto concerne il concorso del volontariato di protezione civile, ove necessario, avanza istanza di riconoscimento dei benefici previsti dagli artt. 39 e 40 del D.Lgs. 1/2018 alla Regione);
 - chiede, ove necessario, il supporto della Prefettura e della Regione, per l'impiego di risorse umane e strumentali, necessarie in particolare per garantire l'assistenza alla popolazione e il controllo dell'area evacuata, ad integrazione di quelle disponibili a livello comunale;
 - coordina le attività a livello comunale attraverso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), istituito prima dell'inizio delle attività di evacuazione; durante le attività di disinnescamento, provvede all'assistenza alla popolazione sulla base di quanto riportato nel Piano operativo di evacuazione.

Per le attività di cui sopra il Sindaco, può incaricare del coordinamento delle operazioni direttamente il Responsabile dell'Unità Operativa Protezione Civile oppure convocare il COC anche in forma ridotta e comunque con le seguenti Funzioni di supporto attivate:

- F1 Unità di Coordinamento,
- F2 Rappresentanza Strutture Operative,
- F3 Assistenza alla popolazione,
- F5 Logistica,
- F7 accessibilità,
- F10 Tecnica e di valutazione,
- F14 Stampa e comunicazione,

Il Responsabile Protezione Civile / COC provvede:

- al coordinamento generale della viabilità nelle zone limitrofe all'area interessata e sia disposta la chiusura temporanea delle strade con blocco del traffico, limitatamente al tempo necessario alle operazioni di brillamento, coordinandosi con le altre forze dell'ordine presenti
- all'informazione alla popolazione residente nelle zone immediatamente adiacenti
- all'eventuale evacuazione preventiva della popolazione e al supporto per la sistemazione fino a cessate esigenze;
- rendere disponibili le eventuali risorse necessarie per le operazioni di brillamento (operatori, mezzi, segnaletica, ecc...)
- attivare e coordinare, se ne ricorrono le condizioni, le associazioni dei volontari opportunamente attivati secondo le procedure regionali;
- eseguito il brillamento dell'ordigno, informa la cittadinanza- interessata del termine delle operazioni e dispone il ripristino della normale viabilità.

In caso di deflagrazione dell'ordigno - senza preavviso o durante le operazioni - si procede come per il rischio sismico (Par. 4.1.2.1).

4.2.7. EVENTO: RISCHIO CBRN – CHIMICO, BIOLOGICO E RADIO NUCLEARE

In caso di vento CBRN, il coordinamento delle attività di soccorso è affidato al Prefetto di Bologna tramite il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine e le Forze Armate.

Concorrono alla gestione degli interventi il Sistema Sanitario Regionale con l'AUSL di Castel San Pietro Terme e il Servizio 118 nonché l'ARPAE.

I Comuni contribuiscono alle attività tramite:

- l'assistenza e gli interventi di soccorso alla popolazione coinvolta nell'emergenza (generi di conforto ecc.);
- il controllo del traffico e della viabilità esterna alla zona dell'evento;
- l'evacuazione della popolazione o il momentaneo allontanamento dalle abitazioni verso i centri di raccolta o le aree di attesa;
- il supporto al Prefetto per l'informazione alla popolazione.

A questi fini, in occasione di un preallarme o allarme per eventi CBRN il Comune attiva il COC nella congiurazione semplificata (preallarme) o completa (allarme)

Rischio CBNR - FASE DI ATTENZIONE	Rischio CBNR – FASE DI PREALLARME	Rischio CBNR - FASE DI ALLARME
F1 Unità di Coordinamento	F1 Unità di Coordinamento F10 Tecnica e Valutazione F3 Assistenza alla popolazione	F1 Unità di coordinamento F2 Rappresentanze delle strutture operative F3 Assistenza alla popolazione F4 Sanità e assistenza sociale F5 Logistica F6 Telecomunicazioni d'emergenza F7 Accessibilità e mobilità F8 Servizi essenziali F9 Attività aeree e marittime (se necessario) F10 Tecnica e di valutazione F11 Censimento danni e rilievo dell'agibilità F12 Volontariato F 13 Rappresentanza dei Beni Culturali (se necessario) F14 Stampa e comunicazione F15 Supporto amministrativo e finanziario F16 Continuità amministrativa

4.2.8. INCENDI BOSCHIVI

Quando		Azioni	Funzione / Settore / Unità referente ²⁰	Allegati di riferimento	Come
Al ricevimento dello stato allerta per incendi boschivi	ALLERTA	Informazione alla popolazione sulla prevenzione incendi, norme e divieti	F1 Coordinamento F4 Stampa e comunicazione	5.B, 5.C 5.G	Pagine WEB, Social media, comunicazione a portatori di interesse
		Verifica della pianificazione rispetto ad incendi interfaccia	F1 Coordinamento F 10 Tecnica e valutazione	Tav. 2.A 2.D	Piano e Piano regionale AIB. Confronto con ASTPC e VVF
		Verifica Sistemi approvvigionamento idrico per attività AIB	F1 Coordinamento F5 Logistica	3.E	Con Squadra cantonieri comunali
		Censimento/aggiornamento	F1 Coordinamento F 10 Tecnica e valutazione	Tav. 2.A 2.D 3.E	Cartografia, rubrica contatti, Piano
Al ricevimento dell'attivazione del Preallarme – Periodo di massima pericolosità	PREALLARME	Informazione alla popolazione sulla prevenzione incendi, norme e divieti	F1 Coordinamento F4 Stampa e comunicazione	5.B, 5.C 5.G	Pagine WEB, Social media, comunicazione a portatori di interesse
A seguito della comunicazione di un incendio	INCENDIO IN CORSO	Ricezione della comunicazione dell'incendio boschivo	F1 Coordinamento F7 Accessibilità e mobilità (Polizia Locale)	3.A.3	Qualsiasi mezzo
		Attività di informazione sulla situazione in atto e sulla possibile evoluzione	F1 Coordinamento	3.E	Telefono / sopralluogo
		Convocazione COC ed attività di assistenza alla popolazione	F1 Coordinamento / SINDACO F3 Assistenza alla popolazione	3.A.5, 3.A.6	Ordinanza / convocazione urgente se necessario
		Istituzione e/o implementazione del Catasto dell'area percorsa dal fuoco	F 10 Tecnica e valutazione	3.E	Procedure regionali / Carabinieri Forestali

²⁰ Cfr. Composizione del COC – Par. 3.2 “Struttura del Centro Operativo Comunale”

4.2.8.1. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA²¹

Le attività previste dal modello di intervento in relazione alla lotta attiva agli incendi boschivi afferiscono a due differenti modelli organizzativi:

1) Coordinamentale:

a livello di Sale e Centrali operative e, ove non diversamente specificato, nell'ambito dei rapporti intercorrenti tra i diversi Enti ed Istituzioni.

In particolare, la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) assicura il coordinamento delle strutture antincendio regionali con quelle statali nell'ambito del rischio incendio boschivo.

In periodi di marcata ed elevata pericolosità di incendio boschivo l'ARSTePC può disporre l'attivazione presso la propria sede centrale, in servizio h12 (ore 8,00–20,00), con la presenza di personale qualificato dell'ARSTePC, del CNVVF (n. 1 DOS), dei CC-FOR.LE e del Volontariato di Protezione civile, con reperibilità telefonica h24 per il personale dell'ARSTePC.

Per le restanti h12 (ore 20,00 – ore 8,00) e durante il resto dell'anno, al di fuori del periodo di attivazione, l'attività di SOUP è svolta dal personale VVF di turno presso la SODIR VVF in stretto raccordo con l'ARSTePC, all'occorrenza mantenendosi in contatto con le altre strutture di Protezione civile.

2) Direzionale:

sul luogo dell'incendio boschivo, ed in particolare nelle fasi di contenimento, spegnimento e bonifica, con direzione in capo al DTS/ROS del CNVVF, in relazione all'applicazione di un modello di intervento strutturato come previsto per gli incendi complessi e di interfaccia nella citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 10 gennaio 2020.

Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi comprendono:

- *attività di vigilanza* (ricognizione, sorveglianza e avvistamento) avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'allarme;
- *controllo della propagazione del fuoco* (contenimento);
- *spegnimento per azione diretta da terra*;
- *intervento con mezzi aerei*;
- *bonifica*.

L'attività AIB è suddivisa in due periodi:

- "ordinario"
- "di intervento"

Periodo ordinario:

Nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari enti e strutture operative, nel periodo ordinario vengono svolte le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche.

²¹ Indicazioni operative tratte dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – Regione Emilia-Romagna.

Periodo di intervento:

- Nel periodo di intervento si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali, articolate in:
- fase di attenzione (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre);
- fase di preallarme (che qualora dichiarata, coincide con lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi);
- fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio);
- fase di contenimento, spegnimento e bonifica (estinzione dell'incendio).

La fase di allarme (fase 3) ha inizio con la segnalazione di un evento di incendio boschivo e ha termine con l'inizio delle attività di spegnimento da parte delle squadre intervenute.

La fase di contenimento, spegnimento e bonifica (fase 4) consiste nell'insieme delle azioni poste in essere dalle strutture operative (CNVVF e Volontariato, CC-FOR.LE per le aree di competenza) per l'estinzione dell'incendio. Tale fase ha termine con la bonifica dell'area percorsa dal fuoco.

4.2.8.2. Modello di intervento AIB

4.2.8.3. Il modello di intervento standard su tutta la Regione Emilia-Romagna, come definito dal Piano regionale AIB, prevede che l'organizzazione durante la fase di allarme (incendio in corso) sia basata su una unità VVF con compiti di Direzione, posta a capo del Sistema di Comando incidente (ICS), denominata ROS (Responsabile Operazioni di Soccorso - quando è un funzionario, il ROS viene chiamato anche DTS – Direttore Tecnico del Soccorso), la quale presiede allo svolgimento di n. 4 funzioni:

1. Operazioni in capo al DOS;
2. Pianificazione;
3. Logistica;
4. Amministrazione.

Il ricorso all'ICS è espressamente previsto nelle Direttive del DPC in caso di incendi complessi, in quanto non è sufficiente affidare tutte le 4 funzioni al solo DOS, il quale rischia di andare in sovraccarico.

Il ROS, in assenza ed in attesa del DOS, coordina le squadre per lo spegnimento.

In caso di incendio di interfaccia, il ROS assume la direzione e responsabilità delle operazioni svolte a tutela di persone beni ed insediamenti.

Il Modello di intervento AIB e interfaccia è descritto analiticamente al Cap 5.1. "Ruoli, compiti ed attività degli organismi di protezione civile" del Piano AIB regionale al quale si rimanda interamente nell'[**Allegato 6.C.**](#)

Di seguito si riportano i ruoli, compiti e attività afferenti ai Comuni e alle Unioni di Comuni in fase di Allarme: contenimento, spegnimento e bonifica specificando che la direzione delle operazioni è in capo al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che opera tramite DOS/ROS/DTS incaricati di coordinare le attività operative.

Allarme, contenimento, spegnimento e bonifica

Qualora richiesto dal DTS/ROS VVF, posto a capo dell'ICS, in accordo con il Sindaco del Comune interessato, possono mettere a disposizione sia mezzi e personale tecnico del Comune e/o dell'Unione che il volontariato comunale e/o sovracomunale specializzato ove presente, qualora non già attivato in quanto aderente al Coordinamento provinciale. In tali casi, le forze messe a disposizione saranno di supporto al CNVVF che manterrà comunque in capo a sé il coordinamento di tutte le attività inerenti a qualsiasi tipo di incendio.

Il Sindaco in particolare, in qualità di Autorità locale di Protezione Civile, avvalendosi dell'Amministrazione comunale e/o della struttura tecnica dell'Unione dei Comuni cui aderisce, fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto. A tal fine provvede a coordinare opportunamente le funzioni della propria struttura, con le cinque funzioni ICS del CNVVF.

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dal DTS/ROS VVF posto a capo dell'ICS, valuta a livello amministrativo locale l'idoneità delle procedure adottate e delle attività in corso e, se necessario:

- attiva ulteriori interventi necessari a fronteggiare l'emergenza;
- in particolare, se necessario, adotta provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- coordina le attività di assistenza alla popolazione dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile;
- ordina e coordina le eventuali operazioni di evacuazione della popolazione, disponendo le misure di prima assistenza ai colpiti, avvalendosi a tal fine della propria Amministrazione comunale, della struttura tecnica dell'Unione dei Comuni cui aderisce e anche dei militari dei CC-FOR.LE presenti sull'evento e in possesso di qualifiche di Pubblica Sicurezza;
- assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale qualora l'incendio assuma una rilevanza tale da poter essere considerato un evento di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n.1 "Codice della protezione civile".

Ai fini dell'assistenza alla popolazione, inoltre, il Sindaco può avvalersi del Volontariato di Protezione Civile anche senza abilitazioni AIB.

In qualità di Autorità Locale di protezione civile, se ritenuto necessario, il Sindaco attiva il COC nella modalità più rispondente alle necessità causate dall'evento in atto.

Il COC per l'intervento AIB / Interfaccia può prevedere, nella sua configurazione base, la seguente configurazione:

Rischio AIB
FASE DI INTERVENTO
F1 Unità di coordinamento
F3 Assistenza alla popolazione
F4 Sanità e assistenza sociale
F5 Logistica
F6 Telecomunicazioni d'emergenza
F7 Accessibilità e mobilità
F8 Servizi essenziali
F9 Attività aeree e marittime (se necessario)
F10 Tecnica e di valutazione
F11 Censimento danni e rilievo dell'agibilità
F12 Volontariato
F 13 Rappresentanza dei Beni Culturali (se necessario)
F14 Stampa e comunicazione
F15 Supporto amministrativo e finanziario
F16 Continuità amministrativa

4.3. Allegati della sezione

ALLEGATO 3.A.4 – CHECKLIST VERIFICA FUNZIONALITÀ CENTRO OPERATIVO COMUNALE

ALLEGATO 3.A.5 – MODELLO ORDINANZA DI APERTURA COC

ALLEGATO 3.A.6 – MODELLO COMUNICAZIONE ATTIVAZIONE COC

ALLEGATO 3.B.3_ – MODELLO RICHIESTA/COMUNICAZIONE ATTIVAZIONE VOLONTARIATO IN EMERGENZA

ALLEGATO 3.E – MODELLO RUBRICA NUMERI UTILI DI PROTEZIONE CIVILE

4.4. SEGNALAZIONI, REPORT DANNI, ORDINANZE

In questa sezione del Piano sono riepilogati i principali strumenti amministrativi utilizzabili in corso di evento e nelle fasi immediatamente successive.

In particolare, la tabella **“report danni”** è uno strumento rapido per aggiornare in corso di evento la situazione sia a proposito di danni pubblici sia a privati e attività produttive. Il report danni può essere utilizzato dal COC, se attivato e si rivela utile nell'immediatezza delle fasi post evento qualora richiesto dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Ciò al fine di avere un riepilogo **“regionale”** e, nel caso se ne ravvisino i presupposti, elaborare una relazione di evento funzionale alla predisposizione della richiesta di stato di emergenza che includa anche i danni occorsi nel territorio comunale.

Il report danni contiene informazioni relative al tipo di evento in atto (neve, frana, gelicidio, tromba d'aria, ecc.), alla descrizione del danno/evento, all'indicazione dello stato della viabilità, delle persone evacuate o isolate, dei provvedimenti adottati (apertura COC e ordinanze) degli interventi urgenti fatti e da fare sia per l'assistenza alla popolazione sia come somme urgenze.

Se la tabella **“report danni”** è propria di fasi di emergenza conclamate e di fasi successive in cui si cerca di avere un quadro per quanto preliminare di quanto accaduto, il **“modello lettera segnalazione”** serve per segnalare situazioni puntuali accadute, talvolta per eventi puntuali (forti temporali) o comunque temporalmente scollegati dall'evento meteo principale (esempio riattivazione di frane a distanza di settimane dagli eventi meteo che possono aver determinato l'innescio del fenomeno).

Nel caso se ne ravvisino i presupposti, la **“bozza richiesta finanziamento art. 10 L.R. 1/2005”** è una richiesta, al verificarsi o nell'imminenza di una situazione di pericolo, di un contributo regionale per specifici lavori o altri interventi indifferibili e urgenti nonché per misure temporanee di assistenza a nuclei familiari evacuati da abitazioni inagibili. Il contributo è concesso nei limiti delle disponibilità dei capitoli del bilancio dell'Agenzia regionale e non deve sostituire l'intervento proprio del soggetto competente ad intervenire (si pensi ad un Comune per il ripristino di una strada comunale). Occorre definire in sede di richiesta se si tratta di spese di acquisto di beni/servizi o se si tratta di spese per lavori. Nel caso di spese sostenute in somma urgenza va allegato verbale e ordine di immediata esecuzione.

Sempre tra gli allegati sono riportati alcuni **schemi di ordinanze** che, opportunamente riviste a livello locale ed adattate di caso in caso, possono costituire il riferimento da mettere nel piano comunale per avere strumenti già pronti da utilizzare in emergenza. In particolare, nell'**Allegato 4.A** si trovano:

- **All_4.A.1**: MODELLO Ordinanza di evacuazione di abitanti da area a rischio.
- **All_4.A.2**: MODELLO Ordinanza di evacuazione generale della popolazione (utilizzabile principalmente in caso di sisma).
- **All_4.A.3**: MODELLO Ordinanza di demolizione urgente di fabbricato per pubblica incolumità.
- **All_4.A.4**: MODELLO Ordinanza di inagibilità di edificio.
- **All_4.A.5**: MODELLO Ordinanza di inagibilità di edificio a seguito di valutazione mediante scheda AEDES.
- **All_4.A.6**: MODELLO Ordinanza Istituzione **“Zona Rossa”** a seguito di Evento Sismico.
- **All_4.A.7**: MODELLO Ordinanza di temporanea imputabilità delle acque destinate al consumo umano e sospensione del servizio di acquedotto.
- **All_4.A.8**: MODELLO Ordinanza chiusura scuole ogni ordine e grado.
- **All_4.A.9**: MODELLO Ordinanza di divieto di manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico.

Altri allegati della sezione sono

ALLEGATO 4.B – TABELLA REPORT DANNI

ALLEGATO 4.C – MODELLO LETTERA SEGNALAZIONE

ALLEGATO 4.D – MODELLO RICHIESTA FINANZIAMENTO ART. 10 L.R. 1/2005

4.5. CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE è stata introdotta con l'OPCM 4007/12 che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS). Si esegue pertanto a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale come è avvenuto per il Nuovo Circondario Imolese.

L'analisi per la Condizione Limite dell'Emergenza comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

1. ES Edificio Strategico
2. AE Area di Emergenza
3. AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione
4. AS Aggregato Strutturale
5. US Unità Strutturale

L'analisi della CLE in vigore per il NCI è stata predisposta nel 2017 da uno Studio professionale esterno incaricato dall'Amministrazione del Nuovo Circondario Imolese per tutti i Comuni afferenti. Lo studio è stato effettuato in modo coordinato sull'intero territorio dei dieci Comuni del NCI ma è stata redatta una analisi CLE singola per ciascun Comune.

Per quanto riguarda gli edifici strategici e le aree di emergenza sopra citate si precisa che, ai fini di Protezione Civile, vanno considerate solamente le strutture e le aree inserite all'interno del presente Piano in [Allegato 3.C.2](#) e definite al [paragrafo 3.8.1.5](#).

In [Allegato 6.F](#) (che comprende diversi sotto-allegati) si riportano la Relazione tecnica illustrativa e le tavole della CLE predisposte per Castel San Pietro Terme e per tutti i Comuni del NCI.

Si fa presente che la CLE è in fase di aggiornamento, nel momento in cui sarà aggiornata verrà inserita nell'Allegato di riferimento 6.F.

In questa sezione del piano dovranno essere indicati ed archiviati, se presenti:

- Piani speditivi d'emergenza per determinate aree particolarmente a rischio all'interno del territorio Comunale;
- Piani per eventi specifici propri di normative di settore;
- Altri piani interni del comune che, pur non essendo spesso di diretta competenza della struttura comunale di protezione civile, tuttavia devono essere coordinati con le attività del sistema di protezione civile;

Fanno ad esempio parte di questa sezione del piano di emergenza di protezione civile:

- Piani speditivi e locali di emergenza/evacuazione con cartografie specifiche e dati di base
- Piano di emergenza esterno per aziende a rischio di incidente rilevante
- Piano emergenza dighe
- Piano neve
- Piani evacuazione di edifici (pubblici, scuole, ecc..)
- Piano sanitario per ondate di calore
- Piano valanghe
- PEE di IRCE
- Piano Generale del traffico urbano. Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 49 del 30/03/2017.

Si tratta di pianificazioni specifiche che spesso, nella loro pratica attuazione, ricadono a livello locale sempre sulla struttura di protezione civile, pertanto possono essere inserite specifiche misure nel modello di intervento comunale per prevedere azioni di comunicazione e coordinamento reciproco tra settori dell'amministrazione.

Si specifica che le tipologie di piano sopra indicate sono esemplificative. Nel caso in cui si predisponga la realizzazione di nuovi piani comunali che possono essere di interesse ai fini di Protezione Civile, questi saranno aggiunti come Allegati Esterni e indicati in **Allegato 0.A.**

5.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

5.1. Premessa

Il “Codice della protezione civile” all’art. 31 prevede che le componenti del Servizio nazionale, nell’ambito delle rispettive attribuzioni, forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull’organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza ([All_5.B](#) e [5.C](#)), in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione.

In particolare, il Sindaco è responsabile, ai sensi dell’art.12 comma 5 lettera b) del Codice, “dello svolgimento, a cura del Comune, dell’attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall’attività dell’uomo”.

La pianificazione di protezione civile comunale risulta perciò più efficace quando è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

L’informazione alla popolazione è pertanto attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della comunità, e si sviluppa sostanzialmente in tre fasi:

1. **Propedeutica**, che mira a far conoscere l’organizzazione di protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze.
2. **Preventiva**, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio comunale ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza.
3. **In emergenza**, che porta a conoscenza della popolazione la situazione, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Tutte queste attività mirano principalmente alla realizzazione di una coscienza di protezione civile e si pongono, come obiettivo primario, il raggiungimento del concetto di autoprotezione.

Nel contesto del Nuovo Circondario Imolese e del Comune di Castel San Pietro Terme, l’informazione alla popolazione viene organizzata in due fasi, raggruppando insieme l’informazione propedeutica e quella preventiva in una unica fase comunicativa e sviluppando l’informazione in emergenza attraverso sistemi multicanale tradizionali e innovativi.

5.2. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PROPEDEUTICA e PREVENTIVA

La diffusione della cultura di protezione civile è fondamentale per la costruzione di una “comunità resiliente” nella quale i Cittadini e le loro forme associative e organizzate possano essere un valore aggiunto in termini di comportamenti corretti, autoprotezione e contributo alla soluzione dei problemi.

La strategia di comunicazione del Comune di Castel San Pietro Terme insieme al Nuovo Circondario e al resto di Comuni afferenti si sviluppa secondo tre assi:

- 1) Identificazione di gruppi (target groups) destinatari delle attività di comunicazione
- 2) Definizione del set di strumenti e modalità per la comunicazione
- 3) Coinvolgimento della popolazione nel sistema di allertamento (sia nel caso di eventi con preannuncio che in quelli con eventi senza preannuncio)

In tutte le fasi, il Volontariato organizzato di protezione civile viene coinvolto sia come destinatario della comunicazione che come partner della medesima.

5.2.1. I gruppi destinatari della comunicazione

Alla data di approvazione del Piano non sono identificati gruppi destinatari della comunicazione.

5.2.2. Gli strumenti e le modalità della comunicazione

L'obiettivo dell'Amministrazione è quello di raggiungere il più capillarmente possibile la popolazione sia in tempo ordinario che in emergenza. A questo fine sono stati previsti diversi canali comunicativi e informativi che sono attivati tramite il coordinamento dell'Unità Operativa di protezione civile del Comune, di concerto con la struttura del Nuovo Circondario Imolese e la partnership del Volontariato insieme ad altre organizzazioni di volta in volta coinvolti.

Strumenti di informazione e comunicazione, in uso o in fase di valutazione, in tempo ordinario:

- Pagina web del sito ufficiale del comune
- Pagina web del sito ufficiale del Nuovo Circondario Imolese
- Pagine social media ufficiali
- Sistema di allertamento alla popolazione tramite messaggistica e chiamate telefoniche (Alert System)
- URP – Ufficio Relazioni con il Pubblico comunale
- Opuscolo informativo “cosa fare in caso di...” ([All_5.B](#) e [5.C](#))
- Comunicati e rapporti con la Stampa (anche tramite incontri ad-hoc per la presentazione del Piano di protezione civile comunale)
- Incontri con i gruppi di cittadini
- Incontri con le Scuole
- Distribuzione di materiale informativo nei luoghi pubblici

5.3. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN EMERGENZA

Il Piano di emergenza di protezione civile del Comune di Castel San Pietro Terme prevede l'impiego dei medesimi strumenti utilizzati per l'informazione propedeutica e preventiva impiegati per diffondere messaggi durante le fasi di una emergenza sia per eventi “con preavviso” che per eventi “senza preavviso”.

Su tutti i canali e gli strumenti di comunicazione saranno adottati i medesimi contenuti informativi, adattati alla specificità del media adottato.

In emergenza possono essere impiegati i seguenti strumenti, alcuni dei quali sono in fase di valutazione o suggeriti:

- Sistema di allertamento alla popolazione tramite messaggistica e chiamate telefoniche (Alert System)
- Pagine social media ufficiali
- Pagina web del sito ufficiale del comune
- Pagina web del sito ufficiale del Nuovo Circondario Imolese
- URP – Ufficio Relazioni con il Pubblico comunale
- Comunicati e “punti stampa” programmati
- Punti di informazione presso l'URP o campali (anche con il supporto del Volontariato di protezione civile)
- Messaggio del sindaco registrato a scuole
- Strumenti di allertamento tradizionali quali:
 - o Suono delle sirene
 - o Suono delle campane
 - o Avvisi tramite altoparlanti su mezzi della Polizia locale
 - o Avvisi diretti alla popolazione tramite “porta a porta”

L'aggiornamento delle comunicazioni e dei mezzi con le quali divulgarle è a cura dell'Ufficio comunicazione in sinergia con l'Unità Operativa di Protezione Civile comunale e in [Allegato 5.G](#) è disponibile la ***Check List per l'utilizzo degli strumenti di informazione alla popolazione***.

La comunicazione ufficiale viene sempre validata/autorizzata dal Sindaco o da suo delegato ed è vietato a qualsiasi altro soggetto che interviene nell'emergenza coordinata dal Comune, fornire informazioni a chiunque.

Allegati della sezione

- [AII_5.A](#) – MODELLO DI INFORMAZIONE GENERICA SUL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE
- [AII_5.B](#) – MODELLO DI PICCOLO MANUALE DI PROTEZIONE CIVILE
- [AII_5.C](#) – MODELLO BROCHURE INFORMAZIONE PREVENTIVA “COSA FARE IN CASO DI EMERGENZA”
- [AII_5.D](#) – MODELLO COMUNICATO INFORMAZIONE GENERICA EVENTO IN CORSO
- [AII_5.E](#) – MODELLO COMUNICATO SUPERAMENTO SOGLIE/LIVELLI DI PERICOLOSITÀ
- [AII_5.F](#) – MODELLO COMUNICATO CESSAZIONE FASE DI ALLERTA
- [AII_5.G](#) – CHECK LIST PER L'UTILIZZO DI STRUMENTI PER L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE